

RESOCONTO STENOGRAFICO

142.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ODDO BIASINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14138	S. 637. — Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera C), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (approvato dal Senato) (1571).	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		PRESIDENTE 14139, 14140, 14141, 14142, 14144, 14145	
(Approvazione in Commissione) . . .	14139	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 14139, 14140, 14141	
Disegni di legge:		CALONACI VASCO (PCI) 14142	
(Approvazioni in Commissioni) . . .	14211	CAVIGLIASSO PAOLA, Sottosegretario di Stato per la sanità 14142, 14145	
(Trasmissione dal Senato)	14139		
Disegno di legge di conversione:			
(Annunzio)	14211		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	14211		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

	PAG.
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC)	14144
NEBBIA GIORGIO (Sind. Ind.)	14144
SARETTA GIUSEPPE (DC), Relatore . . .	14141, 14145
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 72, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81 nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli (1599).	
PRESIDENTE	14145, 14146, 14147, 14148
PIRO FRANCO (PSI), Relatore	14146, 14147, 14148
VISENTINI BRUNO, Ministro delle finanze	14146, 14147, 14148
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (<i>approvato dal Senato</i>) (1677).	
PRESIDENTE	14148, 14150, 14152, 14155, 14156, 14158, 14159, 14164, 14185, 14186, 14187, 14188, 14189, 14191, 14196, 14201, 14202, 14203, 14204, 14206, 14207, 14208
FELISETTI LUIGI DINO (PSI), Relatore per la IV Commissione	14148, 14155, 14164, 14189, 14191, 14201
GARGANI GIUSEPPE (DC)	14187, 14189, 14191, 14196
GASPARI REMO, Ministro senza portafoglio	14152, 14164, 14189, 14191, 14202
GIOVANNINI ELIO (Sind. Ind.)	14203
GITTI TARCISIO (DC)	14188
LABRIOLA SILVANO (PSI), Presidente della I Commissione	14185, 14186, 14207
LEGA SILVIO (DC), Relatore per la I Commissione	14150
MACIS FRANCESCO (PCI)	14185, 14186, 14189, 14191
MELLINI MAURO (PR)	14206
ONORATO PIER LUIGI (Sin. Ind.)	14156
RUSSO FRANCO (DP)	14206
SPAGNOLI UGO (PCI)	14204
TASSI CARLO (MSI-DN)	14204
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	14187
VERNOLA NICOLA (DC)	14201, 14202
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	14158

	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	14138, 14150
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	14175
Interrogazioni, interpellanze e di una mozione:	
(Annunzio)	14211
Calendario dei lavori dell'Assemblea limitatamente al periodo dal 4 al 7 giugno 1984 (Integrazione e modifica):	
PRESIDENTE	14176, 14178, 14179, 14180, 14181, 14182, 14183, 14184
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	14180, 14181
GITTI TARCISIO (DC)	14176
MAMMI OSCAR, Ministro senza portafoglio	14178
MELEGA GIANLUIGI (PR)	14179
NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	14178
POCHETTI MARIO (PCI)	14182, 14183
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	14182
ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN)	14182
Per la fissazione della data per la discussione di una mozione:	
PRESIDENTE	14209, 14210, 14211
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	14209, 14210
MAMMI OSCAR, Ministro per i rapporti con il Parlamento	14209, 14211
Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	14137
MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.)	14137
Votazione segreta dei disegni di legge:	
S. 637. — Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera C), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (<i>approvato dal Senato</i>) (1571).	14164
Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna adottata a New York il 18 dicembre 1979 (747). . .	
Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione interna-	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

PAG.	PAG.
zionale del lavoro (OIL) nn. 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63 ^a , della 64 ^a e della 65 ^a sessione della Conferenza generale (749).	firmato a San Marino il 23 luglio 1982 (652). 14166
14165	
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione della Repubblica Ellenica alla convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti apportativi dalla convenzione relativa all'adesione di Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna, firmata a Lussemburgo il 25 ottobre 1982 (538).	Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981 (973). 14166
14165	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione universitaria tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 5 luglio 1982 (650).	Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976 (970). 14167
14165	
Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di un certificato matrimoniale e della convenzione sulla legge applicabile ai cognomi e ai nomi, adottate a Monaco il 5 settembre 1980 (651).	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo, firmati a Vienna il 29 giugno 1981 (971). . . 14167
14166	
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980 (780).	Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Costa d'Avorio firmato ad Abidjan il 25 ottobre 1979 (1111). . 14167
14166	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la rettifica della frontiera italo-svizzera al valico dei Mulini e Pedriate, firmata a Berna il 12 giugno 1981 (772).	S. 171 — Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per la unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979 (<i>approvato dal Senato</i>) (1255). 14167
14166	
Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di estradizione, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978 (840).	S. 172 — Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per la unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968 (<i>approvato dal Senato</i>) (1256). 14168
14166	
Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi lavorati,	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983 (1128). 14168

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

	PAG.		PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982 (972).	14168	mercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983 (1227).	14168
Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga della convenzione sul com-		Votazioni segrete	14159, 14187, 14191, 14196
		Ordine del giorno della seduta di domani	14212

La seduta comincia alle 10.

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 maggio 1984.

Sul processo verbale.

GUSTAVO MINERVINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Signor Presidente, a pagina 10 del resoconto stenografico in edizione non definitiva della seduta di giovedì 24 maggio 1984, si legge un mio intervento con le interruzioni del ministro Gaspari. Domandavo io: «Ma perché, poi, viene fatta dal Governo e dalla maggioranza questa richiesta di rinvio? Perché in seno alla maggioranza non vi è accordo. Ieri l'onorevole Bozzi, a nome del partito liberale, ha dichiarato la sua 'perplexità'; questo è il motivo, questa l'esigenza di riflessione. In realtà la maggioranza nei confronti di questo testo non è compatta; in realtà questo non è nemmeno il testo del Governo, ma solo quello del ministro proponente. Non mi è riuscito in Commissione neppure di sapere, prima che questo disegno di legge venisse trasferito in Assemblea, se quello indicato come emendamento del Governo venisse dall'onore-

vole ministro mantenuto oppure no, e quindi se discutiamo...».

Interruzione del ministro Gaspari: «Ma lei sta dicendo una quantità di sciocchezze e di cose non vere. Quegli emendamenti sono del Governo, e sono mantenuti. Che cosa va dicendo? Sia serio!». Allora io replico: «Ma lo dice ora, mentre poteva dirlo prima». Gaspari insiste: «L'ho detto subito!». Io dico che risulterà dal processo verbale.

Soggiunge il ministro Gaspari nei miei confronti: «Sempre questo modo di fare! Sono invenzioni». Io, continuando ad essere garbato, dico: «Ad ogni modo, mi fa piacere che vi sia stato almeno questo elemento di chiarimento». Ma il ministro dà in escandescenze, ed io concludo: «Onorevole ministro, non dia in escandescenze». Poi, rivolgendomi al Presidente, dico: «Il Presidente non deve riprendere solo me, quando del caso; può riprendere anche lei».

Questo non avviene in realtà; evidentemente il Presidente in quel momento è distratto o è occupato, e quindi quella funzione di moderazione della discussione, che è prevista dal secondo comma dell'articolo 8, del regolamento, non viene effettuata, mentre certamente vi sono, nell'attribuzione a me di sciocchezze, di invenzioni, nell'essere non serio, non solo parole sconvenienti ma le ingiurie che, ai sensi del primo comma dell'articolo 60, del regolamento legittimano il Presidente dell'Assemblea all'esclusione dei deputati di ciò responsabili.

A parte il fatto personale, perché in questo modo si è intaccata la mia onorabilità — di qui il mio richiamo al terzo comma dell'articolo 32 del regolamento in relazione al primo comma dell'articolo 42 —, voglio dimostrare chi dicesse il vero e chi il falso.

Mi richiamo dunque al *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* in ordine al comunicato delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia del 24 maggio 1984, dove a pagina 8 si dà conto della mia domanda al Governo tesa a sapere se il Governo stesso mantenesse gli emendamenti presentati la sera precedente. Dal resto dallo stesso *Bollettino* risulta che il ministro non ha risposto. La mia domanda dunque era ben legittima.

Successivamente, esattamente ieri 29 maggio, ho chiesto ulteriori chiarimenti in sede di Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, come risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* dove a pagina 5 si legge testualmente: «Il presidente Roland Riz dà atto al deputato Minervini di aver chiesto, come d'altronde risulta dal resoconto della ricordata seduta delle Commissioni riunite, se il Governo intendesse o meno mantenere gli emendamenti presentati». Ancora una volta, dunque, questo punto risulta confermato.

Per quanto riguarda poi la legittimità della mia domanda se in Assemblea gli emendamenti fossero mantenuti o meno, il presidente della Commissione, come risulta a pagina 4 dello stesso *Bollettino*, rispondendo ad una domanda del collega Macciotta, ha fatto presente che, secondo quanto comunicato dagli uffici, il Governo non aveva formalmente presentato in Assemblea emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, che invece — ha ricordato il Presidente — erano stati presentati presso le Commissioni riunite nella seduta del 23 maggio scorso.

La mia domanda, dunque, era del tutto legittima. Il Governo non aveva presentato in Assemblea, cioè mantenuto, l'emendamento presentato inizialmente nelle Commissioni. Da ciò si vede chi

abbia detto cose non vere, chi sia non serio e chi dica sciocchezze (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, prendo atto delle sue osservazioni e delle sue proteste. Non rimane che auspicare che i rapporti tra i parlamentari siano sempre improntati a cordialità, oltre che a cortesia e correttezza. Ovviamente, ciò anche nei momenti di maggiore conflittualità o quando si possono determinare degli equivoci.

Le sue osservazioni e le sue proteste rimangono comunque negli atti.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Pazzaglia, Sanese e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI SILVESTRO: «Disciplina dell'insegnamento del tennis» (1762);

CAZORA e VERNOLA: «Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati» (1763);

PERUGINI ed altri: «Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale» (1764).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 640 — «Norme di accesso alla dirigenza statale» (1765).

Sarà stampato e distribuito.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

USELLINI ed altri: «Modifica delle norme concernenti il trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto» (1581).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: S. 637 — Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera C), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (approvato dal Senato) (1571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n.

44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, su questo decreto-legge, passato agli onori della cronaca, sulla eviscerazione dei polli, vorrei fare un richiamo all'articolo 83 del regolamento, e insieme rivolgere alla Presidenza una richiesta, ai sensi dell'articolo 37 del regolamento, in relazione all'articolo 95 della Costituzione.

L'articolo 83 del regolamento prevede l'intervento del Governo nelle discussioni sui disegni di legge, nonché la replica del Governo. L'articolo 37 prevede che i rappresentanti del Governo hanno diritto, e, se richiesti, l'obbligo, di assistere alle sedute dell'Assemblea. C'è quindi un diritto della Presidenza di chiedere la presenza di membri del Governo e un dovere di questi di presentarsi.

L'articolo 95 della Costituzione — lo ricordo a me stesso — recita: «Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri». È vero che parlare di unità, di collegialità e di coordinamento dell'attività governativa in questo momento può fare, forse, sorridere, visto che ogni ministro va per la sua strada e che i membri del Governo si accusano fra loro delle peggiori cose; però, è pur sempre una disposizione costituzionale.

In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo un ministro ha affermato che il disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'eviscerazione dei polli, che ci accingiamo ad esaminare, è di

estrema importanza per la lotta alle multinazionali — si intende, del pollo —, quindi è uno strumento della lotta all'imperialismo (*Si ride*).

In precedenza, però, il Presidente del Consiglio, in una sede autorevole, ha fatto un'affermazione che è stata oggetto di richiami in quest'aula, nonché di uno scambio di missive tra le supreme autorità dello Stato. Egli ha affermato non soltanto che si tratta in questo caso di una legge già approvata (e questo è un errore evidente, dovuto ai cervelli elettronici di Palazzo Chigi, che, a quanto pare, sono mal riforniti dagli uffici della Presidenza del Consiglio); ma ha affermato anche che si tratta di una materia della quale il Parlamento non dovrebbe mai occuparsi, perché è istituzionalmente scorretto, ed anzi grave, segno della degradazione delle istituzioni parlamentari, il fatto di occuparsi con una legge di un dettaglio di questo genere, cosa che non dovrebbe occupare le aule di Montecitorio e di palazzo Madama.

Noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in una angosciata incertezza a questo punto: ha ragione il Presidente del Consiglio o ha ragione il ministro per i rapporti con il Parlamento, che evidentemente riflette l'opinione del Ministero di settore qui rappresentato? C'è un contrasto all'interno del Governo ed allora ho ricordato l'articolo 95, costituzionalmente: è solo il Presidente del Consiglio che può dire qual è la politica del Governo in materia di eviscerazione dei polli, in materia di conversione del decreto-legge, in materia di rapporti fra Governo e Parlamento, perché questi sono in gioco! Non possiamo in questa sede prestarci a svolgere un'attività che il Presidente del Consiglio ritiene segno della degradazione del Parlamento, a meno che il Presidente del Consiglio non si sia sbagliato. Quindi ritengo di avanzare una formale...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bassanini: si attenga al merito del richiamo al regolamento e non entri nel merito della questione, di cui parleremo dopo.

FRANCO BASSANINI. Ma io sto illustrando un richiamo all'articolo 83 del regolamento, che prevede la presenza del Governo. Trattasi di vedere, di fronte a questo contrasto, chi può qui ufficialmente, responsabilmente rappresentare l'opinione e le posizioni politiche del Governo, su questa materia. Credo che, verificatosi questo contrasto, non possa che essere il Presidente del Consiglio, personalmente, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione. Chiedo quindi formalmente alla Presidenza della Camera di rivolgere al Presidente del Consiglio, ai sensi dell'articolo 37 del regolamento, l'invito a venire in questa sede per replicare al termine della discussione sulle linee generali, per chiarire qual è la posizione del Governo, ricordando che in questo caso i rappresentanti del Governo, se richiesti, hanno «obbligo di assistere alle sedute dell'Assemblea». (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente ed all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, credo che lei stesso, in fondo, abbia già risposto al suo interrogativo che, seppure legittimo nelle sue convinzioni politiche, non mi sembra fondato a termini di regolamento. Lei si è richiamato agli articoli 83 e 37, che oltretutto ben conosce in quanto autorevole membro della Giunta per il regolamento. L'interpretazione mi sembra abbastanza facile: «i rappresentanti del Governo hanno diritto e, se richiesti, obbligo di assistere alle sedute». Qui non si parla di un rappresentante del Governo, di questo o di quel rappresentante: la disposizione regolamentare, sia al momento della sua redazione originaria, sia nelle successive applicazioni, è sempre stata intesa nel senso che un ministro od un sottosegretario può rappresentare il Governo ed è quindi in grado di fornire tutte le spiegazioni.

Nel caso specifico, la Presidenza ritiene che la presenza del sottosegretario di Stato per la sanità sia più che sufficiente per fornire tutte le risposte da lei richieste, nel merito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

FRANCO BASSANINI. Anche se dà torto al Presidente del Consiglio?

PRESIDENTE. Lei può però ricorrere ad altri strumenti regolamentari che ben conosce, come le interrogazioni e le interpellanze, chiedendo specifiche spiegazioni al Presidente del Consiglio.

MARIO POCHETTI. Visto che il Presidente del Consiglio si agita per il fatto che il Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, formalizzate pure le vostre richieste in interrogazioni od interpellanze!

FRANCO BASSANINI. Ma dobbiamo votare sull'eviscerazione dei polli oggi, e non fra tre mesi!

PRESIDENTE. Procediamo nei nostri lavori.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 16 aprile 1984, ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 44, di cui al disegno di legge di conversione n. 1571.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saretta.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Grazie, signor Presidente; per la verità, quando ho accettato quest'incarico, non pensavo di dover trattare un argomento che avrebbe sollevato tanta agitazione ed avrebbe presentato tanto interesse!

Il decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, già approvato dal Senato, ha un'articolata serie di precedenti di cui occorre dar conto, pur nel rispetto del tempo dei colleghi.

La direttiva CEE 75/431 aveva indicato una normativa relativa agli scambi intracomunitari di carni fresche di volatili da cortile, che traendo origine, sia pur modificandola, dalla direttiva CEE 71/118, non consentiva la commercializzazione di tali carni, se non rispondenti a specifici re-

quisiti relativi alla lavorazione, al confezionamento ed in particolare all'eviscerazione; con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1000, tale direttiva veniva recepita nel nostro ordinamento, fissandosi al 15 agosto 1981 il termine entro il quale le aziende si sarebbero dovute adeguare al nuovo disposto, con la conseguente introduzione delle necessarie innovazioni tecnologiche, per garantire il procedimento di eviscerazione totale.

Di fatto, a seguito del recepimento delle direttive comunitarie in data 21 luglio 1981 e 20 luglio 1982 (recepite rispettivamente dai decreti-legge 4 settembre 1981, n. 496, convertito con modificazioni nella legge 4 novembre 1981, n. 618 e da quello 2 agosto 1982, n. 491, convertito nella legge n. 685), tale termine veniva prorogato rispettivamente al 15 agosto 1982 ed al 31 marzo 1984. Interviene ora la recente direttiva CEE n. 84 del 26 marzo corrente, con la quale a pochi giorni dalla scadenza del termine precedentemente previsto i competenti organi CEE hanno inteso prevedere per gli Stati membri la possibilità di prorogare ulteriormente, fino al 30 giugno 1984, il predetto termine.

Anche il nostro paese dovrebbe adeguarsi a tale direttiva, in quanto non ostano ragioni tecnico-scientifiche al suo recepimento. All'origine della norma sottostavano ragioni di ordine sanitario, che consigliavano l'eviscerazione totale nel procedimento di macellazione, commercializzazione e consumo dei volatili da cortile; e d'altro canto, su tale questione, è bene ricordare che sono stati espressi pareri dal Consiglio superiore della sanità, in cui si afferma come non risultino inconvenienti di carattere sanitario dalla commercializzazione del prodotto parzialmente eviscerato.

Infine, la stessa Comunità si è espressa nel senso di una rivalutazione di tale prodotto, motivando l'ultima proroga anche sul presupposto della necessità di approfondire alcuni aspetti tecnico-scientifici. Credo che il mancato recepimento di questa direttiva da parte dell'Italia, a fronte di un adeguamento degli altri Stati

europei, comporterebbe evidenti turbative negli scambi commerciali interni ed internazionali, nonché difficoltà per gli organi preposti al controllo sia alle frontiere, sia presso le USL. È bene ricordare che il volume della produzione del prodotto parzialmente eviscerato è di circa il 70 per cento del totale, ed interessa, soprattutto nel nostro paese, le piccole e medie aziende.

Alla luce di questi elementi, appare opportuna la norma di delegificazione di cui all'articolo 2 del presente decreto-legge, con la quale si intende evitare l'ulteriore emanazione di decreti-legge conseguenti ad eventuali disposizioni comunitarie che intendessero prevedere altre proroghe; credo però che si debba formulare l'auspicio che questo regime di proroghe possa quanto prima essere sostituito da una normativa organica definitiva. Convertire in legge il decreto-legge n. 44 non è cosa che tocchi i massimi sistemi: sono però convinto che ragioni di necessità ed urgenza precedentemente esposte ne chiedano l'approvazione perché, altrimenti, si metterebbe davvero in crisi il settore dell'avicoltura, soprattutto al livello di piccola e media industria di produzione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

PAOLA CAVIGLIASSO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calonaci. Ne ha facoltà.

VASCO CALONACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, al Presidente del Consiglio va riconosciuto il merito, magari involontario, di aver attirato, con quanto detto a Verona, l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica su di un provvedimento che altrimenti sarebbe passato inosservato: i polli sono improvvisamente

balzati agli onori delle prime pagine dei giornali; qualche dotto elzevirista, addirittura, ne ha ricavato raffinate dissertazioni culturali, scomodando persino il Manzoni ed i suoi *Promessi sposi*!

Dopo che sul tema si è detto e scritto tanto; dopo i decisivi argomenti addotti dal ministro Forte in una recente riunione della Conferenza dei capigruppo, di cui ha dato conto efficacemente il compagno Napolitano in quest'aula, debbo esprimere un certo imbarazzo a parlare di polli, di questi poveri animali domestici indicati da una parte come responsabili, insieme ai prosciutti, ai molluschi ed alle chitarre, di impegnare totalmente i lavori parlamentari, e dall'altra come terreno fondamentale della difesa dell'apparato produttivo del nostro paese. Non voglio certo fare l'avvocato difensore del pollame, signor Presidente, ma sono perfino disposto a riconoscere che il rapporto pollo-Parlamento è stato lungo e tormentato: ma di chi è la colpa? Se il Presidente del Consiglio, che è stato edotto sulla materia dal senatore Fabbri, conoscesse bene i suoi polli, dovrebbe sapere che la proroga che stiamo concedendo con questo decreto governativo non è la prima e nemmeno la seconda, ma si aggiunge a quelle che sono state richieste e decise fin dal 1972, data in cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 967 recepiva la prima direttiva CEE in materia di macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile. Sono stati dodici anni di rinvii, dunque, e questo perché i Governi, ai quali hanno partecipato anche i socialisti, per tutto questo tempo non hanno provveduto a definire una normativa moderna ed adeguata, capace di superare l'attuale stato di provvisorietà e di incertezza riguardante il tipo di eviscerazione e l'igiene dei polli macellati. È vero che questo regime di provvisorietà — come ha dimostrato con chiarezza il relatore — è stato prima di tutto causato dalle proroghe comunitarie; ma, allora, con quale spirito di iniziativa e determinazione i rappresentanti governativi sono presenti nei competenti organi della CEE? A giudicare dai risultati, non pare

che ci stiano con tanta decisione. Giunti a questo punto, non ci pare di chiedere troppo se domandiamo al Governo di impegnarsi in sede CEE per far cessare le serie delle proroghe e perché, nell'apposito comitato scientifico comunitario, si decida finalmente quale tipo o quali tipi di eviscerazione si intendono proporre ai paesi membri per garantire le migliori condizioni igieniche per le carni di pollame. Ma in fatto di provvedimenti futili che — si è detto — sono stati approvati dalle Camere al posto di quelli importanti presentati dal Governo, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto sapere che il Governo, se lo avesse voluto, avrebbe potuto evitare il ricorso alla decretazione d'urgenza sul pollame, e quindi anche questa discussione in Assemblea. Infatti le proroghe del 1976 e del 1980 furono effettuate mediante decreto del Presidente della Repubblica; solo a partire dal 1981 il Governo ha proceduto con decreti-legge che, ovviamente, vengono sottoposti poi all'esame dell'Assemblea. Ecco quale timbro porta il «perdigionismo» di cui si è parlato a Verona!

Il ministro Mammì ha detto che il Governo è dovuto ricorrere al decreto-legge perché altrimenti la decisione governativa sui polli avrebbe potuto essere impugnata. È chiaro che l'onorevole Mammì cerca soltanto di parare un pochino la marea montante di critiche che si levano contro la soffocante decretazione d'urgenza del Governo. Nel 1982 il Parlamento concesse al Governo una delega per il recepimento di numerose direttive CEE: ben 90 nel solo campo della sanità! Noi ci opponemmo soltanto per quelle direttive — ed erano poche — che riguardavano materie delicate e complesse come la prevenzione delle malattie professionali, degli infortuni sul lavoro e la tutela dell'ambiente, mentre acconsentimmo per tutte le altre, molte delle quali di maggiore peso di quella sul pollame!

Al Governo era ben noto, e credo da vari mesi, che la Comunità non sarebbe riuscita a predisporre una nuova normativa in tempo utile per evitare un'altra proroga; esso avrebbe potuto procedere

quindi con un disegno di legge ordinario che avrebbe potuto essere discusso e approvato in Commissione, consentendo così all'Assemblea di dedicare questo tempo ad altra attività, più produttiva, come l'onorevole Presidente del Consiglio richiede.

Ecco dunque che gli argomenti utilizzati per aggredire i regolamenti parlamentari appaiono pretestuosi e mal celano gli obiettivi reali, che con i polli non c'entrano per nulla. Prima si contribuisce ad intasare il Parlamento, poi lo si attacca se non produce quanto sarebbe necessario: presentando provvedimenti di scarso rilievo, il Governo sfugge a quelli riguardanti problemi rilevanti. Ecco la verità! Ma da Verona a Roma le cose cambiano.

Nella citata riunione della Conferenza dei capigruppo è stato detto che questa discussione era indispensabile per dare attuazione a norme comunitarie necessarie per combattere le multinazionali e per favorire le aziende italiane. Cerchiamo di essere più modesti: si tratta non di recepire una nuova normativa CEE, bensì di prorogare quella attuale, ossia il doppio regime di eviscerazione, quello parziale e quello totale. È vero che la mancanza di proroga imporrebbe la commercializzazione del solo pollo completamente eviscerato, creando tanti guai a numerose piccole e medie aziende e contraddicendo i gusti e le preferenze di molti consumatori, ma ciò poteva essere ugualmente evitato con strumenti diversi dal decreto-legge.

Il nostro voto favorevole alla proroga, che dimostra tra l'altro che non facciamo alcuna opposizione preconcepita a questo Governo, già motivato in sede referente, è legato al fatto che siamo di fronte ad un atto dovuto; votiamo a favore anche perché, con l'articolo 2 del decreto in esame, si delega il ministro della sanità a provvedere all'eventuale nuova proroga. Vogliamo sperare che il Governo faccia quanto occorre per non renderla necessaria; naturalmente resta fermo il fatto che, come ha sostenuto la Commissione sanità, unanimemente, e come ha auspicato il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

relatore, le nuove norme comunitarie di macellazione ed ispezione, e quindi di igiene in materia avicola, dovranno essere introdotte con strumenti ordinari e non con un ennesimo decreto-legge, oltre tutto perdersi tempo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, per me questo è un problema di continuità, essendo stata relatrice per questo provvedimento nella passata legislatura; di fronte a questo stesso argomento non potevo esimermi dal rappresentare almeno la continuità con me stessa.

Il fatto che sia stata la Commissione sanità ad esaminare questo decreto-legge dà la misura di quanto sia importante per il paese anche un provvedimento parziale, se esso riguarda la salute dei cittadini. Pertanto esso non sfigura in quest'Assemblea, anche se si presta troppo a battute ironiche. Se il Presidente del Consiglio riesce a farci ritrovare la solidarietà sui polli, avremo altre battute da aggiungere alla nostra antologia.

Siamo intervenuti in questo dibattito, oltre che per le cose già dette, anche perché ci permettiamo di ribadire che si dovrebbe avviare uno strumento di recepimento delle direttive CEE che non faccia perdere tempo a quest'Assemblea, rispondendo a criteri di automaticità. Spesso questi recepimenti sono ritardati di decenni, come è accaduto per altri provvedimenti che saranno sottoposti nel futuro all'esame di quest'Assemblea. Siamo anche favorevoli al merito di questo decreto-legge, prima di tutto perché l'urgenza e la necessità questa volta sono nei fatti stessi, e perché il nostro paese non può essere penalizzato rispetto al comportamento degli altri paesi della Comunità, dato e assodato (perché la Commissione sanità anche nella passata legislatura si era fatta carico di averne garanzia) che sotto il profilo igienico-sanitario questa parziale eviscerazione non ha con-

troindicazioni e quindi non lede gli interessi dei consumatori e nel contempo — anche questo fatto non è secondario — non lede gli interessi economici dei nostri produttori e distributori.

Per questo motivo il nostro intervento ha lo scopo di dimostrare che aderiamo all'impostazione, per altro emersa abbastanza unanimemente da tutti gli intervenuti, di questo decreto-legge (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, ancora una volta si discute in Parlamento di problemi che hanno reale attinenza con la vita economica del paese e con gli interessi dei consumatori. Io vorrei fare un'osservazione critica al costume di procedere per decreti-legge su problemi di così grande importanza e al costume di rimandare sempre i termini di adeguamento a normative comunitarie, che già si è presentato in varie occasioni in questa Camera.

In questo caso particolare si tratta della normativa relativa alla commercializzazione dei volatili o dei polli — come si dice ironicamente, ma è un'ironia fuori posto — che può anche non essere nociva agli interessi dei consumatori e della produzione italiana. In altri casi, come quello relativo alla proroga per rendere più trasparenti i prezzi per unità di peso e di volume delle merci, si è trattato, poco tempo fa, di un rinvio che era decisamente nocivo agli interessi dei consumatori.

Vorrei sottolineare, che se la normativa comunitaria era nell'interesse dei cittadini e dei produttori, non vi è motivo perché se ne debba rimandare l'attuazione; se non era favorevole agli interessi dei cittadini e dei produttori italiani, credo sarebbe stato opportuno che il Governo si battesse con fermezza a livello comunitario perché la normativa fosse modificata.

Non sono contento di questo costume, e pertanto dichiaro che mi asterrò dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

votazione su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 44 del 1984.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Saretta.

GIUSEPPE SARETTA, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

PAOLA CAVIGLIASSO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, voglio ricordare come questo provvedimento al nostro esame abbia costituito motivo di riflessione da parte di alcuni degli intervenuti su tematiche più ampie, riguardanti i problemi comunitari, la presenza dell'Italia all'interno della Comunità e le direttive comunitarie. Però, per rimanere al provvedimento al nostro esame, desidero soltanto invitare i colleghi a convertire in legge il decreto-legge n. 44, in quanto l'Istituto superiore della sanità ed il Consiglio superiore della sanità, che sono organismi tecnici, hanno espresso parere favorevole, con motivazioni fondate, sulla commercializzazione del pollo parzialmente eviscerato, definendolo prodotto di qualità, ma anche perché debbo far presente che il 60-70 per cento della commercializzazione di questo prodotto in Italia avviene con polli parzialmente eviscerati. Non dobbiamo inoltre dimenticare che nel settore delle carni soltanto questo comparto è l'unico che raggiunge quasi l'autosufficienza e, pertanto, credo che il Parlamento debba farsi carico di tenere in considerazione le esigenze dei produttori. Compito nostro è, ovviamente, di esprimere un parere dal punto di vista sanitario sulla commercializzazione di questi prodotti; ma, come dicevo prima, organi autorevoli già si sono pronunciati favorevolmente, per cui

invito la Camera a convertire in legge questo decreto-legge nel testo proposto, ritenendo che l'articolo 2 ci consentirà di non dover impegnare ulteriormente il Parlamento per eventuali proroghe, in considerazione del fatto che il comitato scientifico della Comunità sta lavorando su questa materia per arrivare ad una normativa omogenea in tutti gli Stati (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà pertanto votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 72, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81 nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli (1599).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 72, concernente modificazioni al regime fiscale per gli alcoli e per alcune bevande alcoliche in attuazione

delle sentenze 15 luglio 1982 e 15 marzo 1983 emesse dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause n. 216/81 e n. 319/81 nonché aumento dell'imposta sul valore aggiunto su alcuni vini spumanti e dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 26 aprile 1984, si è espressa nel senso della sussistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 72.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Piro.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di intervenire in sede di replica. Mi sia tuttavia consentita una sola considerazione. Nel momento in cui apprendiamo, questa mattina, che l'Europa comincia ad abolire le sue frontiere, noi ci misuriamo con provvedimenti che sono di natura ben più modesta, anche se non voglio dire misera, perché si tratta di provvedimenti che riguardano l'assetto di produzioni fondamentali. Purtuttavia è necessario che nel momento nel quale si affrontano provvedimenti di questa natura si sappia qual è lo spirito verso il quale tendiamo. La ragione per la quale nella relazione scritta ho accennato ad alcune ipotesi di modifica, che erano state avanzate in Commissione e successivamente nel Comitato dei nove, è molto semplice: si tratta di verificare se su provvedimenti di questa natura debbano prevalere interessi settoriali o un disegno più lungimirante. Ecco perché, alla fine, sarebbe stato forse più utile se il Governo avesse dato un maggiore contributo alla definizione dei punti controversi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colle-

ghi, questo è un provvedimento varato soltanto con il concerto del ministro delle finanze, unitamente al ministro delle politiche comunitarie, al ministro del tesoro, al ministro del bilancio e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, in quanto è stato adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il decreto-legge n. 72 proviene essenzialmente — e per questo è stato seguito dai rappresentanti di quel dicastero — dal Ministero dell'agricoltura, in relazione, per quanto riguarda le finanze (ed ecco allora la nostra presenza ed il fatto di essere i primi indicati nel concerto), ad una decisione della Corte di giustizia del Lussemburgo che penalizzava l'Italia per la discriminazione tra alcuni prodotti (cioè gli *whiskies*) ed altri prodotti (cioè le grappe), i primi importati dal Regno Unito, i secondi creati in Italia, con tutti i riflessi — dicevo — che ciò ha per l'agricoltura e, quindi, con una preminenza nella redazione del provvedimento della considerazione dei riflessi agricoli.

Premetto questo per far presente due punti (se sono due, ma può darsi che siano tre). In primo luogo, il provvedimento, così come era redatto, rispondeva alle esigenze espresse dalla Corte del Lussemburgo, e cercava quindi di avvicinarci progressivamente ad una parificazione fra il trattamento degli *whiskies* ed il trattamento delle grappe, creando per altro verso un congegno che non determinasse troppi danni alla nostra agricoltura.

Vengono adesso presentati da singoli deputati, ma soprattutto dalla Commissione, alcuni emendamenti che a mio avviso annullano o pregiudicano gravemente la ragione fondamentale del decreto-legge, e cioè il fine di uniformarci alla decisione della Corte di giustizia delle Comunità europee. Con tali emendamenti, si introdurrebbe qualcosa che è fuori dalla previsione di uniformità voluta dalla Corte.

Per quanto mi riguarda, dunque, devo chiedere un rinvio della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 72, perché questi aspetti devono essere valutati soprattutto dal mi-

nistro per il coordinamento delle politiche comunitarie, onorevole Forte, e soggiungo che non sono di mia competenza.

Inoltre, poiché, mi si dice che ha assistito ai lavori il rappresentante del Ministero dell'agricoltura, il quale — non so se sia esatto — si sarebbe trovato d'accordo, è anche necessario (e non ho bisogno di invocare i regolamenti, come faceva scherzosamente l'onorevole Bassanini prima) coordinare l'indirizzo del Ministero delle finanze, come concertante, con quello che sembra essere stato espresso dal sottosegretario per l'agricoltura.

Soggiungo, e chiudo, che gli emendamenti che qui vengono proposti comporterebbero un minore gettito (vedo che sta arrivando l'amico e collega Forte) di 40 miliardi che non avrebbero copertura. Infatti, l'articolo 6 prevede la copertura per 25 miliardi, ma non per altri 50 miliardi di minore gettito che si verificherebbero e che il ministro delle finanze non può neanche accettare, avendo già compiuto uno sforzo notevole per accettare queste perdite di gettito.

Concludendo, prego la Camera di voler rinviare l'esame di questo provvedimento, in modo che sia possibile discutere con il ministro Forte e soprattutto con il ministro Pandolfi (devo dire che è stato lui, in gran parte, l'estensore di alcune norme di questo provvedimento) ed in modo che si possano, eventualmente, se dovessero rimanere degli emendamenti, trovare coperture tali da non rendere incostituzionale il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ho ascoltato le sue ragioni e voglio chiederle se lei non ritenga, in considerazione del fatto che il calendario prevede la discussione di questo provvedimento nella mattinata di oggi, che si possa nel frattempo (successivamente potremo accogliere la sua richiesta) procedere alla discussione sulle linee generali. Ci sono due iscritti a parlare. Potremmo ascoltarli. Comunque, vorrei conoscere anche il parere della Commissione.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, evidentemente, io mi rimetto a lei e all'Assemblea. Non spetta a me valutare questi aspetti. Tuttavia, devo dire che iniziare una discussione quando alcuni punti essenziali sono in sospeso a me pare poco coerente. Comunque, mi rimetto a quello che sarà ritenuto più opportuno.

PRESIDENTE. Faccio presente che, qualora decidessimo di accogliere il suggerimento del ministro delle finanze, dovremmo sospendere la seduta, perché non mi sembra che per il provvedimento al successivo punto all'ordine del giorno siano presenti i relatori ed il rappresentante del Governo.

Comunque, vorrei conoscere il parere del relatore.

FRANCO PIRO, Relatore. Signor Presidente, io svolgo soltanto questa considerazione (starà poi all'Assemblea trarne tutte le conseguenze): ci troviamo di fronte questa mattina, ad un fatto nuovo, rispetto alla discussione che ieri si è svolta in sede di Comitato dei nove. Ci siamo riuniti con i colleghi della Commissione agricoltura ed abbiamo illustrato i nostri emendamenti sulla base della presenza, tenuto conto della unicità della funzione di Governo, in quel momento, del sottosegretario per l'agricoltura. Ma il ministro delle finanze, questa mattina, dice una cosa nuova; dice che non esiste più quel concerto che si era inizialmente determinato sulla base della stesura originaria del provvedimento.

Quindi, la mia opinione è la seguente: questa mattina non possiamo cavarcela con una breve interruzione, perché è evidente che, se si va avanti sulla via di una breve interruzione, si va avanti soltanto sulla via formale di far presente al Governo che avrebbe potuto svolgere queste considerazioni nei giorni precedenti.

Voglio aggiungere un'altra considera-

zione, che è affidata al buon senso: questo decreto-legge è sicuramente destinato alla decadenza, ferme restando le previsioni relative al 18 giugno, termine ultimo per la conversione in legge, che dovrebbe verificarsi anche da parte del Senato. Ferme restando le previsioni che oggi si fanno, questo provvedimento è destinato a decadere. E allora, il ragionamento che mi sento di esporre all'Assemblea è il seguente: se è necessario affrontare più compiutamente e più seriamente la discussione su questo provvedimento, io non penso che sia sufficiente una sospensione breve, perché i termini di una sospensione breve sarebbero quelli di un puro scambio di cortesie, o di scortesie, perché la Commissione ha potuto sentire soltanto una parte del Governo.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Concordo con il relatore sul fatto che non si possa trattare di una sospensione breve. E mi trovo d'accordo in questo, oltre che in quanto ho detto prima, con il collega Forte qui presente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, avevo chiesto se la Commissione fosse d'accordo nel senso di proseguire nella discussione sulle linee generali, salvo poi sospenderla.

FRANCO PIRO, *Relatore*. No, non sono d'accordo sulla possibilità di iniziare la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Sospendo dunque la seduta fino alle 11,30.

Avverto che alla ripresa si passerà al seguito della discussione del disegno di legge n. 1677, di cui al quarto punto all'ordine del giorno.

L'esame del disegno di legge di conversione n. 1599 riprenderà eventualmente nel pomeriggio.

**La seduta, sospesa alle 11,
è ripresa alle 11,35.**

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 554. — Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (approvato dal Senato) (1677).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Dobbiamo ora passare alle repliche dei relatori e del Governo.

NINO CRISTOFORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Cristofori, devo dare la parola ai relatori. Le ricordo che avevo sospeso la seduta avvertendo che saremmo passati alla discussione del provvedimento di cui al punto 4) dell'ordine del giorno. Riprenderemo eventualmente la discussione del disegno di legge n. 1599 nel pomeriggio.

Ha facoltà di replicare il relatore per la IV Commissione, onorevole Felisetti.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a commento conclusivo di questa discussione sulle linee generali del disegno di legge concernente il trattamento economico dei magistrati il relatore per la Commissione giustizia ha poche osservazioni da fare, anche se le ritiene, nella sua presunzione, di qualche significato.

Pare a me di poter dire che il contesto della discussione sulle linee generali ha evidenziato che, al di là e al di sopra di una generale contestazione storica su come siamo giunti a questo punto, al di là e al di sopra, quindi, di una contestazione sul metodo delle cose, che recriminiamo tutti, da un versante o dall'altro, attribuendo responsabilità o al legislativo ed anche all'esecutivo, o all'ordine giudiziario (per le sue pronunzie), vi è un consenso, anche se a bocca amara, su alcune linee di fondo. E questo consenso è della

maggioranza, ma anche della minoranza.

Il consenso sta nel fatto di essere d'accordo sull'esigenza di regolare il trattamento dei magistrati; il consenso sta nel fatto che tutti concordano sul fatto che, attraverso la reciprocità, l'incrocio-scambio tra indennità di funzione e scatti figurativi di anzianità, si pervenga comunque e in ogni caso, almeno da oggi, all'aumento del trattamento economico dei magistrati. E questo, lo ripeto, appartiene a tutte le parti politiche qui presenti.

Il dissenso, invece, si sposta sulla questione degli arretrati; ma anche a questo riguardo il dissenso non è totale né frontale. C'è infatti chi propone che gli arretrati partano dal 1982 e chi propone che partano dal 1983, ma nessuno, tuttavia, è per una linea rigida, per il divieto di corrispondere arretrati (nessuno cioè per un trattamento economico che parta dall'entrata in vigore di questa legge); sul fronte degli arretrati, in sostanza, il consenso, maggiore o minore, è sostanzialmente di tutti. Eppure, signor Presidente, onorevoli colleghi, io sento quello che sentiamo tutti, che i colleghi sentono, che si sente all'interno in quest'aula e fuori: mi riferisco ad un diffuso spirito di fronda, che si avverte in modo quasi palpabile, che porta quasi istintivamente ad assumere una posizione, se non di contrasto, certamente di critica nei confronti della legge.

Non voglio andare ad indagare e ricercare perché tutto questo avvenga. Forse è implicito nelle cose, forse lo è come strascico di un rapporto conflittuale tra poteri. Tuttavia, questo stato d'animo esiste. Probabilmente da qualche parte è meramente istintivo, e da qualche altra parte (e le parti non sono collocate soltanto in determinati schieramenti, ma passano all'interno degli stessi) è di ordine politico generale. Secondo me, queste cose bisogna dircele, perché altrimenti non ci capiamo.

Nonostante tutto, il provvedimento in esame alcuni elementi di valore li possiede. Ad esempio, desidero sottolineare

l'accordo di tutti sull'accettazione di un emendamento che proviene da sinistra ma che, ripeto, ha trovato il consenso generale: quello relativo alla abolizione della legge che prevede la giurisdizione domestica. Tutto questo, salvo che non si trovino altre soluzioni, significa consegnare il contenzioso per la tutela degli interessi legittimi e dei diritti in materia amministrativa e di pubblico impiego agli ordinari giudici naturali, che sono, in successione, il TAR, il Consiglio di Stato e, alla fin dei conti, la Corte di cassazione. Così come vi è, mi pare, un accordo generale su un altro punto. C'è chi sostiene che si troverebbero soldi per i magistrati, mentre non si trovano per gli operai (riduco la proposizione a questi termini, per renderla di estrema e maggiore evidenza): il che non è esatto sol che si consideri il fatto che, all'interno di questo disegno di legge, per iniziativa della maggioranza, ma credo con l'assenso di tutti e con il consenso esplicito del Governo, si introduce, secondo la logica del decreto sul costo del lavoro, il raffreddamento della scala mobile dei magistrati, cioè del meccanismo di rivalutazione, attraverso l'azzeramento di quelli che sono i possibili benefici di aumento per l'anno 1985.

Ma vi è di più. Nel testo attuale della legge, sotto questo profilo, la severità è sicuramente maggiore poiché combinando insieme l'articolo 7 — e cioè la riduzione del «paniere» — e l'applicazione del congelamento, anzi dell'azzeramento del meccanismo di aumento automatico per l'anno 1985, si perviene ad una maggiore severità sotto il profilo che chiamerei della scala mobile, che è più forte in questo settore di quanto non lo sia per altre posizioni.

Anche per quel che riguarda un'altra delicata questione, sulla quale si sono soffermati gli intervenuti nel corso della discussione sulle linee generali, e cioè sul delicato meccanismo di aggancio con i parlamentari, a mio avviso sono necessari alcuni chiarimenti: noi continuiamo — e di questo deve essere dato atto alla sensibilità del Parlamento in questa e nella passata legislatura — a mantenere

l'esclusione per legge, in forza del secondo comma dell'articolo 3 della legge n. 27 del 1981, del meccanismo di aggancio con il trattamento economico dei parlamentari, per quello che certamente riguarda la voce più cospicua di aumento, cioè quella relativa alla indennità di funzione. Mi sembrerebbe invece corretto e giusto lasciare alla sensibilità dei Presidenti della Camera e del Senato quel che attiene al meccanismo relativo alla produzione di effetti possibili in relazione all'altra voce di perequazione del trattamento economico, cioè agli scatti.

Detto questo, non ho molto altro da aggiungere, se non un'osservazione finale che si collega a quella osservazione che ho fatto a proposito del diffuso senso di disagio che vi è nell'affrontare questa legge. Ebbene, una cosa bisogna che la si sappia, ed è chiara, colleghi, e cioè che ove questa legge non passasse, noi finiremmo per attribuire ai magistrati esattamente il doppio di quello che in questa legge è previsto. Perché? Perché in questo caso vivrebbe ed opererebbe esclusivamente la decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria, che sarebbe inutilmente perseguibile in un momento successivo. Resterebbe infatti una pura velleità, una sfida gratuita in quanto attraverso quella legge verrebbero ad operare gli aumenti da oggi, gli arretrati dal 1979 e in più gli interessi e la svalutazione, cioè l'indennità relativa all'equivalente di rivalutazione che i salari o la lira hanno avuto dal 1979 ad oggi; esattamente il doppio. Per cui lo si sappia. In fondo chi eventualmente su questa legge ponesse delle contestazioni che portassero ad uno stallo della medesima, anche volendo conseguire un obiettivo di un certo tipo, finirebbe, consapevole o no, per conseguire l'obiettivo esattamente opposto; per cui gli autentici alleati dei magistrati, autentici alleati segreti in questo caso, sono coloro che eventualmente opponendosi ad una legge razionale, regolamentatrice, equa, come questa, finirebbero per dire una cosa e provocare esattamente il suo contrario. Io non voglio dare lezioni a nessuno perché non sono in grado di dare

lezioni a nessuno; però, piuttosto che trovarci *a posteriori* a constatare un effetto di questo genere, proprio in nome di quel primato del potere legislativo che abbiamo voluto affermare e che riaffermiamo in questo modo, stante l'iniziativa assunta dal Governo prima con la presentazione del ricorso e poi con la presentazione del disegno di legge, ritengo che oggi il primato del Parlamento lo si riaffermi appunto pronunciandoci positivamente su questa legge.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 29 maggio 1984, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge del deputato:

CABRAS: «Nuovo ordinamento dell'ente autonomo "La Quadriennale di Roma - Centro internazionale delle arti e della comunicazione"» (1766).

Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1677

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la I Commissione, onorevole Lega.

SILVIO LEGA, Relatore per la I Commissione. Signor Presidente, anch'io farò alcune brevissime osservazioni sull'andamento del dibattito a seguito della presentazione di questo disegno di legge. Una prima osservazione di carattere generale mi viene dal rilievo che alcuni degli intervenuti hanno fatto sulle mie affermazioni riguardo all'intervento del Capo dello Stato in questa vicenda. Ho detto all'inizio e ribadisco con estrema forza e chiarezza che questo intervento è stato fatto nella correttezza assoluta dei poteri costituzionali soltanto per evitare un conflitto emergente tra alcuni poteri dello Stato; e quindi da questo intervento fatto sul Go-

verno, sul Parlamento e su tutti gli organi dello Stato che contribuivano alla formazione di questa decisione legislativa mi pare sia venuto un elemento positivo, cioè la riconsiderazione di quelli che potevano essere gli elementi che avrebbero generato un conflitto, ed il tentativo di eliminare questi elementi.

La seconda osservazione è sul merito del provvedimento, merito che io non ho, onorevole Loda, espresso con stringatezza perché ero nell'imbarazzo di dare delle motivazioni politiche e giuridiche circa la sostanza di questo provvedimento; ma forse questa stringatezza viene da un diverso linguaggio che si usa in quell'altro Parlamento, da cui io provengo, e cioè il Parlamento europeo, dove il linguaggio comiziale non è molto usato, ma è più usato un linguaggio direttamente attinente ai temi proposti. La mia stringatezza ha voluto però mettere in evidenza un elemento che mi sembra anche il dibattito abbia confermato, e cioè la necessità assoluta di intervenire su questa materia, che si è per molti aspetti complicata nel corso di questi anni. Non siamo certo in grado di dare una soluzione ottimale ai problemi che abbiamo di fronte, perché molti di essi sono stati compromessi da una serie di realtà che si sono susseguite nel tempo, come quelle portate avanti in sede giurisdizionale e in altre sedi. Abbiamo però sicuramente la necessità — e mi pare che su questo punto tutti gli intervenuti abbiano concordato (lo ha ricordato anche l'onorevole Felisetti, relatore per la Commissione giustizia) — di intervenire, perché anche in un momento di grave difficoltà e forse anche di compromissione, come questo, il primato della legge è quello di intervenire per sciogliere tutti i nodi che rimangono insoluti. La cosa più grave, quindi, sarebbe che il Parlamento non si assumesse le sue responsabilità.

Occorre tener conto di due elementi: in primo luogo, la necessità di intervenire cercando di evitare contrasti nei rapporti tra i poteri dello Stato; in secondo luogo, quella di intervenire in modo da evitare che per il futuro possano sorgere ulteriori

elementi di conflittualità. Mi pare che, in questo senso, i testi presentati dal Governo abbiano soddisfatto ampiamente queste due esigenze. L'ha ricordato l'onorevole Felisetti, e lo voglio ricordare anch'io: noi ci siamo sforzati di far passare quell'emendamento che abolisce la normativa istitutiva della giurisdizione domestica, proprio perché abbiamo individuato in quella caratteristica uno degli elementi di origine della conflittualità, della situazione nella quale ci troviamo; dunque un elemento politico forte, per fare in modo che questa conflittualità non sussista più, per il futuro, è stato portato avanti, anche se tutti insieme abbiamo valutato che forse il contesto di questa legge non era il migliore per risolvere un problema di questo genere. Si trattava comunque di dare un segnale politico di una certa importanza, con il quale abbiamo indicato la volontà di non fare proseguire una situazione di conflittualità, ma di chiuderla.

L'altro elemento è la sostanza del provvedimento. Cari colleghi, qui tutti abbiamo valutato che bisognava riconoscere, in misura maggiore o minore, un aumento — parliamoci chiaro — allo stipendio dei magistrati. Questo obiettivo, poi, si può raggiungere in vari modi. Lo si può fare dando retroattività ad un provvedimento addirittura migliorativo della situazione che prevede la sentenza del Consiglio di Stato per il trattamento ai magistrati; e questo abbiamo fatto con l'articolo 3, o 4, se non vado errato, di questa legge. Con il conferire tale retroattività si compie di fatto, se volete, un gesto di pacificazione nei confronti di questa categoria, alla quale riconosciamo comunque degli arretrati. Noi avevamo scelto questa strada, il Governo e la maggioranza hanno scelto una strada diversa, che è quella di riconoscere validità a quella sentenza, e di non mettere in discussione un giudicato che altrimenti rischia di provocare nuove situazioni di conflitto. La sostanza del ragionamento, però, non è molto dissimile, perché tutti concordiamo che quella partita debba essere chiusa riconoscendo un aumento ai

magistrati. Mi pare che su questo esista un'ampia concordanza di tutte le forze che si sono qui espresse.

A me pare, allora, che uno sforzo debba qui essere fatto un po' da tutti, nel senso di trovare una ragione logica, una ragione di accordo su questo provvedimento legislativo, perché il rischio di spaccare il Parlamento su questo provvedimento potrebbe provocarne un altro, quello di non decidere, o comunque di decidere con un provvedimento estremamente disorganico, che potrebbe non risolvere tutti i motivi di conflittualità e di chiusura di questa partita che invece abbiamo tentato, con notevoli sforzi, di risolvere.

Se posso chiudere con una valutazione politica, mi pare che dobbiamo dire che il lavoro che è stato fatto, anche se in condizioni difficili, dal Governo e dalle Commissioni riunite è stato, tutto sommato, un lavoro positivo, perché ha risposto all'esigenza di sciogliere i conflitti latenti tra poteri dello Stato; ha risolto il problema di non consentire che per il futuro il punto maggiore di conflittualità, che era la giurisdizione domestica del Consiglio di Stato, potesse innescare nuovi elementi di aggiornamento automatico di questi stipendi, al di fuori della sede naturale e logica, che è la sede normativa del Parlamento. Abbiamo quindi dato un contributo positivo. Mi pare che tutte le forze politiche possano responsabilizzarsi a questo sforzo, facendo in modo che esso venga positivamente concluso.

PRESIDENTE. Poiché sull'articolo 1 del disegno di legge è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso per la votazione mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la funzione pubblica.

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica sarà molto breve, per due ragioni: la prima, perché degli argomenti oggi in discussione si è abbondantemente parlato in occasione di questo

disegno di legge ed anche in precedenza; la seconda, perché le repliche puntuali e precise dei relatori hanno tolto al Governo la necessità di chiarire i punti che sono emersi nella discussione.

Mi limiterò, quindi, ad alcune puntualizzazioni, dopo aver ringraziato i due relatori per l'eccellente lavoro svolto e dopo aver ringraziato i colleghi parlamentari che sono intervenuti, e che hanno dato, devo rilevarlo, un tono molto elevato e costruttivo a questo dibattito. Il problema è stato sempre molto difficile, e mi pare che i ricordi storici in proposito, fatti ieri dal collega Felisetti, valgano a definire la difficoltà che è insita nella materia; difficoltà che incontriamo oggi, ma che abbiamo incontrato ieri tutte le volte che si è cercato di dare una regola a questa complessa materia.

Devo subito dire, rispondendo al collega Macis, che è esatto che è stata mutata l'ottica del provvedimento da parte del Governo; però devo qui ripetere quello che ho già avuto occasione di dire: il Governo in questa delicata materia ha cercato sempre di interpretare la volontà del Parlamento, sforzandosi di coagulare intorno alle soluzioni il massimo possibile di consenso parlamentare. Ora, il collega Lega ha ieri illustrato i fatti che erano intervenuti successivamente all'approvazione da parte della Commissione del testo del Senato, al quale il Governo ovviamente era legato.

Per le ragioni a tutti note quel testo del Senato non ha potuto essere votato, come si sperava, a data molto ravvicinata, e siamo arrivati a decidere oggi. Indubbiamente le preoccupazioni, che da moltissime parti erano emerse circa un possibile conflitto di giurisdizione tra il Parlamento e gli organi della giustizia amministrativa, giudiziaria e contabile, hanno portato il Governo a cercare di eliminare la possibilità di questo contrasto e a trovare delle formule che comunque potessero essere accettate, e nello stesso tempo dessero una giusta ed equa regolamentazione a questa materia.

Abbiamo raggiunto questo obiettivo? È difficile a dirsi perché la materia, come è

emerso nel confronto che vi è stato nella discussione generale, è di molto difficile definizione. Però bisogna tener presente quello che molto opportunamente il relatore Felisetti ha ricordato proprio all'inizio della sua replica, cioè che la mancata disciplina porterebbe a liquidare tutto quello che le sentenze, di cui sono state messe in luce le ombre e i difetti, hanno liquidato; e saremmo di fronte ad una spesa pressoché doppia di quella proposta dal testo governativo riformato.

Questo deve essere tenuto presente, perché la maggiore accusa, inizialmente rivolta al Governo, era quella di voler restare inerte rispetto all'esigenza di promuovere un provvedimento per disciplinare con legge questa materia. A questo proposito, circa le presunte accuse di ritardo o di imprevidenza rivolte al Governo, non voglio ripetere quello che ho detto in varie occasioni ed in varie sedi. Il Governo dall'inizio dell'autunno, cioè immediatamente dopo le ferie estive, ha cercato di avviare con gli organi rappresentativi della magistratura un colloquio, un confronto, che permettesse di arrivare ad una soluzione di tutta la vicenda, così come si fa del resto per tutti i settori del pubblico impiego. Non si poteva certo pretendere che il Governo intervenisse precipitosamente in questa materia, con una procedura diversa che non si segue per nessun'altra categoria. Prima di formulare disegni di legge in questa materia, infatti, si cerca sempre di raggiungere una intesa ed un consenso con la parte interessata; e questa mi sembra una buona norma di ogni regime democratico.

Ho riferito sull'andamento di queste trattative, rese complicate da una crisi di dirigenza degli organismi rappresentativi della magistratura; ne ho illustrato i risultati ed ho documentato lo sforzo del Governo. Dopo di che il Governo ha interpretato l'orientamento del Parlamento, emerso prima nella Commissione affari costituzionali del Senato e poi nelle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia della Camera e si è mosso su una linea che è sempre apparsa come quella sostenuta dal maggior consenso.

Anche qui alla Camera, quando è stato difeso il testo del Senato, si intendeva perseguire questa politica; quando sono emerse perplessità e critiche un po' da tutte le parti circa il periodo che alcune norme potessero dar luogo al temuto conflitto con la magistratura, si è adottata una nuova formulazione, che ha certamente un'ottica diversa — come ha sottolineato il collega Macis —, anche se continua ad incidere parzialmente anche per il passato. Del resto, quando Felisetti ha affermato che la mancata disciplina raddoppierebbe l'onere, si riferiva proprio al fatto che il testo presentato disciplina il passato in misura tale da ridurre in termini abbastanza ragionevoli gli oneri che ne derivano.

Debbo anche aggiungere che non è neppure vero che gli altri governi non abbiano fatto nulla o non abbiano cercato di arrivare ad una disciplina. Ricorderò semplicemente che esistevano delle proposte avanzate dal ministro Darida quando era ministro della giustizia; quelle proposte avrebbero potuto chiudere il problema non negli ultimi mesi, bensì qualche anno fa. Le ragioni per le quali quelle proposte non andarono avanti sono state già ricordate dal collega Felisetti. Si tratta di una materia difficile ed incandescente, nella quale molte volte non si riesce a legiferare con la necessaria tempestività.

Debbo però anche far rilevare a quanti sono intervenuti che il Governo non ha mai nascosto il fatto che le pronunce della magistratura avevano dato luogo a giustificate perplessità. Per qualche voce tali perplessità indubbiamente non sussistono: ad esempio, diciamolo pure, per l'indennità di istituto. Il discorso su questo punto deve essere molto chiaro. Se fosse stato mantenuto il concetto originario di indennità di rischio, questa indennità avrebbe dovuto essere attribuita esclusivamente a chi effettivamente si trovava in condizioni di rischio; però, dal momento che questo concetto fondamentale è stato abbandonato — ed è avvenuto in Parlamento — e l'indennità di rischio è divenuta indennità di istituto, la sua

estensione a tutta la magistratura era inevitabile. Questa è una delle conseguenze delle quali ci dovremmo preoccupare nel formulare le leggi.

Questa considerazione mi porta a ribadire una mia convinzione, che ripeto sempre con grande monotonia nella speranza che riesca infine ad affermarsi. Mi riferisco alla assoluta necessità che tutti i provvedimenti che abbiano comunque riflesso sul pubblico impiego siano esaminati da una sola Commissione in ciascuno dei due rami del Parlamento. Se, invece, i provvedimenti in questa materia continueranno ad essere affidati all'esame delle singole Commissioni di merito, non riusciremo mai a mettere ordine non solo per quanto riguarda la magistratura, ma per tutti i settori del pubblico impiego.

Questo deve essere detto con chiarezza. La Commissione che tratta i problemi del personale pubblico avrebbe dovuto sapere che una indennità di funzione, una volta attribuita, si estende a tutto quello che è affine e simile; a maggior ragione avrebbe dovuto prevedersi l'estensione nell'ambito della magistratura, perché questa viene considerata un corpo unico.

Quindi, sotto questo profilo è difficile censurare le pronunce della magistratura; mentre perplessità diverse ci sono su tutte le altre voci, ed io le ritengo certamente non infondate. Credo che in Senato la relazione Lipari sia stata una specie di monografia, molto intelligente ed acuta, in materia; ed anche le argomentazioni portate in quest'aula da molti colleghi dal punto di vista giuridico sono molto difficili da scalfire.

Devo dire al collega Macis che il problema, da lui sollevato, della diversità di trattamento che veniva a verificarsi all'interno della magistratura tra magistrati con una certa anzianità e giovani magistrati è vero e reale, poiché si pone in essere una sorta di contrapposizione all'interno degli stessi organi della magistratura. È per questo che il Governo, proprio tenendo conto delle censure sollevate da alcune parti della Camera, ha presentato l'articolo 4-bis, che mira a

dare ai giovani magistrati un minimo di riconoscimento di anzianità per rendere meno aspro e verticale il dislivello.

Per quanto riguarda l'argomento relativo al primato della legge, vorrei far riferimento ai fatti. È vero che nel testo del Senato abbiamo dato un'interpretazione delle norme che prevedeva di operare *ex nunc* su situazioni che avevano determinato pronunce giurisdizionali; ma è anche vero che, in seguito alle perplessità e alle critiche che sono state mosse, ci siamo limitati a disciplinare soltanto alcune conseguenze che sembravano abnormi, per l'incidenza degli arretrati che avrebbe dovuto essere corrisposti. Per cui, proprio in un momento economico così difficile, nel quale si chiedono sacrifici a tutti i cittadini, la nostra decisione di erogare somme così ingenti sembrava non tener conto della situazione oggettiva del paese e dell'opinione della stragrande maggioranza degli italiani.

Ecco allora che il primato della legge è stato riaffermato proprio nel regolamento per il futuro *ex nunc* i punti essenziali del rapporto di impiego della magistratura. Si è data una regola al calcolo delle anzianità: la stessa regola che è applicata per tutto il resto del pubblico impiego. Un calcolo di anzianità che raffredda certi automatismi che operavano in modo molto incisivo nel settore del pubblico impiego, e che i sindacati avevano accettato per tutte le altre categorie.

Si è data una nuova regola al «paniere» di riferimento. Non è esatta a questo proposito l'osservazione dell'onorevole Macis secondo cui questo mutamento del «paniere» vanificherebbe l'indice di riferimento: è vero invece che lo attenua, dando però ai magistrati, rispetto agli altri impiegati dello Stato, il vantaggio di veder calcolato nell'indice di incremento stipendiale anche il trattamento accessorio degli altri statali, che poi, per la magistratura, viene ricalcolato a parte, tanto che l'indennità di istituto in poco tempo si è quasi raddoppiata. Vi è quindi ancora un margine di incremento per la magistratura ed il raffreddamento av-

viene in misura molto relativa. A tranquillità dei colleghi che sono preoccupati di un eccessivo raffreddamento, dirò che, secondo quanto stabilito dalla legge-quadro, con i sindacati si stanno stabilendo i comparti della contrattazione e probabilmente nel comparto della contrattazione rientreranno anche enti locali e sanità, per cui i futuri rapporti contrattuali saranno regolati nell'ambito di uno stesso comparto da un'ottica comune ed anche le differenze (se qualcosa ne resterà) saranno ridotte a termini molto limitati. Comunque, questo lieve raffreddamento del paniere ha un giusto riferimento alla generale realtà del paese, che chiede sacrifici a tutti ed è bene che ne chieda anche alla magistratura la quale, ben nota per il patriottismo, certamente non si rifiuterà di recare il proprio contributo.

Nel testo è stata introdotta dai relatori una norma che invero il Governo non aveva richiesto; ma il Governo è stato lieto di accettarla perché va ben oltre le richieste e le attese del Governo stesso: la non applicazione dell'indicizzazione per un anno. Questo vale molto di più delle altre norme di raffreddamento, dobbiamo riconoscerlo. In verità è una norma di notevole portata che i relatori hanno ritenuto di presentare e di cui il Governo ha visto con molto favore l'approvazione da parte della Commissione.

Infine, vorrei far notare ai colleghi come in effetti nel legiferare in questa delicata materia si sia seguito sempre un poco il criterio di cercare di allargare il consenso nella misura massima possibile. Anche in ordine alla giurisdizione domestica della Corte dei conti, la posizione del Governo era stata al Senato, ed è rimasta anche alla Camera, nettamente negativa; ma ci siamo trovati di fronte ad un parere unanime della Commissione, che ha voluto che questa norma venisse inclusa malgrado la diversa volontà del Governo. Per altro non è che il Governo volesse mantenere la giurisdizione domestica della Corte dei conti, devo essere preciso; ma, poiché è imminente la presentazione di un provvedimento per la riforma della Corte dei conti, si riteneva più opportuno

che anche questa norma fosse collegata all'intera riforma, è questa la ragione della posizione negativa del Governo. La Commissione ha ritenuto di esprimersi, all'unanimità, per una soluzione diversa ed il Governo, sia pure con rammarico, ne ha preso atto ritenendo di doversi giustamente conformare alla posizione parlamentare.

Questa è stata la posizione del Governo in tutta la trattativa, onorevoli colleghi. Il Governo si augura che la Camera approvi il testo come proposto dalla Commissioni riunite e che si possa concludere questa difficile vicenda in maniera che, se non raccoglie tutte le proposte avanzate dai diretti interessati e, sul fronte opposto, le soluzioni che il Governo riteneva migliori, almeno conferisce a tutta la scottante materia una soluzione globalmente abbastanza giusta, che, con tranquillità di tutti, disciplinerà un settore molto importante nella vita dello Stato e nella funzionalità dei pubblici poteri (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una comunicazione, l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI, Relatore per la IV Commissione. Ho chiesto di parlare non per un'appendice di replica, ma solo per una doverosa comunicazione all'Assemblea, relativamente al testo del parere favorevole in modo condizionato, espresso dalla Commissione bilancio che, ai fini del reperimento e dell'imputazione di spesa dei 124 miliardi necessari per l'applicazione di questo disegno di legge, propone, anzi pone la condizione, che i relatori ed il Governo accettano, che il pagamento di queste somme avvenga in due annualità, quindi ratealmente. Per l'anno 1984 l'importo complessivo ammonta a 41.500 milioni, mentre il residuo importo per il 1985 è di 83.100 milioni. Le imputazioni di queste due spese, che di fatto si effettuano in due momenti, avvengono, per il 1984, utilizzando 27 mila milioni previsti nell'accantonamento della voce «Modificazione alle disposizioni

sulla nomina del conciliatore e del vicepretore onorario»; e per il 1985 utilizzando 14.500 milioni del capitolo «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore». L'importo complessivo di 83.100 milioni per il 1985 è imputato invece allo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore», che presenta un sufficiente accantonamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«L'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, si interpreta nel senso che l'indennità in esso prevista spetta esclusivamente ai magistrati dell'ordine giudiziario.

L'articolo 5, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, si interpreta nel senso che il trattamento previsto dall'articolo 2, lettera d), della legge 16 dicembre 1961, n. 1308, e dall'articolo 10, ultimo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, spetta esclusivamente ai magistrati della Corte dei conti.

L'articolo 9, ultimo comma, della legge 2 aprile 1979, n. 97, si interpreta nel senso che ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dei tribunali amministrativi regionali e della giustizia militare nonché agli avvocati e procuratori dello Stato in servizio all'entrata in vigore della legge stessa spetta, per una sola volta, con effetto dal 1 gennaio 1979, indipendentemente dall'anzianità maturata nelle singole qualifiche, un aumento periodico aggiuntivo non riassorbibile, qualunque sia la qualifica posseduta o la classe di stipendio acquisita».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 1

1. 2.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 e sul relativo emendamento l'onorevole Onorato. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ONORATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento la necessità di non tacere alcune mie perplessità in ordine a questo articolo. Ho infatti sentito ripetere da più parti, soprattutto dai relatori e dal Governo, che si deve conservare il primato della legge: mi chiedo allora come tale primato possa conservarsi da parte di un Governo che prima propone l'articolo 1, come norma interpretativa circa il trattamento passato, e poi presenta un emendamento soppressivo dello stesso articolo 1. Mi chiedo anche come si possa ritenere che questo nuovo testo, che risulterebbe dall'approvazione dell'emendamento del Governo, possa qualificarsi come un progresso nell'elaborazione della legge. Il ministro ha affermato che questo progresso è dettato dalla necessità di raccogliere il più ampio consenso possibile.

Signor Presidente, mi chiedo se qui si tratti di raccogliere il più ampio consenso possibile della categoria dei magistrati o dei parlamentari. Credo dei magistrati, ma qui è il punto. Se non sono errate le informazioni a mia disposizione, i magistrati, attraverso il loro organismo rappresentativo, erano in maggioranza consenzienti rispetto al testo approvato dal Senato, salvo che sugli articoli 7 e 10. Nulla avevano però da obiettare circa la regolamentazione che quel testo recava del trattamento passato, attraverso la norma interpretativa dell'articolo 1, e degli arretrati, salvo piccole modifiche. Mi domando allora per quale ragione si compia questo passo, che il ministro considera in avanti e che invece io considero regressivo. In questa materia — lo dico al ministro perché a sua volta lo possa riferire al Presidente del Consiglio — avrei preferito più decisione e forse meno mediazione. Sarebbe stato meglio che il cosiddetto decisionismo, mostrato per quanto riguarda il trattamento dei salari e degli stipendi del settore pubblico e

privato, fosse mostrato in ordine al problema dei magistrati.

Non posso dimenticare, signor ministro, che già dall'inizio della nona legislatura avrebbe potuto essere ripresentato e «ripescato» il disegno di legge sul trattamento economico dei magistrati amministrativi, ma ciò non è stato fatto; avrebbe potuto anche essere ripresentato subito un disegno di legge che risolvesse il problema interpretativo per il trattamento dei magistrati ordinari, ma anche questo non è stato fatto se non dopo la sentenza del Consiglio di Stato del dicembre 1983. Il disegno di legge del Governo è stato presentato nel febbraio 1984 dopo una sollecitazione del Senato. Ripeto cose già note, ma è importante ribadirle, a mio avviso! Senza considerare poi che — come ha ricordato il collega Macis — ci sono stati segnali governativi di incentivazione dei ricorsi alla magistratura e quindi di incentivazione di questo conflitto tra i poteri dello Stato.

Mi rendo conto che qualcuno potrà dire che il problema ormai esiste ed è incancrenito. Come ha detto il relatore Felisetti, non guardiamo al passato, il problema è incancrenito, presupponendo che lo sia per le inerzie e le incertezze decisionali e governative. Ora si tratta di affrontare il problema così com'è per il futuro, cioè si tratta di affrontare quel problema che nasce, a mio avviso, da una sentenza del Consiglio di Stato chiaramente viziata di straripamento di potere. Essa, partendo dalla unità della giurisdizione, deduceva una parità di trattamento economico tra i quattro sottosistemi giurisdizionali, senza preoccuparsi che la legislazione, nel suo significato letterale e sistematico, era contro questa unità di trattamento e senza affrontare il problema sollevando — come avrebbe dovuto — un conflitto di attribuzioni presso la Corte costituzionale. In più (ecco un altro profilo della abnormità della sentenza del Consiglio di Stato) è stata estesa ad un settore, come quello degli avvocati e procuratori dello Stato, la parità di trattamento senza che questo set-

tore potesse in alcuna misura ritenersi partecipe della giurisdizione e quindi della sua unità.

Di fronte a questo straripamento di potere della sentenza della adunanza plenaria del Consiglio di Stato, abbiamo avuto una tardiva risposta legislativa che (ecco le critiche che personalmente muovo per il futuro) costituiva uno straripamento uguale e contrario, perché interveniva — ad esempio — sui processi in corso, dichiarandone l'estinzione e disponendo la compensazione delle spese.

Ebbene, avrei preferito più decisione e meno mediazione perché credo che la soluzione che il Governo ci viene a proporre sia sempre frutto di mediazione; tra l'altro è una mediazione che intercorre tra due poteri e che si concreta in un ragionamento di questo tipo: io ti riconosco la sorte capitale che la adunanza plenaria ha riconosciuto, mentre ti tolgo gli accessori, cioè gli interessi e la rivalutazione monetaria! Almeno in questo senso una mediazione c'è! Io avrei preferito che si fosse confermata (in questo senso ci sarebbe stato un primato del legislatore) l'interpretazione autentica fornita dall'articolo 1 del testo licenziato dal Senato e si fosse rispettata la giurisdizione e quindi anche l'effetto del giudicato per quanto riguarda i circa trecento ricorrenti. Allora bisogna ricordare che le conseguenze economiche di tale rispetto del giudicato non sarebbero sicuramente superiori a quelle di questo testo, nel momento in cui si limitavano soltanto ai ricorrenti, senza estenderle a tutti gli altri. Infatti voi fate i calcoli dei costi dei benefici, estendendo l'effetto della sentenza del Consiglio di Stato a tutti i magistrati e non solo a quelli ricorrenti.

Sull'obbligatorietà dell'estensione amministrativa del giudicato ho, evidentemente, le mie perplessità e i miei dubbi, anzi la ritengo infondata.

Con tutta franchezza, signor ministro, ritengo che a questo punto la soluzione istituzionalmente più corretta, dinanzi a questo grave problema di conflitto tra poteri (che, ripeto, nasceva dalla responsabilità dei ritardi decisionali del Go-

verno) era limpida: interpretativa per il passato, mentre, per il giudicato già formatosi o in via di formazione, rispetto dell'autonomia della giurisdizione, salvo una via che è quella che nessuno ha pensato di percorrere, cioè sollevazione del conflitto di attribuzione. Se noi avessimo voluto intaccare la conseguenza del giudicato amministrativo del Consiglio di Stato, avevamo idoneo lo strumento a disposizione, cioè il conflitto di attribuzioni dinanzi alla Corte costituzionale.

Credo, signor Presidente, che non si tratti soltanto, da parte nostra, da parte di chi solleva delle critiche, di piangere sul latte versato, che è un latte versato dall'indecisione governativa, ma si tratta anche di pretendere e di rivendicare la possibilità di una soluzione alternativa a questo gravissimo conflitto di poteri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione sull'articolo 1 e sull'emendamento del Governo, soppressivo dello stesso. Come sapete, stiamo legiferando incalzati dalla decisione del Consiglio di Stato, che ha modificato i rapporti che prima intercorrevano fra magistratura ordinaria e magistratura amministrativa. Prima della sentenza del Consiglio di Stato la magistratura ordinaria godeva, rispetto alla magistratura amministrativa, della cosiddetta indennità di rischio e la magistratura amministrativa godeva, rispetto alla magistratura ordinaria, di alcuni scatti di anzianità in più. La sentenza del Consiglio di Stato sostanzialmente ha attribuito alla magistratura ordinaria gli scatti della magistratura amministrativa e alla magistratura amministrativa l'indennità di rischio della magistratura ordinaria. A questo punto l'articolo 1 del disegno di legge approvato dal Senato tendeva a ristabilire la vera volontà del legislatore in ordine a quelle riforme e cioè il fatto che il legislatore intendeva attribuire l'indennità di rischio soltanto al magistrato ordinario e gli scatti di anzianità

particolari soltanto alla magistratura amministrativa. Il Governo ora propone la soppressione dell'articolo 1; noi non siamo d'accordo su questo e chiediamo che si voti contro l'emendamento del Governo e a favore del mantenimento del testo dell'articolo 1. È bene, infatti, che venga confermata, in una situazione di conflitto non solo virtuale fra magistrature e Parlamento, quella che era la reale volontà del Parlamento nel momento in cui sono state approvate quelle leggi. Ciò non toglie, naturalmente, che dopo, per volontà della legge, ed esclusivamente per volontà della legge, si possa stabilire la retroattività — se la maggioranza lo riterrà — di alcuni di questi emolumenti. Ma stabilire puramente e semplicemente che è giusta l'interpretazione del Consiglio di Stato — perché questo significa la soppressione dell'articolo 1 — vuol dire in sostanza premiare in modo ingiusto quello che è stato un atto di prevaricazione del potere giurisdizionale nei confronti del potere legislativo. Inoltre se venisse soppresso l'articolo 1 — voglio indicarlo alla sensibilità dei colleghi — si porrebbe un pericoloso problema perché sorgerebbe la questione dei diritti quesiti in ordine agli interessi legali e alla rivalutazione. Se noi non interpretassimo in modo corretto le leggi precedenti e dichiarassimo retroattivi i benefici dal 1979 in poi, i singoli magistrati potrebbero avere diritto anche agli interessi e alla rivalutazione e quindi per questo potrebbero agire, accentuando così la carica di contrasto tra potere giurisdizionale e potere legislativo.

Per questi motivi, io credo che debba essere respinto l'emendamento del Governo e debba essere mantenuto l'articolo 1 approvato dal Senato, che stabilisce, appunto, l'esatta interpretazione delle leggi approvate dal Parlamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sull'emendamento presentato dal Governo all'articolo 1?

LUIGI DINO FELISETTI, Relatore per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

IV Commissione. Parere favorevole sull'emendamento soppressivo del Governo, in quanto tutta la materia è poi disciplinata dal successivo articolo 2.

Se mi è consentita una breve osservazione in replica a quanto ho testé ascoltato sia dal collega Onorato sia dal collega Violante, vorrei dire che non è esatto che, mantenendo il testo approvato dal Senato, conforme all'interpretazione autentica della decisione del Consiglio di Stato, di tutto questo beneficerebbero soltanto 200 o 300 magistrati. Era una questione di trattamento generalizzato del personale, e quindi è chiaro che di quel beneficio finirebbero per godere 7 mila magistrati, e non soltanto i 200 o 300 che hanno fatto il ricorso. Gli effetti, pertanto, sarebbero veramente gravi.

Anche per questo motivo, la maggioranza delle Commissioni riunite è favorevole all'approvazione dell'emendamento soppressivo 1.2 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento all'articolo 1 e trattandosi di emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	240
Voti contrari	190

(La Camera approva).

Pertanto l'emendamento 1.2 del Governo si intende respinto *(Applausi all'estrema sinistra).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dal Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Mria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Bernardino Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Furnari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino

Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pilitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandrocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario

Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bianco Gerardo
Bosco Bruno
Corder Marino
Costa Raffaele
Dell'Andro Renato
Franchi Franco
Lo Bello Concetto
Martinazzoli Mino
Muscardini Palli Cristiana

Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Perrone Antonino
Romita Pier Luigi
Russo Ferdinando
Sanese Nicola
Santarelli Giulio
Scotti Vincenzo
Silvestri Giuliano
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI, Anche a nome del collega Lega relatore per la I Commissione (non so se si pronuncerà anche il Governo), chiedo che, a questo punto, la seduta sia sospesa, per valutare la situazione del tutto nuova determinatasi a seguito dell'esito della precedente votazione che ha mantenuto l'articolo 1, che l'emendamento tendeva a sopprimere.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Mi associo alla richiesta del relatore Felisetti, perché a questo punto è cambiata completamente l'ottica del provvedimento.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

Avverto che alla ripresa si passerà alla votazione dei disegni di legge di cui, nella seduta di ieri e di quella odierna, si è concluso l'esame.

**La seduta, sospesa alle 12,35,
è ripresa alle 12,45.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 1571, oggi esaminato, e alla votazione segreta finale dei disegni di legge di cui al punto 5) dell'ordine del giorno.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1571 (*Applausi polemici all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Onorevoli colleghi, non capisco l'applauso.

MARIO POCHETTI. È rivolto al Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 637. - «Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera C), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile» (*Approvato dal Senato*) (1571):

Presenti	434
Votanti	418
Astenuti	16
Maggiorazione	210
Voti favorevoli	363
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, me-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

dante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 747.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna adottata a New York il 18 dicembre 1979» (747).

Presenti	436
Votanti	435
Astenuti	1
Maggioranza	218
Voti favorevoli	385
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 749.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ad esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) nn. 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63^a, della 64^a e della 65^a sessione della Conferenza generale» (749).

Presenti	433
Votanti	430
Astenuti	3
Maggioranza	216
Voti favorevoli	409
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 538.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione della Repubblica Ellenica alla convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione in materia civile e commerciale, nonché al protocollo relativo alla sua interpretazione da parte del Corte di giustizia, con gli adattamenti apportativi dalla convenzione relativa all'adesione di Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna, firmata a Lussemburgo il 25 ottobre 1982» (538).

Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Voti favorevoli	408
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 650.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione universitaria tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 5 luglio 1982» (650).

Presenti	420
Votanti	416
Astenuti	4
Maggioranza	209
Voti favorevoli	393
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 651.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di un certificato matrimoniale e della convenzione sulla legge applicabile ai cognomi e ai nomi, adottati a Monaco il 5 settembre 1980» (651).

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	403
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 780.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980» (780):

Presenti	430
Votanti	428
Astenuti	2
Maggioranza	215
Voti favorevoli	401
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 772.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la rettifica della frontiera italo-svizzera al valico dei Mulini e Pedrinete, firmata a Berna il 2 giugno 1981» (772):

Presenti	431
Votanti	428
Astenuti	3
Maggioranza	215
Voti favorevoli	389
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 840:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di estradizione, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978» (840):

Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Voti favorevoli	396
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 652:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi lavorati, firmate a San Marino il 23 luglio 1982» (652):

Presenti	423
Votanti	419
Astenuti	4
Maggioranza	210
Voti favorevoli	378
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 973:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, fir-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

mato a Helsinki il 16 novembre 1981» (973):

Presenti	401
Votanti	394
Astenuti	7
Maggioranza	198
Voti favorevoli	374
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 970:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976» (970):

Presenti	429
Votanti	427
Astenuti	2
Maggioranza	214
Voti favorevoli	392
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 971:

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo, firmati a Vienna il 29 giugno 1981» (971):

Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Voti favorevoli	403
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1111:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la repubblica della Costa d'Avorio firmato ad Abidjan il 25 ottobre 1979» (1111):

Presenti	426
Votanti	422
Astenuti	4
Maggioranza	212
Voti favorevoli	387
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1255.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 171 — Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per la unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal Protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979» (approvato dal Senato) (1255):

Presenti	430
Votanti	421
Astenuti	9
Maggioranza	211
Voti favorevoli	400
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1256.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Comunico il risultato della votazione:

«S. 172 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per la unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968» (approvato dal Senato) (1256):

Presenti	440
Votanti	433
Astenuti	7
Maggioranza	217
Voti favorevoli	398
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1128.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983» (1128):

Presenti	420
Votanti	416
Astenuti	4
Maggioranza	209
Voti favorevoli	372
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 972.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Re-

pubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo, firmato a Belgrado il 24 febbraio 1982» (972):

Presenti	429
Votanti	426
Astenuti	3
Maggioranza	214
Voti favorevoli	393
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1227.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980 (Aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983)» (1227):

Presenti	434
Votanti	431
Astenuti	3
Maggioranza	216
Voti favorevoli	392
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Francesco
Curcio Rocca

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge: S. 172 — Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per la unificazione di alcune regola in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968 (approvato dal Senato). (1256):

Gabbuggiani Elio
Masina Ettore
Moro Paolo Enrico
Napoli Vito
Pochetti Mario
Salatiello Giovanni
Tassi Carlo

Si sono astenuti sul disegno di legge: S. 637 — Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera C), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adequa-

mento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile. (1571):

Balbo Ceccarelli Laura
Bassanini Franco
Columba Mario
Ferrara Giovanni
Guerzoni Luciano
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Mannuzzu Salvatore
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Nebbia Giorgio
Onorato Pierluigi
Pisani Lucio
Rodotà Stefano
Salatiello Giovanni
Sapio Francesco
Visco Vincenzo Alfonso

Si è astenuto sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna adottata a New York il 18 dicembre 1979. (747):

Rosini Giacomo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) nn. 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della sessantatreesima, della sessantaquattresima e della sessantacinquesima sessione della conferenza generale. (749):

D'Aquisto Mario
Rocelli Gianfranco
Santini Renzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'adesione della Repubblica ellenica alla convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

nonché al protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della corte di giustizia, ecc. (538):

Fortuna Loris
Tempestini Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione universitaria tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 5 luglio 1982. (650):

Cifarelli Michele
Costi Silvano
Gabbuggiani Elio
Tempestini Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980. (780):

Riz Roland
Sanguineti Mauro Angelo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per la rettifica della frontiera italo-svizzera al valico dei Mulini e Pedrinate, firmata a Berna il 12 giugno 1981. (772):

Artese Vitale
Bassanini Franco
Rauti Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di estradizione, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978. (840):

Reina Giuseppe
Sorice Vincenzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi lavorati, firmate a San Marino il 23 luglio 1982. (652):

Botta Giuseppe
Gianni Alfonso
Malfatti Franco Maria
Zoppi Pietro

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Finlandia, con annesso, firmato a Helsinki il 16 novembre 1981. (973):

Alpini Renato
Bassanini Franco
Botta Giuseppe
Fini Gianfranco
Macaluso Antonino
Migliasso Teresa
Trantino Vincenzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza dal diritto di condurre veicoli a motore, adottata a Bruxelles il 3 giugno 1976. (970):

Reina Giuseppe
Trantino Vincenzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Austria per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con protocollo aggiuntivo, firmati a Vienna il 29 giugno 1981. (971):

Botta Giuseppe
Umidi Sala Neide Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Costa d'Avorio firmato ad Abidjan il 25 ottobre 1979. (1111):

Alpini Renato
Cazora Benito
Fini Gianfranco
Labriola Silvano

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per la unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, come emendata dal protocollo del 23 febbraio 1968, aperto alla firma a Bruxelles il 21 dicembre 1979 (approvato dal Senato). (1255):

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Gitti Tarcisio
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Trantino Vincenzo

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983. (1128):

Bassanini Franco
Gabbuggiani Elio
Napoli Vito
Salatiello Giovanni

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e

sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982. (972):

Ceci Bonifazi Adriana
Gabbuggiani Elio
Zanfagna Marcello

Si sono astenuti sul disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1983 relativi ad una ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e della convenzione relativa all'aiuto alimentare del 1980 (aperti alla firma a Washington dal 4 aprile al 10 maggio 1983). (1227):

Diglio Pasquale
Moro Paolo Enrico
Napoli Vito

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bianco Gerardo
Bosco Bruno
Corder Marino
Costa Raffaele
Dell'Andro Renato
Franchi Franco
Lo Bello Concetto
Martinazzoli Mino
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Perrone Antonino
Romita Pier Luigi
Russo Ferdinando
Sanese Nicola
Santarelli Giulio
Scotti Vincenzo
Silvestri Giuliano
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zavettieri Saverio

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

COLUCCI ed altri: «Norme per potenziare la ricerca e l'assistenza nel campo delle malattie tumorali» (1466) *(con parere della I, della V, della VIII e della XIV Commissione);*

SANDIROCCO ed altri: «Esenzione della ritenuta d'acconto sulle pensioni erogate dall'INPS a favore dei cittadini italiani residenti all'estero» (1660) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione);*

VII Commissione (Difesa):

PERRONE ed altri: «Nuove modalità per la determinazione del trattamento retributivo per il personale militare» (1667) *(con parere della I e della V Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

LIGATO e MUNDO: «Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore per interpreti e traduttori di Reggio Calabria» (985) *(con parere della I e della IV Commissione);*

MATTEOLI: «Riconoscimento agli effetti della normativa italiana del dottorato di ricerca conseguito presso l'Istituto universitario europeo» (1670) *(con parere della I e della III Commissione);*

XII Commissione (Industria):

ABETE ed altri: «Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente disciplina del credito agevolato al settore industriale» (1438) *(con parere della V, della VI e della XIII Commissione);*

ABETE ed altri: «Norme a tutela del consumatore in materia di produzione e commercializzazione di materie plastiche e

loro manufatti» (1443) *(con parere della III, della XIII e della XIV Commissione);*

XIV Commissione (Sanità):

ABETE ed altri: «Norme per l'impiego di carboni con contenuto di zolfo fino al tre per cento negli impianti industriali» (1567) *(con parere della IV e della XII Commissione).*

Integrazione e modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea limitatamente al periodo dal 4 al 7 giugno 1984.

PRESIDENTE. Come preannunciato nella seduta di ieri, l'Assemblea sarà chiamata ora a votare sulle richieste avanzate da vari gruppi di fissazione della data di discussione di alcune mozioni e, conseguentemente sarà integrato il calendario dei lavori dell'Assemblea medesima, ieri approvato.

Sarà votata, innanzitutto, la richiesta di fissare per martedì 5 giugno la discussione delle mozioni presentate dai gruppi del PCI, della sinistra indipendente, dai deputati del PDUP e dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, sul caso Longo.

In alternativa, qualora non venisse approvata tale richiesta, sarà posta in votazione quella di discutere la mozione del gruppo comunista sulla politica industriale e infine, sempre in alternativa, la mozione del gruppo radicale sui minimi di pensione.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Se ho capito bene, signor Presidente e colleghi, la proposta che ci accingiamo a votare mira ad inserire nel calendario della prossima settimana la discussione delle mozioni relative al cosiddetto caso Longo. Io mi permetto di avanzare una proposta diversa, in analogia a quanto già stabilito dall'altro ramo del Parlamento; propongo

cioè che la discussione di queste mozioni sia fissata entro un termine brevissimo dalla conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2, che la legge prevede debbano essere ultimati entro il 15 luglio prossimo. Più precisamente propongo che questa discussione sia fissata entro dieci giorni dalla presentazione della relazione (o delle relazioni conclusive) della Commissione.

Desidero ora aggiungere brevemente alcune ragioni che, a mio modesto avviso, dal punto di vista istituzionale, militano a favore della proposta alternativa che ho avanzato, e che mi stupisce non sia avanzata da parte dei rappresentanti del Governo.

Già in sede di replica alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio fece in risposta alle interrogazioni presentate in ordine ai comunicati della Presidenza del Consiglio relativi a quel preannuncio di dimissioni, subito ritirate, della delegazione socialdemocratica al Governo, dichiarammo — lo dichiarammo allora e non crediamo che sussistano ragioni per cambiare opinione — che allo stato — ripeto, allo stato — non ci sembra esistano spazi per ulteriori iniziative, neppure per queste iniziative che ritengo correttamente formulate nella sede parlamentare.

Abbiamo infatti sottolineato allora e sottolineiamo anche adesso che il problema centrale è quello della assoluta necessità che in ogni modo, in ogni sede e da parte di tutti si operi per assicurare e preservare l'autonomia e serena conclusione del compito di accertamento particolarmente delicato che è affidato alla Commissione parlamentare di inchiesta.

Crediamo anzi che questa debba essere la preoccupazione di tutti e che questo modo di operare risponda ad una ineccepibile esigenza non solo di carattere formale ma anche sostanziale, di rispetto dell'autonomia dei compiti e dei lavori, che, in applicazione dell'articolo 82 della Costituzione, sono stati affidati alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2.

Senza entrare nel merito delle valutazioni, colgo l'occasione per ribadire che il gruppo ed il partito della democrazia cristiana sono fortemente interessati a conoscere la verità, tutta intera, in ordine a questa inquietante vicenda, anche in base agli elementi già emersi dalla cosiddetta prerelazione Anselmi.

Voglio qui ricordare che noi fummo tra i primi a volere l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta ed a sollecitare che la sua indagine fosse rigorosa e completa ed abbiamo sempre operato in ogni fase per il pieno rispetto dell'autonomia che le compete ai sensi della nostra Costituzione.

Con riferimento a recenti e rinnovate prese di posizione, dal contenuto indicibile e dal profilo certamente non esaltante, non posso non ribadire qui, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che così come non si possono formulare condanne sommarie, ammesso che la Commissione abbia il compito di pronunciare verdetti, ritengo che sia altrettanto inammissibile pretendere assoluzioni preventive a futura memoria.

Nel momento in cui ho avanzato questa proposta, con le precise motivazioni che ho indicato, desidero ribadire che, per quanto ci riguarda, opereremo in ogni sede e cercheremo di far operare tutti i livelli di responsabilità perché dalle conclusioni cui perverrà la Commissione di inchiesta sulla loggia P2 siano tratte le più rigorose e severe conseguenze, senza compiacenze o discriminazioni nei confronti di alcuno.

È per questi motivi di correttezza istituzionale che rispondono anche ad una preoccupazione in ordine a quanto è avvenuto ed alle notizie di oggi circa un tentativo certamente in atto per impedire che questo lavoro di indagine si concluda sollecitamente, nei tempi stabiliti dal Parlamento, che credo sia più opportuno rinviare ulteriori valutazioni al momento in cui avremo acquisito le definitive conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta.

Con queste motivazioni, raccomando ai colleghi l'approvazione della proposta al-

ternativa che ho avanzato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Poiché quello dell'onorevole Gitti è da considerare come un intervento contrario alla richiesta di fissazione della discussione delle mozioni sul caso Longo, do ora la parola all'onorevole Napolitano, che ha chiesto di parlare a favore.

GIORGIO NAPOLITANO. In effetti, signor Presidente, il collega Gitti ha esposto i motivi per cui il gruppo della democrazia cristiana voterà contro la proposta d'inserimento immediato nel calendario della discussione della mozione relativa al comportamento dell'onorevole Pietro Longo, sia pure manifestando stupore (ma mi pare che ormai questo stupore cresca di giorno in giorno) per quel che ha detto o non ha detto il Governo in questa occasione, e sia pure anticipando orientamenti generali che potranno poi formare oggetto di apprezzamento delle varie parti politiche per quel che riguarda l'attività conclusiva della Commissione d'inchiesta sulla P2.

Mi pronuncio a favore dello svolgimento di questa discussione, un po' rammaricandomi che il collega Gitti, e forse anche altri, non abbiano letto il testo della nostra mozione. Infatti, la nostra mozione non intende in alcun modo anticipare le conclusioni della Commissione d'inchiesta, né giudizi circa l'appartenenza alla loggia P2 o sull'azione eventualmente svolta come membro di tale loggia da parte di chicchessia; la nostra mozione tende, invece, a censurare un comportamento già tenuto sul piano politico dall'onorevole Pietro Longo, un comportamento politico di cui abbiamo già avuto modo di discutere.

Riteniamo indispensabile ed altamente opportuno un chiarimento immediato su quel comportamento politico e su quell'atto di grave interferenza politica nei confronti dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di*

democrazia proletaria, e dei deputati del PDUP).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMI', *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo concorda con la proposta dell'onorevole Gitti e si associa alle sue argomentazioni.

Ho letto attentamente le mozioni che sono state presentate e mi sembra difficile non constatare come le premesse della mozione presentata dal gruppo comunista possano — ed uso per cautela questo verbo — interferire con la materia di cui si sta occupando la Commissione parlamentare d'inchiesta (*Commenti del deputato Natta*).

Il dispositivo di quella mozione riguarda un componente del Governo, mentre il riferimento che faceva l'onorevole Napolitano sarebbe, semmai, a più componenti del Governo, che hanno ritenuto di presentare al Presidente del Consiglio un atto di dimissioni.

Con queste argomentazioni aggiuntive a quelle già svolte dall'onorevole Gitti, e tenuto conto che l'altro ramo del Parlamento ha già assunto, sia pure a maggioranza, una decisione analoga a quella che qui ha proposto l'onorevole Gitti, il Governo concorda con tale proposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di discutere le mozioni sul caso Longo martedì 5 giugno prossimo, avvertendo che qualora essa sia respinta, si intenderà approvata la proposta dell'onorevole Gitti di discutere tali documenti dopo la presentazione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2.

(*È respinta*).

Pongo ora in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

di nomi, la proposta di discutere la mozione del gruppo del PCI sulla politica industriale il 5 giugno prossimo.

(È approvata — Commenti).

Poiché questa proposta è stata approvata, fra l'altro, all'unanimità, non porrò di conseguenza in votazione l'altra richiesta di discutere la mozione sui minimi di pensione.

GIANFRANCO SPADACCIA. Perché non la si vota? Chiedo di parlare.

GIANLUIGI MELEGA. Perché? Perché non si vota?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che stiamo deliberando una integrazione al calendario dei lavori dell'Assemblea, per le giornate di lunedì e martedì e, se mi permettete, avendo l'Assemblea deciso, all'unanimità, di discutere il 5 giugno prossimo la mozione sulla politica industriale, l'integrazione è già avvenuta; e non vi è quindi spazio per discutere quest'altra mozione *(Proteste dei deputati del gruppo radicale)*. Non vi è tempo per altre discussioni! Ora procediamo sul calendario e poi, voi farete la vostra opposizione *(Reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale)*. Scusate, onorevoli colleghi: ritengo che stiamo trattando un'integrazione al calendario dei lavori e ne do lettura, quale risulta dalle votazioni testé avvenute e, se poi vorrete insistere per la discussione della mozione sui minimi di pensione, potrete questa sera, al termine della seduta, chiedere che l'Assemblea fissi la data per la discussione di tale documento (data che non potrà evidentemente essere quella del 5 giugno) ma non potete farlo ora in sede di integrazione del calendario *(Vive proteste dei deputati del gruppo radicale)*.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole CiccioMessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ma se mi posso spiegare ... *(Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale)*.

GIANLUIGI MELEGA. Perché non votare, per la mozione? *(Rumori)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete mille modi di parlare! Non è che io rifiuti un voto sulla vostra mozione: dico che non posso procedere adesso a simile votazione.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ma Presidente, mi fa parlare? *(Proteste)*.

PRESIDENTE. No, non le do facoltà di parlare perché non è questa la sede!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Precedentemente gli uffici mi hanno detto che si sarebbe votato oggi alle 12...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei dirà questo quando avrà facoltà di parlare sul calendario, il quale risulta nei seguenti termini...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ma Presidente, mi era stato detto dagli uffici che... *(Vive, prolungate proteste)*.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, tra poco avrà facoltà di parlare, mi scusi... *(Il deputato CiccioMessere scende nell'emiciclo dinanzi al banco della Presidenza)*.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Presidente, non può prendere a schiaffi un gruppo, solo perché chiediamo di parlare: siamo l'unico gruppo che può essere preso a schiaffi?

PRESIDENTE. Ma io non prendo a schiaffi nessun gruppo, si immagini un po'!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Presidente, chiedo la parola per spiegare...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, mi lasci parlare per cortesia!

Do ora lettura del calendario integrato e modificato dei lavori dell'Assemblea limitatamente al periodo dal 4 a 7 giugno, avvertendo che il dibattito sulla bozza del nuovo trattato europeo si svolgerà mercoledì 6, e non giovedì 7 (come originariamente previsto) per l'indisponibilità, il 7, del ministro degli esteri:

Lunedì 4 (pomeridiana):

Interpellanze e interrogazioni sulla situazione nel Golfo Persico.

Martedì 5 (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione di mozioni sulla politica industriale.

Mercoledì 6 (antimeridiana e pomeridiana ed eventualmente notturna) e giovedì 7 (antimeridiana):

Dibattito sulla bozza del nuovo trattato europeo.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) Misure urgenti a sostegno dei livelli di occupazione (1630) *(da inviare al Senato — scadenza 29 giugno);*

2) Misure urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (1737) *(approvato dal Senato — scadenza 10 giugno);*

3) Disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione in Calabria (1738) *(approvato dal Senato — scadenza 12 giugno);*

4) Misure urgenti per il comune di Napoli (1749) *(approvato dal Senato — scadenza 17 giugno).*

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, due sedute or sono abbiamo annunciato, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, l'intenzione di porre in votazione, nella seduta di ieri sera, la fissazione della data di discussione della mozione presentata dal sottoscritto, dall'ono-

revole Fiori e dall'onorevole Fortuna. Dopo di che è intervenuta la Conferenza dei capigruppo, e in quella sede si è deciso che per le mozioni, che saranno discusse la prossima settimana, sarebbe stata fissata in Assemblea la seduta in cui discuterla. Ieri sera gli uffici ci hanno quindi pregato di non chiedere la votazione per la data di discussione di questa mozione, ma di farlo oggi in sede di integrazione al calendario. Anche questa mattina, parlando con gli uffici, ho chiesto a che ora si sarebbe votato la fissazione della discussione delle mozioni.

Signora Presidente, vorrei sapere in base a quale criterio, nel momento in cui è intervenuta una votazione che fissa la discussione di una mozione, non sia possibile fissare la discussione anche di un'altra mozione. I problemi di compatibilità e di tempo saranno valutati nel momento in cui discuteremo di questa vicenda. I capigruppo avevano deciso di mettere in discussione non due mozioni, bensì tre: e cioè quella sulla P2, quella testé approvata e quella sulle pensioni. Non capisco in base a quale ragione questa nostra richiesta, che è stata rinviata ieri sera e che doveva effettuarsi mezz'ora fa, nel contesto dell'integrazione al calendario, debba collegarsi ad altro momento della seduta. Credo che questa sia una procedura scorretta. Sostanzialmente si è preso in giro un gruppo parlamentare rispetto ad impegni precisi e formali assunti in Conferenza dei capigruppo, dove si è deciso che le tre mozioni sarebbero state discusse in questa fase ed i problemi di compatibilità di dette mozioni in termini di tempi sarebbero stati trattati sempre in questa fase.

Mi sembra chiaro che ancora una volta dalla Presidenza della Camera vi sia un atteggiamento di disprezzo sostanziale nei confronti del nostro gruppo: e questa è una testimonianza, seppur piccola. In sostanza noi ribadiamo la nostra richiesta, che doveva essere discussa un momento fa, di porre all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, la discussione della mozione Cicciomes-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

sere, Fiori e Fortuna, che riguarda alcune centinaia di migliaia di persone del nostro paese che muoiono di fame e che sono costrette a sopravvivere con 185 mila lire al mese di pensione sociale.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, stia alla questione procedurale e non vada oltre.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei illustrare i motivi per i quali chiedo che questa mozione venga discussa al più presto dalla Camera.

PRESIDENTE. Quelli li ha già illustrati.

ROBERTO CICCIOMESSERE. No, non li ho illustrati, signora Presidente. Come lei ha consentito poco fa a tutti i gruppi di illustrare le ragioni della fissazione della data per la discussione di una mozione, non riesco a capire (ma lo capisco in base alle considerazioni di cui prima) perché lei voglia impedirmi perfino di motivare le ragioni per le quali io chiedo, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento...

PRESIDENTE. Per carità! Per l'amor di Dio!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Io chiedo se posso motivare la mia richiesta!

PRESIDENTE. È chiaro che lei non ha mai parlato in quest'aula: lo sanno tutti!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei sapere se posso motivare la mia richiesta o meno. Stavo parlando delle ragioni per le quali noi riteniamo urgente che questa discussione si svolga: esse sono connesse ad una serie di eventi. Mi riferisco alle dichiarazioni del ministro De Michelis, che in più occasioni ha confermato la volontà del Governo di procedere all'adeguamento delle pensioni minime ed ad un altro fatto della vita parlamentare, cioè alla approvazione da parte della Camera, nel corso della legge...

PRESIDENTE. Onorevole collega, le ricordo che siamo in sede di fissazione del calendario, per cui lei ha disposizione cinque minuti e li ha superati da tempo.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, lei deve solo dirmi se mi consente di illustrare i motivi...

PRESIDENTE. Le consento di parlare a norma di regolamento!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Bene, non me lo consente!

PRESIDENTE. Lei disponeva di cinque minuti e li ha superati da tempo. Ora non posso consentire di parlare per altri cinque minuti.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Se lei permette, il mio intervento precedente riguardava questioni di ordine regolamentare, procedurale e di correttezza e non il merito della mozione, come lei sa benissimo!

PRESIDENTE. Il regolamento le consente comunque cinque minuti. Ora sono trascorsi!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, il suo atteggiamento è semplicemente incredibile e non ritengo di dover continuare a parlare!

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Spadaccia ha chiesto di parlare; quindi non si rammarichi troppo, perché il suo gruppo parlerà ancora.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Il suo atteggiamento, signora Presidente, è assolutamente ingiustificabile nei nostri confronti. Non voglio dire di più!

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, anche lei chiede la parola?

GIANFRANCO SPADACCIA. Sì, signora Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

PRESIDENTE. Le ricordo che in questa fase dovrebbe intervenire un oratore per gruppo, dal momento che stiamo discutendo del calendario!

GIANFRANCO SPADACCIA. Volevo solo un chiarimento in merito al regolamento. Avendo partecipato ieri alla Conferenza dei capigruppo, è stato chiaro che l'unico motivo per cui non ho dato il consenso al calendario era perché mi riservavo di inserire la proposta di discutere la mozione sui minimi delle pensioni. Analoghe proposte erano state fatte dal gruppo comunista sul caso Longo e, in subordine, sulla politica industriale; dal gruppo del MSI per quanto riguarda le interpellanze sul Golfo Persico. Eravamo rimasti d'accordo nella Conferenza dei capigruppo che la questione sarebbe stata rimessa alla Assemblea. Ebbene, oggi i «missini» hanno rinunciato a presentare la loro richiesta sulle interpellanze relative al Golfo Persico. Nella Conferenza dei capigruppo di ieri è stato chiaro che sarebbe stato possibile discutere lunedì pomeriggio di queste ultime interpellanze e martedì della politica industriale. Essendo venuta meno la proposta comunista, noi avevamo interpretato la iscrizione all'ordine del giorno delle mozioni in quell'ordine non come una contrapposizione di una mozione nei confronti dell'altra. Infatti, in quel caso, senza alcun dubbio saremmo intervenuti nella fase preliminare che ha portato alla approvazione della mozione sulla politica industriale. Quindi non posso non associarmi — avendo partecipato ieri alla Conferenza dei capigruppo, dove a tutti i colleghi, ed a lei stessa, erano chiari i termini della questione e la nostra volontà di avanzare questa proposta — alle parole del collega Ciccio Messere e non deplorare il fatto che ci è stato sottratto questa mattina perfino il diritto, per il modo in cui è stata condotta la cosa, di proporre a questa Camera una richiesta che riguarda alcune centinaia di migliaia di persone al minimo di pensione o a pensioni sociali.

MARCELLO ZANFAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MARCELLO ZANFAGNA. A proposito del calendario, noi riteniamo che se i radicali avessero parlato per primi sui pensionati e sulla questione delle pensioni, noi avremmo votato proponendo che quest'ultima questione precedesse quella della politica industriale. Riteniamo che l'una cosa non possa escludere l'altra, anche perché, signor Presidente (non è demagogia, è una constatazione che faccio), qui si parla dei pensionati, il cui dramma è noto a tutti, nel momento in cui facciamo certi aumenti — e che aumenti! — e nel momento in cui ci apprestiamo in Commissione in sede legislativa ad aumentare i gettoni di presenza perfino ai rappresentanti delle comunità montane. Quindi noi riteniamo che la discussione sulla politica industriale non possa negare il diritto a chiunque di noi di poter parlare anche sulla mozione dei pensionati.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Poiché intorno al problema dell'integrazione del calendario dei lavori sono venute delle richieste che secondo me hanno un puro carattere di speculazione elettorale... (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*).

GIOVANNI NEGRI. Vergognati!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Vergogna!

MAURIZIO SACCONI. Perché speculazione?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MARIO POCHETTI. E lo dimostrerò agli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

stessi compagni socialisti che protestano!

GIANLUIGI MELEGA. Abbi allora il coraggio di votare contro!

PRESIDENTE. Continui, onorevole Pochetti.

MARIO POCHETTI. Capisco, signor Presidente, che possa dispiacere ai radicali, ma non capisco perché debba dispiacere al compagno Sacconi, perché io ho la possibilità di dimostrare, signor Presidente, che di speculazione si tratta, innanzitutto perché la questione dei pensionati non è più un problema di mozioni: si tratta di iscrivere all'ordine del giorno le proposte di legge che sono state già presentate (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Buffone!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vallo a raccontare ai pensionati!

MARIO POCHETTI. Si tratta di discutere queste proposte in Commissione e di trasferirle in Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ho cinque minuti, se mi consente vorrei utilizzarli!

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Pochetti, ma la prego di concludere.

MARIO POCHETTI. Si tratta di approvarle rapidamente in Commissione e di trasferirle in Assemblea, ma il carattere di speculazione elettorale dei radicali (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*) deriva da altre cose, signor Presidente, ed è bene che questo venga detto! Qui dentro noi abbiamo avuto occasione di parlare di problemi relativi ai pensionati già altre volte, per esempio in occasione dell'approvazione del decreto n. 463 che estendeva ed aumentava i *ticket*: quel

decreto non fu respinto per motivi di costituzionalità per l'assenza dei radicali! (*Applausi all'estrema sinistra*). Debbo ricordare ancora che nel voto sui requisiti di costituzionalità...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Questa è motivazione, signora Presidente? (*Scambio di apostrofi tra i deputati Giovanni Negri e Bocchi*).

MARIO POCHETTI. Debbo ricordare ancora che l'assenza dei radicali...

PRESIDENTE. Concluda rapidamente, onorevole Pochetti!

MARIO POCHETTI. Arrivo rapidamente alla conclusione entro i cinque minuti che mi sono assegnati dal regolamento.

PRESIDENTE. Ma sono già passati!

MARIO POCHETTI. Debbo ricordare ancora che il decreto sul costo del lavoro passò, in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, per l'assenza dei radicali e di alcuni deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale (*Applausi all'estrema sinistra*).

ROBERTO CICCIOMESSERE. Queste sono le motivazioni, signora Presidente?

MARIO POCHETTI. Debbo ancora ricordare, signor Presidente, che quando in questa aula abbiamo discusso la legge finanziaria, con la quale l'onorevole De Michelis intendeva togliere 80 lire al giorno ai pensionati al minimo, i radicali erano assenti!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di concludere.

MARIO POCHETTI. Concludo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei non sta parlando del calendario! Mi dispiace, ma non sta parlando del calendario!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

MARIO POCHETTI. Sto spiegando quali sono i motivi...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi dispiace ma i cinque minuti sono passati; lei non parla sul calendario, pertanto non può continuare.

GIOVANNI NEGRI. Andate a prendervi i soldi da Calvi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è un punto che bisogna avere presente, con grande chiarezza: ieri, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si stabilì il calendario dei lavori fino al 7 giugno, eccezion fatta per i giorni di lunedì e martedì 5 giugno, che si convenne di dedicare alla trattazione di documenti del sindacato ispettivo o di indirizzo. Non era comunque e non è in discussione l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di lunedì 4 giugno delle interpellanze e delle interrogazioni sul Golfo Persico.

Invece per martedì 5 giugno a fronte delle richieste di discutere tre mozioni — una sul caso Longo, una sulla politica industriale e una sui minimi pensionistici — si convenne di affidare la decisione all'Assemblea, ponendo in alternativa le tre richieste.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ma lei non lo ha detto!

PRESIDENTE. Io l'ho detto!

GIANFRANCO SPADACCIA. Non vero! Non lo ha detto!

PRESIDENTE. L'ho detto amplissimamente: prova ne sia...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vedremo i resoconti stenografici!

PRESIDENTE. Si è così votato prima sulla richiesta di inserimento all'ordine del giorno di martedì prossimo delle mozioni sul caso Longo, che è stata respinta; poi su quella di inserire la mozione sulla

politica industriale, che è stata approvata all'unanimità. Conseguentemente, io ho dichiarato che non avrei posto in votazione l'inserimento della mozione sui minimi pensionistici.

GIANFRANCO SPADACCIA. Lo doveva dire prima che era un'alternativa!

PRESIDENTE. Se voi, onorevoli colleghi radicali, insistete perché sia discussa la mozione sui minimi di pensione, potrete chiedere, al termine della seduta, che l'Assemblea fissi la data di discussione di tale mozione. In ogni caso, non sarà possibile fissare tale data per martedì 5 giugno, perché per la giornata di martedì esisteva un'alternativa tra la discussione della prima mozione, la discussione della seconda e la discussione della terza. Essendo stato approvato all'unanimità l'inserimento all'ordine del giorno della seconda mozione, ciò ha reso impossibile che si votasse sull'inserimento della terza.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Doveva porre l'alternativa!

PRESIDENTE. L'alternativa è stata risolta. Vorrei che fosse chiaro!

Ricapitolando il calendario della prossima settimana, ricordo che nella seduta di lunedì si propone lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione nel Golfo Persico; nella seduta di martedì la mozione sulla situazione dell'industria; nella seduta di mercoledì la discussione sulla bozza del nuovo trattato europeo; eventualmente, in una seduta notturna di mercoledì e nella seduta di giovedì la discussione di tutti i disegni di legge di conversione dei decreti-legge di cui è stata data lettura nella giornata di ieri.

Pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea, come riformulato, limitatamente al periodo dal 4 al 7 giugno.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1677.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Labriola?

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Sulla questione sulla quale avevamo sospeso la seduta precedentemente, e cioè il provvedimento sul trattamento economico dei magistrati.

Desidero informare l'Assemblea, e lei in primo luogo, signor Presidente, che si è riunito il Comitato dei nove, con la presenza del rappresentante del Governo e del relatore. In quella sede si sarebbe convenuto quanto segue (penso, sia giusto riferirlo in Assemblea): il Governo, dopo l'esito della votazione sull'articolo 1, ha ritenuto di ritirare tutti i suoi emendamenti. Di conseguenza l'Assemblea si trova di fronte al testo trasmesso dal Senato, nonché agli emendamenti che sono stati presentati dai vari gruppi e sui quali si dovrà deliberare.

Quanto alla disciplina della giurisdizione domestica, tutti i gruppi presenti nel Comitato dei nove hanno convenuto sull'opportunità che del progetto di legge in materia, assegnato alla I Commissione in sede referente, venga chiesto dalla Commissione stessa il trasferimento alla sede legislativa. In questo modo si potrebbe deliberare sull'argomento in Commissione.

Questo, onorevole Presidente, è lo stato dei lavori del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, le debbo dire che, essendo questo il risultato della riunione del Comitato dei nove, sarebbe opportuno, anzi necessario riunire la Commissione, oltretutto per esaminare la richiesta di trasferimento in sede legislativa del progetto di legge concernente la giurisdizione domestica. Mi pare quindi che il passaggio della Commissione non possa assolutamente essere omesso.

FRANCESCO MACIS. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Sulla proposta di stralcio dell'articolo aggiuntivo riguardante l'abrogazione della giurisdizione domestica non c'è stato il consenso di tutti i gruppi, che hanno solo convenuto di dare mandato al presidente della I Commissione di rendere all'Assemblea la proposta testé formulata, sulla quale i diversi gruppi si sarebbero poi pronunciati.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, le rispondo confermando quanto già detto all'onorevole Labriola. Questo tema riguarda la Commissione; quindi mi pare che la sua convocazione sia assolutamente indispensabile.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, questa mattina è stato approvato l'articolo 1 del disegno di legge nel testo approvato dal Senato. Il presidente della I Commissione, onorevole Labriola, ha successivamente comunicato che il Governo aveva ritirato tutti gli emendamenti...

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Intendevo solo precisare, signor Presidente, che oltre al ritiro degli emendamenti del Governo, come è ovvio, vi è stato anche quello, da parte della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

maggioranza della Commissione, dei subemendamenti riferiti agli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

Passiamo all'articolo 2:

«Con decorrenza dal 1° gennaio 1983 l'indennità di cui al primo comma dell'articolo 1 viene estesa ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dei tribunali amministrativi regionali e della giustizia militare, nonché agli avvocati e procuratori dello Stato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire le parole: 1° gennaio 1983 con le seguenti: 1° luglio 1983.

2. 2.

MACIS, LODA, GRANATI CARUSO,
STRUMENDO.

Sostituire le parole: 1° gennaio 1983 con le seguenti: 1° luglio 1983.

2. 3.

GARGANI.

Aggiungere il seguente comma:

Detta indennità è estesa ai cancellieri, ai segretari, agli autisti e agli altri dipendenti dello Stato che collaborano alla funzione dei magistrati nel corso delle indagini e dell'attività istruttoria penale.

2. 4.

TRANTINO, PAZZAGLIA, MACALUSO,
TASSI, MACERATINI, FINI, ZAN-
FAGNA.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

SILVANO LABRIOLA, Presidente della I Commissione. La Commissione, è contraria agli identici emendamenti Macis 2.2 e Gargani 2.3, mi pare per altro che l'emendamento Gargani 2.3 sia stato riti-

rato. La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Trantino 2.4.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

REMO GASPARI, Ministro senza portafoglio. Come ho precisato in sede di Comitato dei nove, il Governo, in seguito all'approvazione dell'articolo 1, ha provveduto a ritirare tutti gli emendamenti presentati ed ha insistito in quella sede — ed insiste ora in Assemblea — sulla assoluta necessità di approvare il provvedimento nel testo del Senato, in quanto ciò che è accaduto ha fatto riemergere tutte le ragioni di urgenza e di tempestività di approvazione del provvedimento, che abbiamo più volte richiamato.

Il Governo è, dunque, contrario a qualunque emendamento inteso a modificare il testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macis 2.2.

FRANCESCO MACIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Abbiamo già motivato in Commissione le ragioni per le quali riteniamo di non poter ritirare alcuno degli emendamenti presentati. Al Senato abbiamo dichiarato la nostra opposizione al provvedimento e ci siamo comportati in maniera conseguente. Alla Camera abbiamo confermato questo nostro atteggiamento, naturalmente cercando di introdurre alcune modifiche che riteniamo migliorative del testo in discussione. In particolare, il mio emendamento 2.2 tende a riportare le decorrenze del riconoscimento delle indennità alle diverse categorie di magistrati ad un unico momento. Nel testo del Governo, infatti, si prevede che la indennità di funzione, già riconosciuta in base alla legge del 1981 ai magistrati ordinari, venga estesa ai magistrati del Consiglio di Stato, della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Corte dei Conti e dei tribunali amministrativi regionali, con decorrenza 1° gennaio 1983; nel successivo articolo 3 si estendono invece i benefici che derivano dal riconoscimento degli scatti figurativi anche ai magistrati ordinari, con decorrenza 1° luglio 1983. In tal modo si pone tra le diverse categorie di magistrati una disparità di trattamento, per quanto riguarda la decorrenza, che non ha alcuna ragione d'essere e alcuna motivazione. Francamente, avremmo preferito che da parte dei relatori, dei colleghi della maggioranza e del rappresentante del Governo ci venisse spiegato il motivo di tale differente trattamento. Ma tale spiegazione non ci è stata data: manteniamo quindi il nostro emendamento e riteniamo che possa essere accolto dall'Assemblea, con lo spirito che certamente ha sostenuto la maggioranza che si è registrata sull'articolo 1, nell'evidente intento di migliorare la legge. Anche l'emendamento che l'Assemblea si appresta a votare tende a migliorare la legge: una legge che, con il riconoscimento che attua a favore delle diverse categorie di magistrati, tende ad una sostanziale equiparazione del trattamento economico; non si comprende dunque perché tale equiparazione debba avere una decorrenza diversa per i magistrati amministrativi, rispetto a quelli ordinari.

Aggiungo — anche per evitare un successivo intervento — che se venisse approvato il mio emendamento 2.2 noi ritireremmo l'emendamento presentato al successivo articolo 3 che si muove sulla stessa linea e secondo il medesimo intendimento, ma che tuttavia si pone in via subordinata rispetto a quello ora considerato.

In conclusione, noi insistiamo per la votazione dell'emendamento 2.2 e invitiamo la Camera ad approvarlo allo scopo di ripristinare l'eguale decorrenza del nuovo trattamento economico per le diverse categorie dei magistrati.

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, conferma il ritiro del suo emendamento 2.3?

GIUSEPPE GARGANI. Sì, signor Presidente.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Non possiamo accettare la logica iugulatoria del Governo in base alla quale, visto che ormai il testo del Senato rappresenta l'ultima spiaggia cui approdare, non può statuirsi nel caso di specie una gerarchia delle precedenti: che, prima di essere temporale, deve essere di ordine morale. Sembra incredibile come possa essere separato rischio da rischio, quasi vi fosse un rischio parcellare che tenesse conto con privilegio particolare della situazione dei magistrati, giustamente ricompensati per questo, mentre i segretari, i cancellieri, gli autisti, coloro che lavorano vicino ai magistrati ed affrontano lo stesso pericolo, con minore protezione, non trovano né riconoscimento né rispetto nella volontà del Governo.

Ci troviamo quindi in condizione di affermare che il mio emendamento 2.4 ha — e non per nostra ottica, ma obiettivizzando la portata dello stesso — una validità sociale ed etica che certamente non è seconda a quella riconosciuta alla previsione operata a favore dei magistrati. Si tratta di un riconoscimento di funzioni svolte in situazioni di rischio, che quindi non può non rientrare nella medesima valutazione; anche se l'incalzare del tempo vorrebbe strozzare una categoria — quella degli ausiliari di giustizia — che certamente non è seconda nessuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare l'emendamento Macis 2.2, su cui è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

nico, sull'emendamento Macis 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Commenti*).

**La seduta, sospesa alle 16,15,
è ripresa alle 17,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo comunista non insiste per la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Macis 2.2.

Onorevole Gitti, lei insiste per la votazione segreta di quello stesso emendamento?

TARCISIO GITTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macis 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, ai sensi del quarto comma dell'articolo 53 del regolamento.

Pongo, in votazione l'emendamento Macis 2.2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 2.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 che è del seguente tenore:

«Con effetto dal 1° luglio 1983 la progressione economica degli stipendi del personale di cui alla legge 19 febbraio 1981, n. 27, si sviluppa in otto classi biennali del 6 per cento, da determinare sullo stipendio iniziale di qualifica o livello retributivo ed in successivi aumenti biennali del 2,50 per cento, da calcolare sull'ultima classe di stipendio.

Gli aumenti periodici biennali per nascita di figli o per altre situazioni previste dalle vigenti norme sono attribuiti in ragione del 2,50 per cento, da calcolare sulla classe stipendiale di appartenenza. Essi sono riassorbibili con la successiva progressione economica».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 1° luglio 1983 con le seguenti: 1° luglio 1982.

3. 3.

GARGANI.

Al primo comma, sostituire le parole: 1° luglio 1983 con le seguenti: 1° gennaio 1983.

3. 2.

MACIS, LODA, LANFRANCHI COR-
DIOLI, SRUMENDO.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti presentati qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

DINO LUIGI FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Per l'emendamento Gargani 3.3 è stato preannunziato il ritiro. Esprimo parere contrario sull'emendamento Macis 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, conferma il ritiro del suo emendamento 3.3?

GIUSEPPE GARGANI. Lo confermo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, insiste per la votazione del suo emendamento 3.2?

FRANCESCO MACIS. Insisto per le ragioni che ho esposto illustrando il mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macis.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'emendamento Macis 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, che è del seguente tenore:

«La determinazione dei nuovi stipendi di cui al precedente articolo 3 è effettuata sulla base degli anni di effettivo servizio prestato in magistratura fino al 31 dicembre 1982 con le modalità indicate nei successivi commi.

Le anzianità di servizio prestato alle dipendenze dello Stato o di pubbliche am-

ministrazioni in carriera direttiva o livelli funzionali equiparati, nei limiti degli anni prescritti per l'accesso in carriera di magistratura dai singoli ordinamenti e per i soli magistrati nominati a seguito di pubblico concorso, si valutano attribuendo un beneficio pari al 2 per cento per ogni anno di servizio o frazione superiore a sei mesi, applicando tale carriera direttiva o livello funzionale cui si riferisce il periodo considerato.

I periodi di attività professionale prescritti per l'accesso in carriera dai singoli ordinamenti del personale contemplato dalla presente legge sono valutati, per i soli magistrati nominati a seguito di pubblico concorso, attribuendo per ogni anno richiesto un beneficio pari al 2 per cento dell'ammontare medio degli stipendi iniziali relativi alle qualifiche minime del personale statale ammesse all'accesso. In mancanza di queste si ha riguardo allo stipendio iniziale cui si riferisce l'accesso, ridotto del 10 per cento.

Si considera prestato nella qualifica di consigliere di Stato o della Corte dei conti il periodo di servizio eventualmente svolto nella posizione di dirigente generale dello Stato o di pubbliche amministrazioni.

Per i consiglieri di Stato o della Corte dei conti di nomina governativa che non abbiano ricoperto la posizione di dirigente generale dello Stato o di pubbliche amministrazioni, la determinazione dei nuovi stipendi è effettuata valutando ai soli fini economici, all'atto dell'immissione in ruolo, un'anzianità convenzionale nella qualifica di anni cinque, salva la possibilità di optare per il trattamento più favorevole.

I servizi prestati dai magistrati nelle qualifiche inferiori a quelle di appartenenza sono valutati attribuendo, per ogni anno di servizio o frazione superiore a sei mesi del relativo periodo, un beneficio pari al 2 per cento degli stipendi iniziali delle singole predette qualifiche inferiori a quella di appartenenza.

L'importo complessivo del beneficio derivante dall'applicazione dei precedenti commi si aggiunge allo stipendio iniziale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

della qualifica rivestita e all'ammontare così ottenuto si somma l'incremento di stipendio conseguente alla progressione economica relativa al servizio prestato nella qualifica stessa.

L'eventuale collocazione del nuovo stipendio tra due classi o tra una classe e l'aumento periodico o tra due aumenti periodici comporta la corresponsione di tale stipendio e il collocamento del personale alla classe o aumento periodico immediatamente inferiore allo stipendio medesimo. La differenza tra i due stipendi, previa temporizzazione ai fini economici, va considerata per l'ulteriore progressione economica. La temporizzazione della differenza tra i suddetti stipendi è espressa in mesi ed è pari a ventiquattro volte la differenza stessa divisa per l'importo della classe o dello scatto in corso di maturazione.

Le anzianità maturate nelle carriere di cui alla legge 19 febbraio 1981, n. 27, diverse da quella di appartenenza, sono valutate tenendo conto dell'equiparazione esistente tra le diverse qualifiche delle varie magistrature e dell'avvocatura dello Stato.

In ogni caso, agli effetti di quanto previsto dai precedenti sesto e settimo comma, per il personale che ha conseguito la nomina a magistrato di Corte d'appello o a magistrato di Cassazione a seguito del concorso per esami previsto dalla legge 4 gennaio 1963, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni, l'anzianità viene determinata in misura pari a quella riconosciuta al magistrato di pari qualifica con maggiore anzianità effettiva che lo segue nel ruolo.

I consiglieri e i vice procuratori generali della Corte dei conti nonché gli avvocati dello Stato alla terza classe di stipendio conseguono il trattamento economico della qualifica o classe di stipendio superiori al compimento dell'anzianità di complessivi anni sedici di carriera o otto anni di qualifica o classe di stipendio.

Agli effetti della presente legge le categorie degli avvocati dello Stato e dei procuratori dello Stato si considerano appartenenti a carriere distinte.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche nei confronti del personale che consegue la nomina in magistratura o in avvocatura dello Stato successivamente alla data del 1° gennaio 1984.

Fermo il disposto del secondo, terzo, quarto, quinto e sesto comma del presente articolo, sono escluse le anzianità convenzionali di qualsiasi genere in precedenza riconosciute».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire, le parole: 31 dicembre 1982 con le seguenti: 30 giugno 1982.

4. 2.

GARGANI.

Sopprimere il quinto comma.

4. 3.

MACIS.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Ai consiglieri di Stato e ai consiglieri della Corte dei conti di nomina governativa è attribuita, nei limiti di cinque anni, ai fini della determinazione del nuovo trattamento economico di cui alla presente legge, una anzianità pari a quella occorrente, secondo l'ordinamento vigente all'atto della loro nomina, ai magistrati di carriera del Consiglio di Stato e della Corte dei conti per conseguire la medesima qualifica.

4. 4.

GARGANI, MUNDO, GITTI.

A quest'ultimo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: cinque anni con le seguenti: otto anni.

0. 4. 4. 2.

GUARRA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Passiamo alla discussione sull'articolo 4, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 4.3 tende a sopprimere il quinto comma dell'articolo 4, che prevede l'attribuzione di una anzianità convenzionale ai magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti di nomina governativa.

In realtà questo comma, che è stato inserito dal Senato nel corso della discussione in Assemblea (mentre non era contenuto né nel testo del disegno di legge governativo né nel testo predisposto dalla Commissione dal Senato), non si raccorda con tutto il contesto dell'articolo 4 che stabilisce la determinazione dei nuovi stipendi sulla base del servizio effettivamente prestato, articolando poi questo principio, contenuto nel primo comma, con il riconoscimento di diversi periodi di anzianità a seconda degli incarichi che si sono ricoperti nei diversi pubblici uffici. Ad esempio, il quarto comma di questo articolo prevede che si considera prestato nella qualifica di consigliere di Stato o di consigliere della Corte dei conti il periodo di servizio svolto nella posizione di dirigente generale dello Stato o delle pubbliche amministrazioni.

Vi è quindi una ragione per questo riconoscimento, cioè per la equiparazione tra il servizio prestato come dirigente generale dello Stato e l'incarico di consigliere di Stato o della Corte dei conti. Il quinto comma, invece, si riferisce ai consiglieri di Stato e della Corte dei conti di nomina governativa, che si trovano in una situazione completamente diversa. Se infatti questi ultimi fossero già dirigenti generali dello Stato, si applicherebbe anche a loro la norma precedente. Quest'altra norma invece si riferisce a coloro che non hanno mai ricoperto alcun incarico nella pubblica amministrazione o a quelle categorie che, pur avendo ricoperto tali incarichi, non hanno un riconoscimento come quello previsto negli altri commi dell'articolo.

In altre parole, si tratta di un riconoscimento esclusivamente convenzionale, che rappresenta una regalia pura e semplice ai consiglieri di Stato e della Corte dei conti di nomina governativa. Riteniamo che tale norma ingiusta vada pertanto soppressa, anche perché questo riconoscimento del tutto gratuito non si raccorda neppure con le altre disposizioni contenute nell'articolo 4.

Per queste ragioni insistiamo sul nostro emendamento ed invitiamo l'Assemblea ad approvarlo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di invitare il relatore ed il Governo ad esprimere i loro pareri, avverto i colleghi che la seduta questa sera non andrà oltre le 18,30 per avere maggiore tranquillità in aula. Prima dell'interruzione dei nostri lavori, valuteremo la situazione e l'eventualità di una seduta supplementare da tenere domani mattina.

Passiamo ora al parere del relatore e del Governo.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Parere contrario su tutti gli emendamenti e sul subemendamento presentati, signor Presidente.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo concorda con il parere del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gargani, insiste sul suo emendamento 4.2?

GIUSEPPE GARGANI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gargani; passiamo dunque alla votazione segreta sull'emendamento Macis 4.3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macis 4.3, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Voti favorevoli	202
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto

Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guatini Alba
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Franchi Roberto

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bianco Gerardo
Bosco Bruno
Corder Marino
Costa Raffaele
Dell'Andro Renato
Franchi Franco
Lo Bello Concetto
Martinazzoli Mino
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Perrone Antonino
Romita Pier Luigi

Russo Ferdinando
Sanese Nicola
Scotti Vincenzo
Silvestri Giuliano
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Gargani se mantiene il suo emendamento 4.4

GIUSEPPE GARGANI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gargani. Si intende pertanto decaduto il subemendamento Guarra 0.4.4.2.

Passiamo allora alla votazione segreta dell'articolo 4.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	394
Astenuti	15
Maggioranza	198
Voti favorevoli	187
Voti contrari	207

*(La Camera respinge — Vivi com-
menti).*

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato

Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo

Caradonna Giulio
Fini Gianfranco
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Bianco Gerardo
Bosco Bruno
Corder Marino
Costa Raffaele
Dell'Andro Renato
Franchi Franco
Lo Bello Concetto
Martinazzoli Mino
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Perrone Antonino
Romita Pier Luigi
Russo Ferdinando
Sanese Nicola
Scotti Vincenzo
Silvestri Giuliano
Tremaglia Pierantonio Mirko
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio. Dobbiamo ora passare all'articolo 5.

DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO FELISETTI, *Relatore per la IV*

Commissione. Signor Presidente, i numeri hanno una loro forza...

CARLO TASSI. Anche le assenze! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

DINO FELISETTI, *Relatore per la IV Commissione*. Dicevo che i numeri hanno una loro forza, ma anche la logica ne ha. La situazione a questo punto è la seguente: vuole il caso che l'articolo 4, che con questo voto è stato soppresso, contenga tutta la regolamentazione della carriera e lo sviluppo del trattamento economico in dipendenza di quanto è stato affermato negli articoli precedenti. Non c'è dubbio su questo: sto esponendo delle considerazioni ovvie.

Poiché a questo punto viene travolta la situazione, chiedo al Presidente e all'Assemblea, sulla base del criterio per cui il Parlamento deve formulare leggi che abbiano possibilità di comprensione e di applicazione, se sia il caso di continuare nell'esame del provvedimento al nostro esame. Mi rimetto comunque all'Assemblea (*Applausi a sinistra e al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Felisetti, lei pone certamente un problema molto grave, dal quale non possiamo prescindere. Però, lei sa benissimo che la Costituzione prevede che i progetti di legge vengano approvati articolo per articolo. In questo caso posso essere d'accordo con lei sul fatto che la reiezione di un articolo può rendere zoppicante l'intero provvedimento; però, è stato respinto, ed io non posso modificare la situazione che si è determinata.

NICOLA VERNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Vernola.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, vorrei formulare una proposta più esplicita di quella che era sottintesa nelle con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

siderazioni svolte dal collega Felisetti. Siamo rispettosi, ovviamente, della volontà della Camera...

FRANCO FERRI. Ed anche delle assenze della maggioranza!

NICOLA VERNOLA. Vi sono le assenze, ed anche quelle potranno essere commentate, però in sede diversa.

Sta di fatto che una legge presenta una sua logica, una sua coerenza. Si erano delineate due tesi di fondo: la prima, emersa al Senato; l'altra era invece stata elaborata dalla Commissione e dal Governo in questo ramo del Parlamento e su quest'ultima ipotesi la Commissione si è pronunciata, sia pure a maggioranza. Stmane con il mantenimento dell'articolo 1 è stata stravolta la logica nuova che noi proponevamo. Ed allora, delle due l'una: o si segue la logica del Senato, o si segue quella che era prevalsa alla Camera dei deputati.

Questa Assemblea, questa mattina, ha scelto la logica del Senato (*Proteste all'estrema sinistra*).

ALESSANDRO NATTA. La logica della maggioranza!

PRESIDENTE. Ma insomma, perché non lasciate parlare anche gli altri? Voi parlate sempre, e gli altri dovrebbero tacere? Vorrei saperlo!

NICOLA VERNOLA. Vi è però, signor Presidente, onorevoli colleghi, una terza logica: quella del nostro intervento del Parlamento. Ho la sensazione che quanti, maliziosamente, consapevolmente od inconsapevolmente (mi riferisco a qualche collega della maggioranza), hanno votato stamane per la soppressione dell'articolo 4, hanno seguito un'altra logica, dimostrano cioè chiaramente di perseguire il terzo obiettivo, cioè che il Parlamento non si pronunzi ed abbia invece corso il giudicato da parte della Cassazione! (*Applausi al centro!*).

Queste cose dobbiamo denunciarle; e siccome la soppressione dell'articolo 4

svuota di contenuto tutta la legge, tanto nella prima (versione del Senato) quanto nella seconda logica (versione della Camera), perché riduce davvero il tutto ad una manciata di quattrini alla magistratura — e siamo convinti che non sia questa la strada da perseguire perché, con l'articolo 4, si dava invece dignità alla legge, attraverso un riordino ed una perequazione delle carriere —, a questo punto ritengo doveroso, per questo ramo del Parlamento e per le Commissioni, avere un attimo di riflessione allo scopo di riconsiderare il tutto ed offrire alla Camera una scelta, senza per altro togliere alla libertà dell'Assemblea la possibilità di esprimersi.

Non ritengo comunque serio procedere con le votazioni articolo per articolo, dopo quanto è accaduto stamane e, soprattutto, dopo quanto è successo poc'anzi con la caduta dell'articolo 4! (*Applausi al centro*).

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REMO GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che l'iniziativa legislativa in questa materia è stata sollecitata al Senato in modo particolare dall'opposizione e l'accusa, la polemica, che è stata fatta ingiustamente contro il Governo, era quella di non voler intervenire con legge, ma di voler invece perseguire l'esecuzione dei giudicati della magistratura: questa è stata tutta la polemica, intessuta contro il Governo al Senato.

Ora non c'è dubbio che l'Assemblea possa votare come crede (*Commenti all'estrema sinistra*), ma non c'è dubbio che esista anche una logica al di sopra delle parti: il voto contrario sull'articolo 4 rende praticamente inapplicabile la legge, bisogna essere molto chiari. Non solo: questa mattina, giustamente, il collega Macis ha accennato nel suo intervento al fatto che con la norma in ordine

alla anzianità non venivano considerati i magistrati giovani; una piccola norma perequativa di questo genere, nell'articolo 4, c'era. Quindi, è intervenuto addirittura un voto contro una richiesta di migliore valutazione avanzata dall'opposizione!

Comunque la si voglia considerare, la vicenda conclusasi col voto contrario sull'articolo 4 è contraddittoria, rispetto alle richieste venute dal Parlamento stesso; dà vita ad una legge inapplicabile, in quanto manca un cardine fondamentale e cioè il ricalcolo degli stipendi. Manca cioè la parte in cui il Parlamento ha affermato il primato della legge sul giudicato della magistratura: principio che ora, in pratica, viene a crollare. Negli articoli precedenti erano stabiliti dei principi, ma come attuiamo tali principi e come possiamo procedere ai calcoli? Io non posso non sottolineare la contraddittorietà dei voti espressi oggi dalla Camera, voti che mi sembrano rispondere più a passioni di parte, che alla razionalità legislativa di un organo supremo della vita del paese qual è il Parlamento della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto sarebbe opportuno che noi capissimo su che cosa si sta discutendo.

MICHELE CIFARELLI. Sulla proposta dell'onorevole Vernola.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cifarelli, di avermelo ricordato. In pratica vi è una richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Felisetti e sostenuta dall'onorevole Vernola e dal Governo. Su tale richiesta darò la parola ad oratore per gruppo che ne faccia richiesta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, primo comma, a 45 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovannini. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per spiegare qual è — in relazione al voto che ho espresso e che ha coinciso con

quello della maggioranza dell'Assemblea — la quarta logica, oltre le tre indicate dall'onorevole Vernola, con la quale personalmente ho vissuto questa vicenda ed ho espresso il mio voto.

La quarta logica consiste nella preoccupazione del rapporto che l'insieme di questa vicenda ha in un contesto politico in cui la Camera ed il Senato hanno duramente discusso, nel giro di alcuni mesi, sul trattamento retributivo di milioni di persone. La quarta logica consiste nella scelta cosciente di recuperare una capacità di intervento del Parlamento, nei confronti di chicchesia, di ripristinare il potere formale dell'Assemblea, ma di farlo avendo una coscienza politica e morale della contraddizione che esiste tra questo recupero e le condizioni in cui vivono milioni di lavoratori dipendenti in questo paese. È in nome di questa quarta logica che il mio voto espresso pochi minuti fa, che ha coinciso con quello espresso non solo dalle minoranze ma anche da una parte della maggioranza della Camera, ha inteso ulteriormente ridurre gli inconvenienti delle decisioni che stiamo assumendo, rendendo praticabile l'applicazione della legge, perché abbiamo eliminato il sistema di ricostruzione reale e formale dell'anzianità, mantenendo l'impalcatura preesistente nella legge, ed espresso un voto politico chiaro e molto fondato. In nome di questa logica rivendico il diritto dalla Camera di esprimere il suo voto e quindi di continuare l'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovannini, il suo intervento mi lascia un po' sconcertata, in quanto nessuno pone in discussione che lei possa esprimere liberamente il suo voto; e nessuno pone in forse il voto espresso dall'Assemblea (*Applausi*).

ELIO GIOVANNINI. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, mi consentirà di esprimere due considerazioni sul voto di poco fa, sulle richieste del relatore Felisetti e sul dibattito che ne è seguito.

La prima considerazione è di carattere generale: vi è stato un momento, nel corso del dibattito di questo disegno di legge alla Camera, nel quale da parte del ministro per i rapporti con il Parlamento si era espressa l'intenzione di farne un punto di riferimento per maggioranze più ampie, cioè una «legge di carattere istituzionale», come l'ha definita lo stesso ministro Mammi. Tuttavia, durante quella stessa Conferenza dei capigruppo in cui il ministro per i rapporti con il Parlamento esprimeva questi concetti, nelle Commissioni riunite veniva espressa ed imposta da parte del Governo e della maggioranza una soluzione chiusa, di schieramento e di parte.

Di fronte a tale impostazione e a quella data anche al Senato, rispetto alla quale noi abbiamo tenuto un atteggiamento negativo in riferimento non solo al momento conclusivo ma a molti altri momenti della discussione, noi abbiamo svolto il nostro dovere secondo la logica della opposizione. Se la maggioranza, che ha voluto confrontarsi sostenendo una legge nelle sue varie edizioni espresse dal Governo, ora si trova nella condizione di non saperla difendere perché non ha la forza ed i numeri per poterlo fare... (*Applausi all'estrema sinistra*), ebbene, pianga su se stessa, perché dimostra la sua incapacità, la sua impotenza e la sua contraddittorietà!

Per quanto riguarda il merito — e vengo all'articolo 4 —, dobbiamo sapere, al di là del voto che è stato espresso, che tale articolo rappresenta uno dei peggiori prodotti di tipo clientelare sfornati dal Senato. Infatti, nell'articolo 4 erano ricomprese una serie di soluzioni adottate per singoli gruppi di magistrati, con riferimento alle loro posizioni particolari. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti per cercare di limitare il danno di queste soluzioni particolaristiche, ma voi ci avete detto di no. Allora era giusto che

noi votassimo contro l'intero articolo 4! Ma questo non significa che non sia possibile giungere a soluzioni diverse che eliminino gli aspetti negativi di questa soluzione che avete voluto al Senato e che avete difeso alla Camera e che si possa ugualmente trovare, in Commissione, una soluzione valida che consenta di poter riprendere il discorso su questa legge.

Onorevoli colleghi, nessuno più di noi sa quali siano i rischi ai quali questa vicenda è esposta; nessuno più di noi ha voluto riaffermare la sovranità del Parlamento ed il suo diritto di decidere su questa legge: questa è una legge che deve essere definita nel Parlamento e dal Parlamento. In questo senso ribadiamo questa nostra ferma volontà! Ma questo non può non significare il nostro diritto di esprimere anche con il voto il nostro dissenso, soprattutto quando esso è motivato da chiusure e da irrigidimenti e volontà di opporsi a noi, quando prospettiamo soluzioni valide e giuste.

In questo senso siamo d'accordo per un rinvio in Commissione, perché si riesamini la questione relativa all'articolo 4 e perché si riconsiderino quegli aspetti che possono essere salvaguardati in modo tale da poter riprendere il cammino della legge (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro partito in Parlamento non usa i toni né i concetti da piazza. A seconda dell'ambiente dove il pensiero deve essere espresso, la forma deve essere adeguata. Ecco perché non accettiamo il principio delle tre o quattro logiche, dal momento che per noi la logica è una sola! Ecco perché non intendiamo fare alcun comizio, ma esporre semplicemente con coerenza e correttezza le linee fondamentali della nostra posizione, che sono passate attraverso un atteggiamento chiaro al Senato e che sono state altrettanto coerentemente e correttamente mantenute in Commissione, nel Comitato dei nove ed anche in

Assemblea, quando ci siamo opposti, fin dalla scorsa settimana, all'inutile rinvio. Pertanto non possiamo fare altro che richiamare quanto abbiamo già detto.

Dobbiamo però sottolineare che se oggi esiste confusione, ciò è dovuto al fatto che avete via via distrutto i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico: tutti quanti, dalla maggioranza del pentapartito all'opposizione o minoranza di sinistra. Quando lo Stato era retto correttamente, la disciplina dello stipendio degli impiegati costituiva riserva di legge e a quel punto la sovranità del potere legislativo era assolutamente garantita, e a parità di gradi esisteva parità di funzioni, con indennità specifiche per particolari qualità, o pericolosità o peculiarità delle varie funzioni. Noi avevamo sottolineato l'importanza dell'emendamento Macaluso 2.4, con il quale chiedevamo che anche ai cancellieri e ai coadiutori del magistrato, quando egualmente costoro rischiano nella attività istruttoria penale, fosse esteso il beneficio dell'indennità, che nacque come indennità di rischio e che, se poi è stata trasformata nominalmente in indennità di funzione, non ha cambiato assolutamente la sua reale natura.

Voi tutti, dalla maggioranza — per altro piuttosto minoritaria — di pentapartito che sorregge il Governo Craxi alla minoranza ed opposizione di sinistra, avete votato contro l'emendamento Macaluso 2.4 ed ecco, secondo quanto aveva già detto esemplarmente l'onorevole Trantino stamane, che poiché noi avevamo posto come punto focale del nostro atteggiamento — eventualmente variabile rispetto all'atteggiamento assunto al Senato — il giudizio dell'Assemblea su quell'emendamento, noi ci siamo correttamente comportati, mantenendo la nostra posizione di astensione.

D'altra parte, onorevole Vernola, è ora che usciamo dagli equivoci. È inutile che diciamo che c'è un partito amico o non amico dei magistrati che vuole ottenere il passaggio in giudicato della sentenza; questa è una verità non corretta, anzi è una bugia, perché è capzioso, temerario,

emulativo, infondato il ricorso fatto dall'Avvocatura dello Stato per difetto di giurisdizione sulla sentenza del Consiglio di Stato. Infatti, poiché voi avete riportato alla contrattazione privata lo stipendio del dipendente pubblico, voi avete riportato nel novero dei diritti soggettivi o degli interessi legittimi (a seconda dei casi) anche la parte retributiva e pertanto questa è stata riportata nella perfetta e piena competenza esclusiva, funzionale, per materia, del Consiglio di Stato. Quindi, quando sarà e dovrà essere respinto il ricorso infondato fatto dall'Avvocatura dello Stato per ordine del Governo Craxi, e su suggerimento dell'opposizione di sinistra, vi abbiamo già detto e ripetuto tante volte che vi sarà un'efficacia *ex tunc* — se sapete che cosa significa — (*Proteste*) e non *ex nunc*. Pertanto è capzioso che si stia facendo una questione in attesa di una sentenza che le sezioni unite della Cassazione terrebbero sul nostro capo come una spada di Damocle, perché in qualunque momento quella sentenza sia emessa l'efficacia è già fissata al 16 dicembre 1983.

Ecco perché, signor Presidente, noi riteniamo che si debba andare avanti nei lavori e crediamo che, respinta una proposta, per noi sbagliata, di retribuzione o di adeguamento delle retribuzioni, di cui all'articolo 4, siccome per *sedes materiae* si riparla all'articolo 6 ancora delle retribuzioni e degli eventuali recuperi delle medesime, facendo riferimento al fatto che siano utilizzabili ai fini della liquidazione, o ai fini della pensione, o ai fini della tredicesima, la Camera, se vuole riacquistare la sua posizione doverosamente sovrana, se non vuole fare quello che noi abbiamo suggerito, cioè sollevare un conflitto di attribuzioni, può benissimo rimettersi a lavorare, magari nonostante la partita della Roma. Infatti, il nostro dovere è di stare qui, e non di andare a vedere la partita. Il nostro dovere non è di dire «viva la Roma e abbasso il Liverpool», ma di fare il nostro mestiere. Sia ben chiaro. C'è la possibilità di studiare e di approvare un sistema che sia veramente giusto e che non mantenga le

sperequazioni che, invece, sia il sistema proposto da voi con il testo approvato dal Senato sia il sistema proposto dal Governo con il testo governativo continuano a perpetrare, attraverso l'articolo 4 o attraverso il vecchio e superato emendamento, di cui al n. 3 del «maxiemendamento» del Governo.

Ecco i motivi della posizione assunta coerentemente e correttamente da sempre in merito a questo problema dal Movimento sociale italiano-destra nazionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il collega Giovannini non ha certamente bisogno di difese d'ufficio. Ma mi consenta di dire che la risposta che lei ha dato al collega Giovannini, secondo me, non coglieva un dato importante della posizione da lui espressa.

Il collega Vernola, chiedendo nuovamente la sospensione della discussione, veniva a dirci in sostanza che o il testo della maggioranza (anche se qui non c'è la maggioranza) veniva approvato, oppure il Parlamento avrebbe legiferato in maniera irragionevole. Ma allora la libertà del Parlamento non risiede nel fatto che ognuno di noi è libero di esprimere il proprio voto, ma piuttosto nel fatto che, se non si accetta la logica della maggioranza e del Governo, è impossibile che il Parlamento esprima ragionevolmente una legge.

Onorevole Presidente, mi permetto di dare un suggerimento per la continuazione dei lavori: sono d'accordo con l'intervento del collega Spagnoli, ma non sull'ultimo punto, cioè sulla proposta da lui avanzata di rinviare immediatamente il provvedimento in Commissione. Io credo che la Camera sia in grado di continuare a discutere gli articoli del disegno di legge, evitando di rimettere alla Commissione i punti rimasti irrisolti; e questo per dimostrare alla maggioranza che nel Parlamento ci possono essere altre lo-

giche politiche, anche nella fattispecie che stiamo discutendo.

Signor Presidente, un ultimo punto: io credo che l'onorevole Vernola, che pure apprezzo per la tecnicità con cui di solito svolge i suoi interventi, abbia detto qualcosa di grave. L'onorevole Vernola sostiene che esiste un partito dei magistrati: il partito dei magistrati, onorevole Vernola, è dentro il pentapartito, perché è in questo disegno di legge che si accettano, pari pari, le conclusioni della sentenza del Consiglio di Stato.

Infine (lo diceva l'onorevole Spagnoli e lo voglio ribadire), la maggioranza si è certamente portata a casa — mi si consenta questa espressione — il decreto-legge, ma è stata la fine della maggioranza stessa in Parlamento, perché su questo disegno di legge, altrettanto importante, il pentapartito si è sfasciato. E allora, in questa occasione, il ministro Gaspari ha chiesto all'opposizione di sinistra di essere ragionevole e di fare una legge di natura istituzionale. Per questi motivi, dato che si richiede una legge istituzionale, la Camera è in grado di continuare a lavorare, senza concedere un ulteriore rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, colleghi, io credo che sia giustificato il senso di sconcerto che provo nel notare i toni che ha assunto la discussione. In realtà, dopo l'intervento del collega Vernola e del rappresentante del Governo, noi stiamo discutendo su una richiesta che non c'è stata. Il Governo ha espresso il suo sconcerto perché ci si avvia alla formulazione di un testo illogico e contraddittorio. Lo stesso ha detto il collega Vernola. Qualcuno ha interpretato (ma questa non è la richiesta fatta dalla maggioranza, anche se le argomentazioni avrebbero dovuto portare a quella conclusione) questa affermazione come una richiesta di rinvio in Commissione, come una richiesta di sospensione o come un altro espediente per non proseguire la

discussione. Io credo che la maggioranza, se ha constatato che la logica in questo provvedimento è stata stravolta, abbia il dovere di formulare ora una richiesta di rinvio in Commissione, date le condizioni già gravi sulle quali incombe questo elemento di conflitto, cioè l'autoregolamentazione (perché questa è la sostanza) delle proprie questioni economiche da parte della magistratura. E il Parlamento ha la grave responsabilità di essere arrivato allo stremo di questa situazione, essendosi messo nelle condizioni di decidere sotto la pressione e sotto la minaccia di un rinvio che comporta il trovarsi di fronte ad un giudicato.

Ma questa richiesta da parte del Governo e della maggioranza non c'è stata, malgrado questi avessero la responsabilità di trarre delle conclusioni. Invece il Governo e la maggioranza affidano alla Roma, alla partita di calcio e all'incombente necessità di sospendere i lavori per la partita di calcio, il problema politico che nasce dalla contraddittorietà del voto di stamane con quello di oggi pomeriggio. A questo punto siamo ridotti, signora Presidente!

Il Governo e la maggioranza non attendano le 18,30, ora in cui ci è stato preannunciato che dobbiamo sospendere i lavori e che dobbiamo farlo non perché incombe Luciano Bonaparte, ma perché incombe la partita di calcio, non perché dobbiamo riflettere sulla questione gravissima che si apre con la magistratura, ma perché la nazione attende che il Parlamento si unisca ai grandi sentimenti nazionali. Mi auguro perciò a questo punto, prima che intervenga una sospensione per il voto di squadre di calcio, che da parte del Governo e della Camera si assuma una decisione circa l'ordine dei lavori, oppure si prosegua. Affidarsi agli espedienti calcistici non mi sembra il meglio, pur se stiamo in una situazione che sembra avviarsi ad essere risolta con i piedi! (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, anche tenendo conto delle valutazioni che sono emerse dal dibattito, penso che la Camera possa adottare una decisione procedimentale che consenta di evitare il rischio di ricadere in una situazione come quella in cui ci siamo trovati con il voto sull'articolo 4 e, al tempo stesso, possa esprimere meditatamente la sua volontà legislativa sulla questione del trattamento economico dei magistrati.

Finora sono state seguite due strade: la prima è quella seguita dal Senato, per altro impraticabile a seguito del voto sull'articolo 4; l'altra è quella che stamattina è stata bloccata con il voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 1. Su quest'ultima questione vorrei solo ricordare che, a parte il modo in cui il Governo ha ritenuto di applicare le sue proposte, non v'è dubbio (e questo rimanga agli atti della seduta) che vi è stata (e mi riferisco, in particolare, all'intervento dell'onorevole Spagnoli) una richiesta dei giudici, del loro organo di autogoverno — cioè del Consiglio superiore della magistratura — di rivedere il testo del Senato e di introdurre una serie di modifiche; iniziativa che è stata esercitata a tutti i livelli delle istituzioni. Anche il Presidente della Camera, come il Presidente del Senato, ha avuto modo di conoscere queste volontà, questi apprezzamenti, questi giudizi, manifestati dall'ordine giudiziario insieme con il suo organo di autogoverno, il Consiglio superiore della magistratura.

Né questa strada, che è stata bloccata dal voto di stamane della Camera, né quella del testo del Senato, sono ormai più praticabili. Ed allora, ecco la proposta, signor Presidente: credo che dovremmo tornare nelle Commissioni, ma non avvalendoci del quarto comma dell'articolo 86, perché se ci avvalessimo di tale norma non rinvierebbero per una riformulazione organica del testo della legge, ma solo per un parere sugli emendamenti che sono stati presentati in Assemblea. Poiché il rinvio dovrebbe essere a domani mattina (se ho ben capito le

dichiarazioni del Presidente della Camera, l'idea sarebbe quella di convocare l'Assemblea per domani mattina sul tardi, dando tempo a chi deve rielaborare le proposte di farlo), è evidente che non potrebbe essere applicato, almeno a mio avviso, l'articolo 86, quarto comma. Ritengo che si debba, invece, andare nuovamente alle Commissioni congiunte, che potrebbero riunirsi domani mattina alle 9,30, per compiere, con la presenza del Governo, il tentativo (mi limito a dire questo, signor Presidente) di una rielaborazione dell'articolo 4 e di quelli successivi. In nessun caso, infatti, potremmo continuare a votare gli altri articoli se prima non avessimo avuto la possibilità di rivedere l'articolo 4, tenendone conto nel resto del provvedimento.

In conclusione, signor Presidente, per quanto ci riguarda appoggiamo la proposta del relatore Felisetti, sostenuta dal collega Vernola; ma vorremmo fosse ben chiaro che questo si traduce in un rinvio alle Commissioni perché le stesse possano riportare in Assemblea un testo rielaborato del contenuto normativo dell'articolo 4, oltre che delle restanti parti della legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nessun altro ha chiesto di parlare sulla proposta del relatore Felisetti, cui si sono associati altri colleghi. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto del tutto oggettivo: la caduta dell'articolo 4 turba profondamente, senza alcun dubbio, l'intero equilibrio della legge. Io non entro nel merito, non dico in quale modo poiché tutto questo esula dalle mie competenze: quel che è certo è che turba l'equilibrio della legge.

Debbo dire che a parte le osservazioni dell'onorevole Labriola che sono da prendere in considerazione e su cui è opportuna una riflessione, vi sono altri problemi da valutare attentamente: c'è ad esempio, da verificare se la Commissione bilancio non debba, dopo la reiezione dell'articolo 4, esprimere un nuovo parere sul testo per valutare se la copertura finanziaria originariamente prevista sia

tuttora congrua. Sono questioni che implicano non soltanto la responsabilità delle Commissioni o del Governo ma anche quella della Camera e del Presidente della Camera, anzi in primo luogo del Presidente.

D'altra parte debbo dire che quanto da lei richiesto, onorevole Mellini, cioè il rinvio in Commissione...

MAURO MELLINI. Chieda qualcosa!

PRESIDENTE. Qualcosa è stato chiesto, onorevole Mellini! Debbo dire che non sono del parere di giungere al rinvio del disegno di legge alle Commissioni riunite, per lo meno non lo sono in questo momento. Ritengo che vi sia tutta una serie di riflessioni da fare sulle conseguenze del voto espresso dalla Camera, voto del tutto libero (sono in questo d'accordo con i colleghi che lo hanno sottolineato), ma che indubbiamente porta a delle conseguenze. Una riflessione su tali conseguenze, ripeto, ritengo che debba essere fatta. Penso allora, onorevoli colleghi, che sia opportuno rinviare il seguito del dibattito a domani mattina, in modo che il Comitato dei nove e, se necessario, le Commissioni riunite, convocate a norma del quarto comma dell'articolo 86 del regolamento, possano dar luogo ad una riflessione su questo argomento, e domani riferire all'Assemblea le possibili soluzioni, se individuate, o gli ostacoli che non si sia riusciti a superare.

Il rinvio non è quindi collegato in alcun modo alla partita di calcio, onorevole Mellini, tanto più che io non sono assolutamente una tifosa.

Quanto all'ora di inizio della seduta di domani, so che diversi colleghi, tra cui taluni presidenti di Commissione, vorranno intervenire alla riunione dell'assemblea della Banca d'Italia, che rappresenta senza dubbio un fatto molto importante nella vita del paese. Pertanto sarei dell'avviso di convocare la Camera per domani mattina alle 11,30. Mi pare che si possa restare d'intesa in questo senso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

In questi termini e con queste motivazioni, rinvio il seguito del dibattito alla seduta di domani.

**Per la fissazione della data
per la discussione di una mozione.**

PRESIDENTE. Occorre ora, onorevoli colleghi, stabilire — sentito anche il parere del Governo — la data di svolgimento della mozione Cicciomessere n. 1-00069, relativa ai minimi di pensione. Onorevole Cicciomessere, ha facoltà di parlare.

ROBERTO CICCIOMESSERE. La ringrazio, signora Presidente, di avermi concesso la parola...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno che mi ringrazi, è un suo diritto!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sì, invece, signora Presidente, perché in questa Assemblea la parola viene concessa graziosamente, non in base al regolamento ma all'assoluta discrezione.

PRESIDENTE. Non cominciamo con questi argomenti!

ROBERTO CICCIOMESSERE. A prescindere da ciò, voglio comunque precisare che la mozione di cui si tratta fa preciso ed espresso riferimento ad altro ordine del giorno, sottoscritto dai colleghi Cirino Pomicino, Sacconi, Macciotta, Mennitti, De Luca, Monducci, Ciocia, Bassanini, Cafiero e Calamida, con cui si impegnava il Governo a realizzare, entro il 31 maggio, quindi entro domani, «una rilevazione intesa a rilevare i soggetti aventi titolo, tenuto conto anche del reddito complessivo del nucleo familiare di appartenenza...». Si trattava, cioè, di individuare i soggetti che avrebbero potuto beneficiare di un adeguamento dei minimi di pensione; ciò anche in riferimento ad impegni assunti dal Governo sia nell'agosto che nel novembre del 1983.

Con la mia mozione n. 1-00069 si chiede

al Governo in primo luogo di dar conto dei risultati della rilevazione, ammesso che sia stata fatta, ed in secondo luogo di manifestare se intende ottemperare agli impegni assunti, quelli già richiamati e riguardanti l'adeguamento a livelli di sussistenza delle pensioni sociali e dei minimi di pensione, che come è noto sono al livello di 185-190 mila lire mensili.

So perfettamente che, nel momento in cui si è appena discusso, con molto entusiasmo, il provvedimento che aumenta di alcuni milioni gli stipendi dei magistrati e che costerà qualcosa come 500 miliardi, discutere di alcune centinaia di migliaia o di qualche milione di poveracci che sopravvivono con 185 mila lire mensili è abbastanza sconveniente: queste cose non si dovrebbero fare! Ma ritengo invece opportuno che si faccia, proprio a partire dalle promesse, dagli impegni, dai mancati impegni e mobilitazioni di tutte le forze politiche su questo tema che mi sembra interessi poco tutti, non soltanto il Parlamento ma anche le organizzazioni sindacali.

Avevo già chiesto che questa mozione fosse discusso nella seduta di martedì 5 giugno, ma mi sembra che in base a curiose interpretazioni del regolamento ciò non sia più possibile; quindi chiedo che nella giornata di venerdì 8 giugno, per la quale non mi sembra che allo stato sia prevista seduta, si affronti la discussione di questa mozione.

PRESIDENTE. Devo dire che la riunione dei presidenti di gruppo si è orientata a non tenere seduta nella giornata di venerdì 8. Quindi la sua proposta è fissare per il giorno 8 la discussione della mozione sui minimi di pensione e, pertanto, di protrarre il calendario dei lavori di una giornata. Su tale questione vorrei sentire il Governo, non sul calendario, ma sul resto.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, colleghi, come l'onorevole Cicciomessere sa, al Ministero del lavoro è in corso la definizione di criteri che possano consentire l'individu-

zione di quei beneficiari di pensione minima o sociali che non godono di altri redditi. Credo di poter dire che si è già a buon punto nell'individuazione di questi criteri. Come ho già detto privatamente all'onorevole Cissiomessere, il Ministero del lavoro mi aveva fatto sapere di aver bisogno ancora di un numero limitato di giorni. Di conseguenza, se l'onorevole Cissiomessere fosse d'accordo, in relazione anche al calendario dei lavori già fissato si potrebbe fissare la discussione di questa mozione per una data immediatamente successiva alla breve pausa che ci sarà nel corso di questo mese per lo svolgimento delle elezioni europee. Potrei prendere contatto con il ministro del lavoro, e naturalmente con la Presidenza della Camera, per fissare una data che consenta un dibattito esauriente sulla mozione presentata dal gruppo radicale, alla luce anche della individuazione di criteri cui facevo cenno.

PRESIDENTE. Se non erro, signor ministro, questa data potrebbe essere nella settimana — nella ipotesi che l'onorevole Cissiomessere accetti la sua proposta — tra il 18 giugno che è un lunedì, e il 22 giugno che è un venerdì.

Onorevole Cissiomessere, lei accede alla proposta del Governo?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, non credo che si possa rinviare la discussione della nostra mozione, visto che in questo caso, per il Governo, non si tratta di approvare nulla, ma solo di affermare con precisione se intende mantenere, e quando, gli impegni assunti in sede di dichiarazioni programmatiche e in occasioni successive, con le dichiarazioni del ministro De Michelis, il quale affermò che entro poche settimane avrebbe provveduto, nel dicembre scorso, in occasione dell'approvazione di uno specifico ordine del giorno. Quindi rinviare a dopo la crisi, chiedo scusa, dopo le elezioni questa discussione mi sembra una presa in giro. Signora Presidente, io non voglio collegare a fatti esterni a questa Assemblea il voto di oggi, ma ritengo che sia doveroso che il paese sappia se il Governo intende provve-

dere o non intende provvedere: sì o no. Quello che io chiedo, e quello che viene chiesto in questa mozione, è semplicemente la conferma di questa volontà politica; questa volta, quindi, la definizione dei tempi entro i quali si intende affermare o invece, ed è ammissibile, negare, cioè avere un ripensamento rispetto agli impegni assunti.

Ritengo che questa semplice dichiarazione di volontà, con definizione dei tempi, possa essere effettuata, signora Presidente, nei termini che io ho indicato. La mozione chiede soltanto questo è una ennesima occasione in cui il Governo può fare questa affermazione.

Io vorrei — e mi rivolgo in particolare al ministro per i rapporti con il Parlamento onorevole Mammi e al sottosegretario Amato — che il rappresentante del Governo mi dicesse se ritiene che nella prossima riunione il Consiglio dei ministri possa finalmente, dopo un anno, riflettere su questo tema e quindi dire di sì o di no, con chiarezza. Sì vuol dire sì, entro certi tempi; no significa che il Governo non ritiene di potere adeguare i minimi di pensione. Noi poi esprimeremo il nostro giudizio; ma per lo meno avremo una posizione chiara.

In quel caso potrei soprassedere alla definizione della data; questa però mi sembra una garanzia seria, perché per lo meno avremmo un punto di riferimento preciso, sapremmo che martedì o mercoledì prossimi il Governo si esprimerebbe in un senso o nell'altro. Rinviare tutto a dopo la crisi, se lei mi permette, signora Presidente, è una presa in giro che non sono disposto a tollerare. Preferisco farmi battere su questa mozione, con l'assenza di gran parte dei deputati, e naturalmente con l'assenza dei colleghi comunisti, che evidentemente sono poco interessati a questo problema. Sicuramente, però, non accetto di essere preso in giro in questo modo dal Governo.

Io ho quindi avanzato una controproposta precisa, se è possibile considerarla tale; in caso contrario, in mancanza di una garanzia di questo genere, in mancanza di una risposta chiara, ripeto, chiedo che la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

mia proposta venga messa ai voti. Ognuno in questa Camera si assumerà le sue responsabilità in ordine a questo problema. Al di là delle accuse di demagogia, ci troveremo davanti ad un voto preciso, che esprimerà con chiarezza quali siano le priorità di ogni forza politica, oltre che quelle, evidentemente, del Governo.

PRESIDENTE. La posizione del Governo rimane invariata, oppure no?

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Rimane la stessa.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la richiesta dell'onorevole Ciccio-messere che sia posta in discussione nella giornata di venerdì 8 giugno la mozione sui minimi di pensione.

(È respinta).

MARIO POCHETTI. *(Rivolto ai deputati Piro e Fortuna)* E voi perché non la mettete all'ordine del giorno?

FRANCO PIRO. Abbiamo votato a favore!

MARIO POCHETTI. Non dico la mozione: perché non mettete all'ordine del giorno della Commissione la discussione della legge?

LORIS FORTUNA. E voi perché non accettate di discutere?

MARIO POCHETTI. Non fate buffonate! *(Proteste dei deputati Piro e Fortuna).*

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione (Difesa):

«Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della marina militare "Giancarlo Valsauri"» (1122).

«Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana» (1625).

dalla XIII Commissione (Lavoro):

«Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile» *(Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato)* (1318), e con l'assorbimento della proposta di legge: **PALLANTI** ed altri: «Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile» (565), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per l'ecologia hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale» (1767).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della XII e della XIV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 5 giugno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

lanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 31 maggio 1984, alle 11,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 554 — Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati (*Approvato dal Senato*).

— Relatori: Lega e Felisetti.
(*Relazione orale*).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese (*Approvato dal Senato*). (1737)

— Relatore: Bressani.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione del territorio della regione Calabria (*Approvato dal Senato*). (1738)

— Relatore: Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 153, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici. (1746)

— Relatore: Mattarella.

Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte

delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni. (1747)

— Relatore: Fusaro.

Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli. Consolidamento di esposizioni debitorie del comune di Napoli (*Approvato dal Senato*). (1749)

— Relatore: Scaglione.

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania. (1754)

— Relatore: Vecchiarelli.

3. — *Discussione dei progetti di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. (691)

CASINI CARLO — Riforma del codice di procedura penale. (196)

SPAGNOLI ed altri — Riforma del codice di procedura penale. (271)

FELISETTI — Disposizioni per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

— Relatore: Casini Carlo.

La seduta termina alle 18,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CODRIGNANI, BOSI MARAMOTTI, BIANCHI BERETTA E PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che gli ambienti interessati alla riforma della scuola superiore hanno notizie dell'esistenza di programmi di sperimentazione allestiti dal Ministero della pubblica istruzione variamente denominati (Ergon, Ambra, Sirena, Deuterio, Aracne, Cerere) — per quale ragione venga mantenuta così rigida riservatezza su argomenti di interesse comune e, in particolare, funzionali alle necessità tecniche e politiche del lavoro parlamentare. (5-00885)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — atteso che:

recenti decisioni assunte dalla Corte di Cassazione a sezioni unite, rovesciando precedente giurisprudenza, hanno qualificato di natura commerciale l'attività svolta dagli Istituti autonomi per le case popolari e ritenuto quindi di doversi assoggettare ad ILOR il reddito delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica;

l'8 giugno 1984 scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni fiscali, anche da parte degli IACP e ne consegue che i medesimi enti dovrebbero versare ingenti somme a tale titolo, che essi non dispongono in quanto non previste nell'ordinaria amministrazione —:

quali urgenti e concreti interventi s'intendono svolgere nei tempi previsti per evitare una simile « obbligatorietà fiscale » da parte degli IACP;

di quali entrate, e per quali canali finanziari, s'intende fare assegnazione ai

medesimi nel caso che si dovesse dare applicazione alle sentenze, cosa che l'interrogante non ritiene giusta in quanto si verrebbe a mettere in discussione la natura e la funzione squisitamente pubblicistica e sociale dell'attività degli IACP. (5-00886)

ASTONE, BARBALACE, BOTTARI, D'ACQUINO, GERMANA, MADAUDO E PERRONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale futuro sarà riservato alla Pirelli Sicilia spa di Villafranca Tirrena (Messina) nel quadro delle scelte del nuovo piano di riassetto del settore pneumatici.

In particolare gli interroganti — facendo presente che alla Pirelli di Villafranca Tirrena si sono già persi circa duecento posti di lavoro e ben quattrocento lavoratori sono da quasi tre anni in cassa integrazione — chiedono di conoscere:

1) quali linee di produzione si intendono mantenere nello stabilimento Pirelli Sicilia spa e se e quali nuove linee di produzione si intendono trasferire per garantirne la futura stabilità occupazionale, anche attraverso il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione;

2) quali impegni ed in che tempi si ritiene di potere e dovere fare assumere all'azienda al fine di riconvertire alcune attività dello stabilimento di Villafranca Tirrena in direzione di nuove produzioni strategiche (ad esempio la linea per coperture auto) e dell'adozione di nuove tecnologie in una prospettiva di sviluppo;

3) quali sono state e sono le iniziative del Governo, in particolare perché non siano definite scelte penalizzanti per l'occupazione nell'area siciliana. (5-00887)

TRIVA, GUALANDI, SARTI ARMANDO E ANTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che con circolare F.L. 4/84 n. 15400 AG del 16 aprile 1984 il Ministero del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

l'interno ha emanato disposizioni per il « rimborso a comuni e province delle rate di mutui in ammortamento dal 1984 »;

che le norme legislative che disciplinano tale materia sono quelle previste dal decreto-legge n. 55 del 28 febbraio 1983 convertito, con modificazioni, nella legge n. 131 del 26 aprile 1983 e dalla legge finanziaria del 1984 (n. 730 del 1983);

che le norme del decreto-legge, così come modificate dalla legge di conversione, prevedevano che ad un riconoscimento e ad un graduale ampliamento della potestà impositiva per gli enti locali (comuni e province) doveva corrispondere una graduale assunzione, con percentuali diverse anche in rapporto alla natura delle opere, degli oneri finanziari derivanti dalla contrazione dei mutui;

che la legge finanziaria del 1984 (n. 730 del 1983), constatato che nessun provvedimento aveva ripristinato, per gli enti locali, una qualche potestà impositiva, ha confermato la totale copertura delle rate dei mutui in ammortamento dal 1984 mediante specifici trasferimenti statali;

che la non entrata in vigore della norma principale (1/3 a carico dei bilanci locali) non può non trascinare con sé, ove sia corretta la interpretazione della volontà del legislatore, le norme che prevedevano percentuali più onerose per quel comune che, dotato di potestà impositiva, avesse ritenuto, con una autonoma valutazione del rapporto costi-benefici, di dare corso ad opere diverse da quelle per le quali il rimborso statale era previsto nei 2/3 della rata di ammortamento;

che la circolare, al contrario, interpreta la norma, che si riconosce può essere stata formulata in modo inadeguato, nel senso che, mentre esonera gli enti locali dal pagamento del terzo previsto dalla legge più volte citata, prevede che gli stessi enti, ove abbiano realizzato determinate opere o acquistato determinate attrezzature, debbano assumere a carico del bilancio il cento per cento della rata di taluni mutui e il cinquanta per cento della rata di tutti gli altri;

che la circolare stessa, oltre tutto, elencando, con ampi dettagli, le opere e/o gli acquisti che provocherebbero una così clamorosa ingiustizia ed un profondo squilibrio nei bilanci già approvati riserva, al punto 5.9, una interpretazione della espressione « smaltimento dei rifiuti solidi urbani » totalmente difforme da quella indicata all'articolo 1, titolo I, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, che così si esprime: « lo smaltimento dei rifiuti nelle varie fasi di conferimento, raccolta, spazzamento, cernita, trasporto, trattamento... » laddove è inequivocabile che « smaltimento » è espressione onnicomprensiva del servizio e nulla toglie a ciò il fatto che la legge finanziaria del 1984 abbia elencato, certo a titolo esemplificativo, alcune delle fasi -

quali iniziative intenda assumere per dare corso, in modo piano, alla chiara volontà espressa dal legislatore quando, a fronte del mancato ripristino della autonomia impositiva, ha soppresso la norma che prevedeva a carico dei bilanci dei comuni e delle province, una parte degli oneri per i mutui in ammortamento dal 1984. (5-00888)

BINELLI, POLI, BARZANTI, TOMA, RINDONE E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato nazionale di tutela delle denominazioni d'origine dei vini di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963 è scaduto ormai dalla fine dell'anno 1983;

a tutt'oggi malgrado l'avvenuta segnalazione da parte delle organizzazioni interessate dei nominativi di competenza, il Comitato non è stato rinnovato;

tale ritardo ha già pregiudicato lo esame di molti problemi importanti relativi a nuovi riconoscimenti e a modifiche di vecchi disciplinari che avrebbero potuto essere già operanti per la prossima vendemmia -;

le ragioni di questo inspiegabile ritardo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

se e quando il Ministero dell'agricoltura intende provvedere al rinnovo del Comitato con la relativa pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. (5-00890)

BINELLI, POLI, BARZANTI, BONCOMPAGNI, BELLINI, RINDONE E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE n. 355/79 del Consiglio del 5 febbraio 1979 autorizzava gli Stati membri all'uso della menzione *Landwein* per i vini da tavola tedeschi, *vin de Pays* per la Francia e Lussemburgo e « vino tipico » per quelli originari dell'Italia, compresa la provincia di Bolzano;

a distanza di oltre cinque anni il Governo italiano, e per esso il Ministero dell'agricoltura e foreste, non ha ancora ritenuto di usufruire di tale facoltà, mentre gli altri paesi europei, e *in primis* la Francia, hanno già regolamentato i loro vini tipici invadendo i mercati internazionali con tali prodotti;

di fronte a tale ritardo sta crescendo il malcontento dei produttori vinicoli e delle categorie interessate che sottolineano il danno economico ricevuto e sollecitano una rapida regolamentazione dei vini tipici —:

le ragioni di tale incomprensibile ritardo;

se e quando il Ministero dell'agricoltura intende rimediare a questa situazione. (5-00891)

PORTATADINO, CACCIA E SENALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in merito alla richiesta della CEE di esonero della Scuola europea di Varese dal pagamento dell'IVA.

Infatti, tutte le scuole europee, tranne quelle di Varese, Karlsruhe e Monaco sono esonerate dal pagamento dell'IVA.

Si tenga presente che in seguito ad un'osservazione formulata dalla Corte dei conti nella sua relazione sui conti delle scuole europee per l'esercizio 1977, il rappresentante del Consiglio superiore della scuola europea, ha rivolto in data 17 luglio 1979 al rappresentante dell'Italia presso le Comunità europee una richiesta di esonero dall'IVA a favore della scuola europea di Varese.

Inoltre nella riunione del Consiglio superiore del 10-11 dicembre 1980, lo stesso ha presentato un *memorandum* in merito a tale richiesta, segnalando che « le delegazioni dei due paesi (Italia e Repubblica federale di Germania) hanno dato per iscritto il loro accordo sull'esonero dall'IVA a condizione che sia rispettata la regola della reciprocità e che tutte le scuole europee beneficino dello stesso vantaggio ».

Successivamente nella riunione del Consiglio superiore dell'8-9 dicembre 1983, la delegazione tedesca ha annunciato che il Ministro degli affari esteri e il Ministro delle finanze si sono accordati su un regolamento volto ad esonerare dall'IVA le scuole europee di Monaco e di Karlsruhe (estratto dal resoconto della riunione del Consiglio superiore dell'8-9 dicembre 1983, pagina 35).

Per conoscere quali ostacoli si frappongono all'adozione della misura richiesta. (5-00892)

VIRGILI, LODA, VIOLANTE, RIDI, COMINATO E GRADI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che in data 8 maggio 1984, con lettera n. 44050/5, la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trento ha comunicato al proprio dipendente Giovinazzo Luigi Michelangelo, per disposizione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che con decreto ministeriale n. ULA 1322/A/1983/2209 del 7 aprile 1984 « è stata disposta la sua esclusione dalla nomina ad operatore di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

esercizio ULA in quanto non ritenuto in possesso del requisito della buona condotta previsto dall'articolo 2, primo comma, punto 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per i pubblici dipendenti» e, conseguentemente, il Giovinazzo è stato licenziato dal servizio e depennato dall'elenco provinciale dei sostituti;

constatato che il provvedimento di licenziamento adottato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni è conseguente alla sentenza emessa il 26 maggio 1982 dalla Corte suprema di Cassazione, in riforma della sentenza del 21 dicembre 1977 del tribunale di Venezia, che ritenendo il Giovinazzo ed altri (per manifestazione sindacale contro una provocazione fascista nei riguardi delle maestranze dello stabilimento IGNIS-IRET) «responsabili del reato di sequestro di persona aggravato e continuato e con le attenuanti generiche e della provocazione prevalente sulla contestata aggravante» ha condannato ciascuno alla pena di mesi sei di reclusione concedendo parimenti «i benefici di sospensione condizionale della pena e della non menzione della

condanna nel certificato del casellario giudiziale sotto la comminatoria di legge»;

rilevato che il Giovinazzo è entrato in servizio come «sostituto» presso l'ufficio postale di Levico Terme fin dal 1981 dopo aver partecipato all'apposito «concorso a titoli» e che avrebbe dovuto essere ammesso a ruolo con il 1° dicembre 1982 con un «parere complessivo favorevole» della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trento in seguito ad una valutazione di «ottimo» sia per l'interesse al servizio che per il profitto che per la qualità del servizio prestato -

se, proprio in considerazione della sentenza che riconosce la provocazione prevalente sulla contestata aggravante, concede i benefici della sospensione condizionale, stabilisce la non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, e in relazione all'ottimo stato di servizio del Giovinazzo, non ritiene di dover riconsiderare il provvedimento di licenziamento assunto il 7 aprile 1984 con decreto ministeriale a carico del dipendente delle poste e delle telecomunicazioni di Trento. (5-00893)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

l'ingegnere Felice Napolitano della ditta « Sicop-Coignet » di Milano, di cui era procuratore legale, è trattenuto da diversi mesi « in ostaggio » in Libia per la rottura di un contratto con la società libica « Marafik »;

il figlio Paolo di anni 7 ha rivolto un appello per poter riabbracciare il proprio padre, che da mesi non può vederlo —:

quali sono gli interventi, anche per vie diplomatiche svolti o in essere per poter risolvere tale umana situazione;

quali provvedimenti s'intendono definire ai fini che i dipendenti di una qualsiasi impresa che opera all'estero non venga « trattenuto » come è nel caso specifico e come è stato per altre situazioni similari in altri Paesi. (4-04357)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato gravissimo di crisi in cui si trova la struttura ospedaliera di Gaeta (Latina), il cui direttore sanitario, dottor Saverio Palumbo, ha preannunciato con fonogramma alle autorità competenti il rischio imminente di « collasso » e la dolorosa necessità di chiusura prossima di alcuni reparti « non potendo più assicurare l'assistenza ai ricoverati e la tenuta dell'ospedale dal punto di vista igienico-sanitario ».

Tra le inadempienze più rilevanti, è scritto in un documentato articolo del corrispondente de *Il Tempo* da Gaeta, professor Dante Pignatiello « la mancata copertura della sua pianta organica, originariamente già inadeguata, con carenze di personale che si sono aggiunte nel tempo, con ingiustificate sottrazioni di unità operative, avvenute con trasferimen-

ti ad altri uffici e ad altri presidi ospedalieri, con dimissioni e assenze dal servizio per i più svariati motivi. Il Comitato di gestione dell'Unità sanitaria non ha inoltre mai provveduto alla sostituzione del personale mancante anche di importanza rilevante, come quella del "primario di radiologia" e di diversi sanitari di vari livelli di ogni reparto ».

E ancora: « tra le altre carenze, il mancato allargamento della pianta organica del pronto soccorso e la scarsa disponibilità di personale paramedico, specie a livello qualificato ».

Ora, ad avviso dell'interrogante, un intervento ci vuole; ed anzi, un'inchiesta. Perché Gaeta è centro troppo importante, anche storicamente, perché il suo ospedale debba trovarsi in questo stato di precollasso; perché a Gaeta vi sono frequenti flussi di civili stranieri in connessione con le esigenze delle basi NATO; perché andiamo verso la stagione estiva, con un « movimento » turistico dell'ordine di centinaia di migliaia di persone. E sembra inconcepibile, assurdo, che tante carenze dell'ospedale siano state da tempo denunciate senza che alcuno sia intervenuto e senza almeno che qualcuno « paghi » per le sue colpe e responsabilità; che debbono essere molte e pregresse, visto che, come denuncia l'articolo già citato, nonostante l'alta media dei ricoveri e dei servizi ambulatoriali richiesti, in difficoltà sono: il reparto di medicina generale con annessa cardiologia (di cui manca ancora il relativo essenziale servizio, la chirurgia, il reparto di ortotraumatologia; quello di ostetricia e ginecologia; quello di pediatria e il centro di rianimazione. Carenti anche tutti gli altri servizi, come quelli del pronto soccorso, della radiologia ed il laboratorio delle analisi.

Una situazione quindi di gravi disfunzioni che incide notevolmente sulle capacità operative dell'ospedale, praticamente rese ogni giorno sempre più limitate e che costringe la direzione del presidio a spostare a servizi vari non coperti da personale specifico gli addetti assunti per altre funzioni. (4-04358)

PERRONE, ASTONE, BARBALACE, D'AQUINO, BOTTARI E MADAUDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'INPS intende sopprimere il nucleo operativo dell'istituto di Barcellona Pozzo di Gotto della provincia di Messina, centro più popoloso ed importante della provincia, su cui gravitano oltre tredici comuni.

Poiché il provvedimento, in via di adozione, se attuato, finirà col causare gravi disagi ai 70 mila abitanti della zona, la maggioranza dei quali destinatari dei servizi del predetto istituto, gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga opportuno un urgente intervento al fine di indurre il predetto ente a riesaminare il provvedimento che sembra sia stato o stia per essere adottato dal consiglio di amministrazione. (4-04359)

NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per l'ecologia.* — Per conoscere - premesso che:

la stampa ha riportato, negli ultimi mesi, notizie da cui appare che l'ENEL stia procedendo a indagini per la localizzazione di tre centrali nucleari da 2000 megawatt elettrici ciascuna, ciascuna con due reattori ad acqua leggera del tipo americano *PWR Westinghouse*;

è stata annunciata la pubblicazione dei risultati delle indagini di qualificazione di due aree denominate « PO 1 » e « PO 2 », per la localizzazione di una centrale nucleare in Piemonte;

sono in corso le indagini di qualificazione per la localizzazione di una centrale nucleare in Lombardia, nelle aree di Viadana e di San Benedetto Po;

il CIPE ha di recente autorizzato l'avvio delle indagini di qualificazione nelle due aree pugliesi di Avetrana-Maruggio e di Carovigno ai fini della localizzazione della terza delle centrali nucleari;

la scelta delle possibili localizzazioni delle centrali nucleari è fatta, in confor-

mità con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 (venti anni fa!) e dalla legge 2 agosto 1975, n. 393 (nove anni fa!), sulla base del documento CNEN (ora ENEA), « Carta dei siti », Doc. DISP(79)7, settembre 1979;

la cosiddetta « Carta dei siti » è stata preparata sulla base delle indicazioni contenute nel documento del CNEN (ora ENEA), « Requisiti e criteri di scelta dei siti suscettibili di insediamenti di centrali e impianti nucleari », Doc. DISP(77)2, datato luglio 1977;

dalla lettura dei documenti citati appare che le aree in cui vengono condotte indagini di qualificazione non sono aree idonee alla localizzazione di centrali nucleari, ma sono le « aree risultanti » (o « aree residue ») dopo che sono state escluse quelle con eccessiva densità di popolazione, prive di pianure o di acqua e più vistosamente esposte ad eventi sismici, senza tener conto di « altri parametri (presenza di infrastrutture, vincoli naturalistici, ecc.) », Doc. DISP(79)7, pagina 21;

dopo l'incidente al reattore nucleare n. 2 della centrale di Three Mile Island (Pennsylvania, USA), nel marzo 1979, in tutti i paesi industriali, ad eccezione dell'Italia, sono state stabilite norme più rigorose per la localizzazione delle centrali nucleari del tipo ad acqua leggera;

per gli Stati Uniti e per le centrali nucleari del tipo che dovrebbe essere installato in Italia, tali norme sono contenute nelle pubblicazioni: a) *NRC plan developed as a result of the TMI-2 accident*, Report NUREG-0660, U.S. Nuclear Regulatory Commission, Washington, D.C. 20555, maggio 1980; b) D.C. Aldrich e altri, *Technical guidance for siting criteria development*, Report NUREG/GR-2239, SAND 81-1549, U.S. Nuclear Regulatory Commission, Washington, D.C. 20555, 1982;

alla luce di tali documenti appare che i criteri di identificazione delle località in cui costruire eventuali centrali nucleari e le relative indagini in corso in

Italia sono inadeguati, ai fini della protezione della salute e della sicurezza delle popolazioni, rispetto alle norme di protezione della popolazione adottate per le stesse centrali negli Stati Uniti e in altri paesi;

l'aggiornamento della normativa tecnica nucleare italiana è stato richiesto nel corso dei lavori della Commissione per la sicurezza nucleare, nominata dal Ministro dell'industria nel settembre 1979, dopo l'incidente al reattore nucleare di Three Mile Island (il « Rapporto della Commissione consultiva per la sicurezza nucleare » è pubblicato nel *Notiziario del Comitato nazionale per l'energia nucleare*, anno 26, n. 2, pagine 19-60, febbraio 1980);

dal 1977 la normativa italiana per la localizzazione delle centrali nucleari non è stata aggiornata e si procede ancora ad identificare le eventuali localizzazioni sulla base di norme superate, ai fini della sicurezza, situazione che le popolazioni ben percepiscono nonostante la massiccia propaganda e pressione psicologica condotta attraverso le scuole e i mezzi di informazione per tranquillizzare le popolazioni stesse sulla presunta « sicurezza » ed efficienza delle centrali nucleari e nonostante i rilevanti compensi in denaro, previsti dalla legge n. 8 del 1983, per i comuni disposti ad accettare nel proprio territorio centrali nucleari -

quali iniziative intendono prendere:

a) perché sia aggiornata la normativa di valutazione della idoneità, ai fini della salute e della sicurezza delle popolazioni, delle località in cui dovrebbero essere installate in Italia eventuali centrali nucleari;

b) perché siano sottoposte a revisione, sulla base di più adeguati criteri, le indagini finora svolte dall'ENEL nella regione Piemonte;

c) perché siano sospese le indagini in corso nella regione Lombardia e perché sia revocata l'autorizzazione all'avvio delle indagini in Puglia fino a quando non siano state stabilite nuove adeguate nor-

me per la identificazione delle aree suscettibili di insediamento di eventuali centrali nucleari in Italia. (4-04360)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene giusto che sostituti portalettere, da anni impiegati in maniera continuativa presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Livorno (ufficio postale di Porto Ferraio), ivi trasferiti con le proprie famiglie dal meridione, siano licenziati e quali provvedimenti intenda adottare per sanare tale situazione. (4-04361)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale iter ha seguito la pratica di decadenza dall'impiego della professoressa Messina Raspanti Concetta, già titolare di matematica presso l'Istituto tecnico per geometri di Acireale, per cui l'ultima comunicazione del Ministero della pubblica istruzione (protocollo 6835 - Direzione generale 25 tr. tecnica, Divisione III) fu data il 21 ottobre 1981 al provveditore agli studi di Catania, informando che era stato espresso parere favorevole dal Consiglio nazionale nell'adunanza del 4 settembre 1981 e che c'era un provvedimento in corso con decadenza 6 maggio 1978; giacché la interessata giace paralizzata a letto da anni e dal 1979 non percepisce né stipendio né pensione, nemmeno provvisoria, se non ritiene di far concludere urgentemente l'iter della pratica. (4-04377)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile sbloccare l'iter della pratica di pensione del signor Savio Pietro, nato a Enna il 30 novembre 1912, già dipendente del comune di Enna quale Primo archivista, collocato a riposo dal 1° luglio 1977 (posizione n. 771164) che attende ancora la riliquidazione e la pensione definitiva, in quanto riceve solo un acconto; pare che il Ministero del tesoro attenda dal comune di Enna il modello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

L. 336 cat. IX corretto, mentre l'ufficio ragioneria del comune di Enna ignora quali siano le correzioni da apportare. Per sapere, inoltre, se non ritiene di intervenire per chiudere finalmente la pratica e dare all'interessato la pensione che gli spetta. (4-04378)

RABINO, CARLOTTO, PAGANELLI E PATRIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che un grave evento grandinogeno, domenica 27 maggio, ha provocato ingenti danni alle colture agricole, specialmente vigneti e frutteti, in un vasto territorio della provincia di Asti e di Alesandria;

rilevata la necessità di sollecitare qualunque tipo di iniziativa atta a favorire i numerosi coltivatori gravemente provati da detto nubifragio;

sottolineata la preoccupazione che non esistono a sufficienza i fondi necessari per far fronte a quanto previsto dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590 —

quale impegno intendono assumere i Ministri interessati affinché detto fondo venga opportunamente rimpinguato.

(4-04379)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri, per l'ecologia e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere — constatata la adesione da parte del nostro paese alle convenzioni internazionali in materia ambientale;

rilevata in particolare la sottoscrizione della Convenzione di Berna che proibisce la cattura degli uccelli con le reti;

preso atto dell'adesione alla direttiva europea 79/409 CEE, che proibisce l'esercizio della caccia durante la nidificazione, la dipendenza e la migrazione, nonché l'uso del fucile a tre colpi ed il commercio di uccelli morti, fatta eccezione per 6 specie;

rilevata la violazione continuata da parte dell'Italia delle disposizioni di cui sopra;

appreso che nel febbraio scorso il Commissario della Comunità europea Narjes ha comunicato al ministro Andreotti che il nostro paese aveva due mesi di tempo per adeguare la sua legislazione in materia venatoria a quella europea;

considerato che tale *ultimatum* trae origine dalle continue, gravissime violazioni degli accordi sopra citati;

sottolineate le legittime e sempre più pressanti istanze dei protezionisti e dei cittadini per una seria politica ambientale;

richiamata la scadenza delle elezioni europee, che dovrebbero indurre ad un rigoroso assolvimento degli impegni assunti con la firma degli accordi sopra menzionati —;

se sia stata data risposta ed in quali termini alle richieste del Commissario della Comunità europea;

quali misure il Governo intenda adottare per rispettare nella sostanza le disposizioni contenute nelle convenzioni a cui il nostro paese ha dato la sua firma.

(4-04380)

BADESI POLVERINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali e ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia, con delibera della giunta regionale n. 3120 del 13 aprile 1976 ha istituito l'Oasi protezione e rifugio denominata « Torbiera di Albate », affidandone la gestione alla delegazione Lombardia del WWF;

il territorio dell'oasi — che si colloca in parte nel comune di Como, in parte nel comune di Senna Comasco — comprende una delle ultime torbiere esistenti e costituisce un piccolo ecosistema di grande rilevanza per l'equilibrio ambientale, ricco di specie vegetali assai rare e in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

via di estinzione, è zona di stanziamento per le migrazioni, è visitata a scopo di studio da almeno mille studenti ogni anno;

il comune di Senna Comasco ha inoltrato, in data 31 marzo 1983 alla regione Lombardia la richiesta d'assegnazione di un contributo per provvedimenti tesi alla tutela idrogeologica dell'oasi;

la delegazione Lombardia del WWF ha richiesto l'ampliamento dei confini dell'oasi allo scopo di meglio tutelarne i valori naturalistici e faunistici;

per la necessità di creare a Como un centro di sdoganamento o interporto, nonché di una autostrada pedemontana e di una tangenziale nella zona sud, la regione, la provincia, il comune hanno dato incarico a professionisti diversi di presentare progetti in tal senso;

gli assi di tali progetti attraversano o si incrociano nella zona protetta; le opere stradali previste sono progettate in viadotto, e nelle intersezioni sono previsti grandi svincoli a quadrifoglio che smembrerebbero in quattro parti non comunicanti fra loro il territorio di Senna Comasco -;

se, pur considerando la necessità delle opere viarie indicate, non ritengono che sia auspicabile ricercare altre soluzioni del problema individuando località più idonee alla creazione delle opere sopra indicate per non arrecare irreparabili danni alla oasi;

con quali mezzi intendano operare, nell'ambito delle loro competenze, per la salvaguardia di una zona di elevato interesse ambientale e culturale. (4-04381)

RABINO, BALZARDI E CARLOTTO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere con quali motivazioni incomprensibili sotto il profilo economico, sociale e politico la regione Piemonte abbia concesso il proprio patrocinio e lo stesso Presidente della Giunta regionale abbia accettato di partecipare al Comitato d'onore nell'ambito del Primo Festival interna-

zionale della Birra in programma a Torino dal 2 fino al 14 giugno 1984.

Il tutto in considerazione dell'importanza della coltura vitata e della commercializzazione vinicola nel nostro paese, con particolare riferimento a regioni come il Piemonte appunto, ad altissima vocazione specifica, in un'annata tra le peggiori dell'ultimo secolo per quanto concerne le probabili risultanze tecnico-colturali-commerciali delle produzioni agricole e viti-vinicole della stagione 1984.

L'incoraggiamento e l'avallo conferito a detta manifestazione dalla regione Piemonte, spalleggiata per l'occasione dalla provincia e dal comune di Torino, risulta infatti assurdo, non giustificato e dannoso nei confronti degli interessi dei numerosissimi addetti del settore primario e del particolare comparto, già minato da anni dal tarlo delle frodi e sofisticazioni.

Emerge soprattutto negativamente il fatto di fornire l'aiuto pubblico ed ufficiale a ditte, fra l'altro prevalentemente estere, produttrici e commercializzatrici di bevande alternative al vino con un alto valore aggiunto. (4-04382)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda intraprendere dinanzi all'insostenibile situazione determinatasi presso il tribunale di Ragusa con conseguente stato di agitazione degli avvocati e procuratori e gravissimo disagio di magistrati e cittadini, al punto che nei giudizi civili le udienze collegiali di discussione vengono fissate a distanza di anni rispetto alle udienze di precisazione delle conclusioni, mentre nei giudizi penali le carenze di organico e di strutture lasciano facilmente presagire la completa paralisi con conseguenze prognosticabili per il già precario stato dell'ordine pubblico e per le attese di giustizia degli inquisiti;

se non ritiene assolutamente improrogabile l'istituzione presso il tribunale di Ragusa di una Sezione civile e di una Sezione penale, con conseguente al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

largamento dell'organico dei magistrati di almeno tre unità, altri due sostituiti alla Procura della Repubblica, al fine di cominciare ad alleviare una situazione che rischia di diventare esplosiva in una provincia segnata da profonde contraddizioni sociali ed economiche. (4-04383)

PALMIERI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella base militare USA di Vicenza sono impiegati in qualità di dipendenti civili circa 800 lavoratori i quali non possono risultare iscritti o iscriversi al PCI, o anche manifestare idee di detto partito.

Per sapere, altresì:

se sono a conoscenza che in detta base viene impedito al segretario provinciale della CGIL e al segretario provinciale CGIL della categoria (socialista), di partecipare alle assemblee dei lavoratori all'interno della caserma, come avviene invece per i sindacalisti della CISL e della UIL;

se tale anticonstituzionale, odiosa discriminazione viene attuata anche nelle altre basi militari USA e NATO del Veneto;

se siano le questure, i comandi locali dei Carabinieri, a fornire informazioni sulle opinioni politiche e sindacali dei lavoratori;

quali iniziative intendano assumere per garantire a quei lavoratori italiani i diritti di associazione, di libertà di opinione, di democrazia sanciti dalla Costituzione italiana nonché, pare, dalla stessa Costituzione degli Stati Uniti. (4-04384)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che per la celebrazione del processo davanti alla Corte di assise di Venezia a carico di 114 imputati di banda armata,

di omicidio e di altri reati, rinviati a giudizio il 9 febbraio 1984, è stata decisa la costruzione di uno stabile *ad hoc* nella periferia di Mestre;

che i lavori per tale costruzione sono appena iniziati, per cui resta lontana e incerta la data dell'effettiva celebrazione del processo;

che, oltre tutto, la soluzione progettata e adottata appare non solo irrazionale, in quanto manifestamente inadatta a soddisfare tutte le esigenze derivanti da processi del genere di quello in questione, ma anche antieconomica perché, cessata l'esigenza contingente, l'opera in costruzione è destinata a restare sostanzialmente inutilizzata in quanto difficilmente integrabile con i servizi giudiziari cittadini —:

a) i criteri che hanno fatto propendere per la soluzione in argomento e i motivi per cui si è giunti ad essa con tanto ritardo;

b) per quali ragioni, tra le varie soluzioni alternative di tipo provvisorio che si sarebbero potute adottare, non si è preferito utilizzare, consentendolo le vigenti norme sui giudizi di Assise, la nuovissima struttura giudiziaria eretta a Padova, per un problema analogo, nelle adiacenze delle locali carceri giudiziarie;

c) se non si ritenga, comunque, ormai indispensabile programmare in Venezia la costruzione di un moderno e funzionale Palazzo di giustizia che comprenda la Corte d'appello, il Tribunale ed eventualmente la Pretura, con aule adatte, anche sotto il profilo della sicurezza, a celebrare impegnativi processi. (4-04385)

PICCHETTI, COLOMBINI E CANULLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi è stato attuato a Roma un prolungato sciopero della fame da parte di giovani studenti iraniani presenti nel nostro paese per chiedere la

fine della guerra Iran-Iraq, la creazione di un libero sistema democratico in Iran e una legge italiana che tuteli gli esuli politici di tutti i Paesi;

che detto sciopero ha incontrato vasta solidarietà di forze politiche, istituzionali e sociali che hanno apprezzato le importanti e giuste motivazioni poste a base della iniziativa -

se, nel quadro delle iniziative già svolte e da sviluppare da parte del Governo italiano per contribuire alla cessazione del conflitto Iran-Iraq, sono stati compiuti atti e quali, nei confronti del Governo iraniano tesi ad ottenere garanzie perché, verso i prigionieri politici di quel paese siano rispettate le più elementari e civili forme di tutela dei diritti della persona, provvedendo anche all'invio in Iran, per quanto possibile, di una delegazione di medici che accerti lo stato di salute in cui versano i prigionieri politici.

Inoltre, sul problema dei rifugiati politici, si chiede di sapere le ragioni per cui l'Italia mantiene ancora, come opzione, la riserva di limitazione geografica ai soli paesi europei prevista dalla convenzione internazionale di Ginevra del 1951 sui rifugiati politici.

E questo malgrado che, circa due anni or sono, l'allora Ministro degli affari esteri Emilio Colombo, abbia dichiarato che il nostro paese si apprestava ad annullare la citata riserva geografica, analogamente a quanto è in atto negli altri paesi europei, e determinare così le condizioni per riconoscere il diritto di asilo politico ai perseguitati di tutti i paesi dei vari continenti in applicazione dell'articolo 10 della nostra Costituzione che riconosce diritto di asilo a quanti non vedono rispettati nei loro paesi i diritti democratici su cui è fondata la nostra Repubblica.

Per conoscere se e quando il Governo è intenzionato ad affrontare un organico provvedimento che regoli tutta la materia del diritto di asilo dei rifugiati politici in Italia. (4-04386)

RONZANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premessi:

che la Cassa di risparmio di Biella, così come numerosi istituti di credito, è senza un presidente e che tale carica è vacante da più di tre anni e mezzo;

che tale ritardo si spiega col prevalere di logiche spartitorie le quali sono in palese contrasto con la assoluta necessità di rifarsi, in questo come in altri campi, a criteri di competenza e di professionalità nonché con l'insorgere di contrasti all'interno dei partiti di maggioranza;

considerato inoltre: che il 26 novembre del 1983 rispondendo ad una analoga interrogazione il Ministro competente aveva affermato « che l'argomento è iscritto all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, per essere esaminato in una prossima riunione » e che da allora sono trascorsi sei mesi senza che nulla di nuovo sia successo sul fronte delle nomine -

quali siano le ragioni di questo nuovo e inammissibile ritardo e quando intende procedere, come suo dovere, alla nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Biella. (4-04387)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

per gli effetti dell'articolo 3 della legge 17 maggio 1983, n. 217, (legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica) è stato nominato il Comitato consultivo nazionale composto da 20 rappresentanti designati da varie organizzazioni nonché da esperti. Tale Comitato esprime pareri e proposte al Comitato di coordinamento per la programmazione turistica di cui all'articolo 2 della richiamata legge;

L'Associazione nazionale del Centro turistico giovanile, nonostante vanti oltre 35.000 associati, è stata inaspettatamente ed inspiegabilmente esclusa dalla composi-

zione del richiamato Comitato consultivo sebbene, a tempo debito e nelle appropriate sedi, alla predetta Associazione giovanile fossero state date precise assicurazioni in ordine all'inclusione di un rappresentante nel Comitato consultivo;

L'Associazione del Centro turistico da oltre trenta anni opera a favore di un turismo qualificato particolarmente nella direzione dei giovani e delle categorie meno privilegiate per cui, proprio per la pratica acquisita nel settore specifico, è in grado di offrire contributi di altissimo profilo capaci di corrispondere alle molteplici finalità della legge -

se non ritenga con ogni urgenza, allo scopo di non vanificare il ruolo di primo piano svolto dall'Associazione del Centro turistico giovanile in oltre trent'anni di attività, di provvedere alla nomina ed alla inclusione di un rappresentante della stessa nel Comitato consultivo nazionale.

(4-04388)

POLI E PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che la sede dell'Ufficio postale di Cadedavid (Verona) è talmente inadeguata da costringere gli utenti, in particolare i pensionati, a compiere lunghe code all'esterno della stessa, con gli intuibili disagi, soprattutto nella stagione invernale e nei giorni di pioggia;

che gli utenti dell'Ufficio postale medesimo hanno sottoscritto una petizione inviata alla Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Verona -

se non intenda intervenire nei modi più opportuni per una sollecita soluzione del problema.

(4-04389)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nella sede della scuola media di Galatone (Lecce) si sarebbe dovuto tenere il giorno 14 maggio un incontro culturale per la presentazione del libro di Vittorio

Zacchino « La resistenza in Puglia nel 1943 »;

a tale incontro erano stati invitati il Sottosegretario alla pubblica istruzione onorevole Amalfitano, il parlamentare del PCI Toma e il parlamentare del MSI-destra nazionale Adriana Poli Bortone;

a seguito di pressioni dell'onorevole Toma e dell'ANPI, riportate da un giornale locale, il signor Italo De Ramundo, presidente del consiglio di istituto della scuola media di Galatone, dopo aver riunito d'urgenza il Consiglio stesso, diffondeva un comunicato nel quale, tra l'altro, si diceva: « Il consiglio d'istituto condive in pieno quanto espresso dall'articolo di "quotidiano" e dall'ANPI e si adopererà affinché tale incontro non abbia luogo in questa scuola »;

nell'anonimo articolo di sabato 12 maggio del giornale in questione, si afferma fra l'altro « come si può parlare di Resistenza con un parlamentare missino » (affermazione, a quanto par di capire, condivisa dal signor Italo De Ramundo) -

se non intenda procedere, con i mezzi a sua disposizione alla verifica dell'opportunità di continuare a far ricoprire un ruolo così delicato, quale quello di Presidente del consiglio d'istituto, al signor Italo De Ramundo, che ha dato prova alla popolazione salentina e, quel che è peggio, alla gioventù studentesca, di intolleranza politica, di scarsa obiettività, di grettezza ed arroganza culturale, atteggiamenti, questi, che, se possono sia pur anacronisticamente connotare l'azione politica di taluni, non dovrebbe trovar spazio nell'Italia del 1984, in un organismo democratico e partecipativo, specialmente se del mondo della scuola, che dovrebbe garantire l'informazione e la obiettività.

(4-04390)

POLI BORTONE E DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che con decreto ministeriale 28 febbraio 1984 è stata insediata una Commis-

sione di esperti sui problemi relativi alle tossicodipendenze;

che fra le finalità del lavoro della Commissione c'è quella di recupero dei soggetti stessi col concorso di tutte le componenti istituzionali e delle formazioni sociali;

che per conseguire tale scopo occorre anche venire a conoscenza delle singole realtà locali al fine di individuare i più idonei mezzi di intervento;

che della Commissione il componente più « meridionale » è di Perugia;

che nel Sud il fenomeno della droga ha assunto proporzioni allarmanti -

quali siano stati i motivi che lo hanno determinato alla nomina di una Commissione nella quale non compaia nemmeno un componente del Meridione.

(4-04391)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione ha, con decreto, istituito i nuovi corsi di laurea di ingegneria forestale e di ingegneria dei materiali dell'Università di Trento;

che tale decisione ha scatenato la giusta protesta del Consiglio universitario nazionale;

che, in una nota ufficiale seguita ad una mozione il Consiglio universitario nazionale lamenta, fra l'altro, « la continua erosione delle prerogative del Consiglio universitario nazionale, la difficoltà di reciproche intese che hanno progressivamente vanificato l'organo consultivo del Ministro e di coordinamento delle autonomie universitarie, la disinformazione fra uffici Ministeriali e Consiglio universitario nazionale »;

che lo stesso Consiglio universitario nazionale denuncia il « crescente dissenso

fra delibere del Consiglio e decisioni ministeriali », delle quali il CUN verrebbe raramente informato in maniera diretta;

che già il Consiglio universitario nazionale aveva assunto una posizione assai critica sul primo decreto di ripartizione dei posti di ruolo dei docenti -;

se ritenga di dover procedere sulla via della « richiesta postuma di pareri » al Consiglio universitario nazionale;

se non consideri, a questo punto, semplicemente formale la pronuncia dell'organismo su qualsiasi argomento di sua competenza;

-
se non ritenga di dover assumere un atteggiamento più riguardoso verso il Consiglio universitario nazionale e verso le Commissioni parlamentari pubblica istruzione che attualmente si vedono svuotati delle loro prerogative dalle decisioni autonome del Ministro stesso;

se ritenga che tale comportamento contribuisca realmente a conferire credibilità alla partecipazione democratica nelle scelte di politica scolastica;

se, infine, considerato che nessun risultato ancora si è conseguito fra l'altro per la riforma della scuola secondaria superiore, per il precariato, per la revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, per lo status dei ricercatori universitari, non ritenga sia giunto il momento di rassegnare immediatamente le dimissioni.

(4-04392)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità, dell'interno, per il coordinamento interno delle politiche comunitarie e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere come si concili con gli obiettivi e le funzioni dei responsabili dei dicasteri interrogati lo scandaloso mantenimento del sistema di discarica dei rifiuti in atto a Procida (Napoli) dove gli stessi vengono gettati in uno dei posti più incantevoli dell'isola,

Punta Solchiario, con la conseguenza dell'attentato ai valori ambientali, del turbamento dell'equilibrio ecologico, dell'inquinamento marino (i rifiuti precipitano in mare e raggiungono, per il gioco dei venti e delle correnti, l'isola di Ischia e ciò mentre si spendono migliaia di miliardi CEE per il disinquinamento del Golfo di Napoli), dell'inquinamento atmosferico giacché quando soffiano lo scirocco ed altri venti di quel quadrante miasmi pestilenziali raggiungono tutta l'isola creando condizioni di invivibilità ai cittadini e facendo fuggire i turisti, del pericolo sanitario come per qualsiasi altra discarica di rifiuti del genere.

Per conoscere se ritengano di intervenire giacché i rifiuti raccolti vengano trasferiti, come per altre isole accade, sulla terraferma per il successivo adeguato trattamento, come tutte le forze politiche di potere hanno puntualmente promesso e puntualmente non realizzato (respingendo ogni ipotesi di incenerimento sull'isola la cui dimensione non tollererebbe simili impianti a loro volta inquinanti) e ciò anche sulla base di precise richieste, senza esito presentate a suo tempo dal gruppo consiliare del MSI-destra nazionale alla provincia di Napoli. (4-04393)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che agli insegnanti elementari collocati in quiescenza negli anni 1977 e 1978 non fu misteriosamente e inopinatamente riconosciuta la anzianità pregressa (come invece accadde sia per gli insegnanti andati in pensione dal 1979 in poi che per quelli degli anni precedenti al 1977) — cosa si attenda per riconoscere rapidamente agli insegnanti elementari in parola questo ovvio e costituzionale loro diritto, anche considerato che, ove la programmata (e mai realizzata) perequazione delle cosiddette « pensioni di annata » venisse attuata senza che preventivamente fosse riconosciuta ai predetti maestri elementari la per altro maturata anzianità pregressa, la loro pere-

quazione si tradurrebbe in una nuova sperequazione che aggraverebbe la sperequazione attuale. (4-04394)

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati della singolare situazione verificatasi a Procida (Napoli) in danno delle categorie dei commercianti, degli artigiani, dei liberi professionisti e comunque di tutti coloro che per l'esercizio della loro attività lavorativa debbano installare tabelle o insegne pubblicitarie: è infatti accaduto che per misteriosi motivi, l'appalto per l'accertamento e la esazione delle imposte dovute per tali insegne sia stato conferito alla ditta APNA che ha sede in Puglia!, a Margherita di Savoia, mentre il comune di Procida ha abdicato a ogni sua funzione, persino a quella di informare puntualmente i contribuenti sugli aumenti determinati sulle imposte in parola.

La superficialità con la quale l'APNA opera, anche per la notevole distanza dalla sua sede da Procida, e la mancanza di un suo locale rappresentante ha comportato e comporta gravissimi e frequenti inconvenienti: accertamenti sommari ed inesatti su quanto dovuto, invio di ingiunzioni di pagamento di importi suppletivi oltre spese accessorie da parte di cittadini che, ignari di avvenuti aumenti, abbiano corrisposto importi uguali a quelli dei precedenti anni, ulteriori ingiunzioni di pagamento con penali anche del 40-50 per cento in più per pretesi omessi versamenti di importi. Per conoscere se i dicasteri interrogati ritengano di accertare la situazione qui denunciata allo scopo di indurre il comune di Procida a revocare l'appalto improvvidamente conferito all'APNA per giungere ad un affidamento a ditta più efficiente o meglio organizzata localmente o a decidere di gestire direttamente il servizio in parola con apposito personale comunale da assumere allo scopo, dando così anche un contributo alla sicura occupazione isolana. (4-04395)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MAZZONE, MANNA E ZANFAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato informato della gravità della situazione occupazionale nell'isola di Procida dove l'attività ed il clientelismo che hanno caratterizzato le gestioni comunali e la stessa politica regionale e nazionale hanno avuto per effetto il mancato decollo del ruolo turistico dell'isola mentre ogni sbocco lavorativo preesistente, dalla attività di pesca all'imbarco dei marittimi, è privo di prospettive per le irrisolte crisi di tali settori sulle quali i partiti di potere non intervengono affatto.

Per sapere:

se ritenga pertanto ulteriormente tollerabile da parte dei disoccupati di Procida il fatto che l'isola rientri nella competenza della circoscrizione di Giugliano agli effetti del collocamento obbligatorio con la conseguenza che i suddetti disoccupati vengono regolarmente scavalcati, allorché si presentano occasioni di lavoro, da altri iscritti di altri comuni dove invece il problema della disoccupazione non è altrettanto drammatico;

se ritenga pertanto di riconoscere autonomia all'Ufficio di collocamento di Procida e comunque realizzare *in loco* quelle condizioni ed iniziative necessarie per render meno problematico, più celere e più sicuro l'avviamento al lavoro dei disoccupati comunque evitando che le occasioni che localmente si presentino diventino appannaggio esclusivo o quasi di disoccupati non residenti nell'isola. (4-04396)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia la normativa, ove ne esista una, che prescriva le agevolazioni e le libertà da concedersi ai « pentiti » ed in particolare se rientri in tale normativa o se in difetto costituisca un grave arbitrio la avvenuta concessione da parte di non ancora identificato sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dell'autorizzazione a tale

Esterina Solimene di passare la notte di capodanno, e cioè tra la sera del 31 dicembre 1983 e la mattina del 1° gennaio 1984, insieme al « pentito » Salvatore Zannetti nella « cella » (si fa per dire) della questura di Napoli ove il medesimo trovavasi « ristretto » (sempre per così dire) e, normativa o meno a parte, se tale agevolazione « goduta » dal Zannetti sia servita a farlo ulteriormente « pentire » o in quale misura costituisca il prezzo, la condizione, la concausa, il corrispettivo del suo « pentimento ». (4-04397)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in dettaglio tutti gli aspetti che hanno caratterizzato la singolare vicenda della SICCET SpA di Napoli, uno stabilimento industriale che produceva compensati e tranciati, oltre il tavolame, ed occupava centoventi tra operai ed impiegati, con un fatturato nel 1982 di circa 7 miliardi di lire, e con uno stabilimento dell'area di 65.000 metri quadri dei quali 34.000 coperti, in posizione strategica, vicino importanti raccordi stradali e collegato direttamente con le ferrovie dello Stato.

Secondo notizie in possesso dell'interrogante appare sconcertante che, dopo i risultati economici 1982, l'intervento della GEPI e la messa in cassa integrazione guadagno delle maestranze, sia stata deliberata la liquidazione della società la quale aveva ottenuto poco prima un finanziamento ISVEIMER per tre miliardi e realizzato una pressa automatica ed un essiccatoio con i relativi impianti di distribuzione dalla sala caldaia ai reparti.

Per sapere come mai la proprietà (costituita sembra dal 67 per cento del pacchetto azionario detenuto dalla Accademia dei Lincei e dal 33 per cento dalla Feltrinelli) aveva manifestato l'intenzione del mantenimento dei livelli occupazionali tramite il processo di ristrutturazione e perché poi tali obiettivi non siano più perseguiti e quali speranze per il loro futuro, in questa sconcertante vicenda, possano ancora nutrire i lavoratori. (4-04398)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

PARLATO, ALMIRANTE, MANNA, MAZZONE e ZANFAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che solo a seguito di un luttuoso avvenimento che vide stroncata la giovane vita di una fanciulla procidana a causa della mancata possibilità di apprestarle tempestivamente le cure necessarie e successivamente alla dura protesta popolare di tutti gli abitanti dell'isola, i partiti al potere (nell'isola come nella USL competente, alla regione Campania come al Governo) assunsero solenne impegno di realizzare al più presto, e comunque entro e non oltre il mese di novembre 1983, un efficiente posto di pronto soccorso, dotato del personale e delle attrezzature necessarie — a chi risalga la responsabilità di non aver ancora provveduto alla consegna alla popolazione di Procida del presidio attrezzato promesso e se per caso occorra per stimolare chi di dovere una nuova protesta popolare, come è avvenuto recentemente a Capri, per ottenere che le promesse vengano mantenute, non essendo tollerabili ulteriori ritardi nella realizzazione di detta struttura di pronto e reale soccorso. (4-04399)

PORTATADINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Provveditorato agli studi di Milano e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati in merito alla grottesca strumentalizzazione di una classe della scuola media statale Arcadia di Milano, condotta, senza alcuna autorizzazione, nell'abitazione del presentatore Enzo Tortora il giorno 22 maggio corrente, alla presenza di una troupe televisiva dell'emittente Rete Quattro. (4-04400)

PORTATADINO, CACCIA e SENALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 5 settembre 1963, relativa alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio su-

periore della Scuola europea per il funzionamento della Scuola europea di Varese, ratificata il 29 dicembre 1966 (legge n. 1270 - *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana* n. 33 del 7 febbraio 1967), il Ministero degli affari esteri in Italia comunicava quanto segue: « A partire dall'esercizio finanziario 1966-1967, il Governo italiano verserà alla Direzione della scuola, per la manutenzione ordinaria degli edifici, la cifra annua di lire 5.000.000 »;

è legittimo supporre che fosse nell'intenzione dei firmatari dell'Accordo garantire alla Scuola europea di Varese un contributo di una reale importanza per la manutenzione ordinaria degli edifici;

poiché l'importo nominale del contributo è rimasto invariato dalla data della ratifica dell'Accordo, si deve constatare che in seguito alla progressiva diminuzione del potere d'acquisto della lira durante gli ultimi 18 anni l'importo accordato nel 1966 non può più essere considerato come rispondente a tale intenzione. In termini reali il valore di questo contributo si è ridotto in misura considerevole —

se non sia ormai doveroso adeguare il contributo suddetto applicando all'importo fissato nel 1966 un coefficiente che rispecchi l'aumento del costo della vita nel corso degli ultimi 18 anni. (4-04401)

PORTATADINO, CACCIA e SENALDI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che risulta nei programmi della vicina Confederazione svizzera la possibile costruzione di un deposito di scorie radioattive sul Piz Pian Grande (Cantone Grigioni) non lontano dal confine italiano e soprattutto dal bacino imbrifero del fiume Ticino, che a Bellinzona riceve come emissario il fiume Moesa, nei pressi del quale verrà ubicato il deposito;

preso atto dei timori espressi a vari livelli e soprattutto della opposizione del « Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino » per la Svizzera e, per l'Italia, dall'amministrazione della pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

vincia di Varese, la quale allo scopo ha già predisposto uno studio corredato da un ampio rapporto a cui faranno certamente seguito le iniziative specifiche, in aggiunta a quella di interessare in via ufficiale enti a livello internazionale, nazionale e regionale -

se non ritiene di intervenire affinché i responsabili elvetici del progetto in argomento, abbiano a desistere dal loro proposito, ricercando altre e diverse soluzioni a salvaguardia del patrimonio ecologico gravemente minacciato;

nel caso deprecato di esito negativo, cosa intenda fare per interessare autorità ed organi competenti per un efficace controllo delle acque dal lago Maggiore al confine italo-svizzero, perché con ogni mezzo siano salvaguardati i luoghi e gli insediamenti minacciati dalla eventuale costruzione del deposito di scorie radioattive sul Piz Pian Grande (Cantone Grigioni). (4-04402)

SODANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde al vero che il gruppo aziendale Agusta intende ricorrere in modo massiccio alla cassa integrazione per i prossimi quattro anni seguita da una riduzione della forza lavoro, anche se attraverso il blocco del *turn-over* e il ricorso al prepensionamento, in considerazione di una annunciata riqualificazione dei dipendenti per esigenze di maggior disponibilità di tecnici qualificati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1) se l'eventuale diminuzione del personale interesserà anche gli Elicotteri Meridionali SpA di Frosinone, che operano, come è noto in una realtà socio-economica già pesantemente penalizzata da una crisi industriale di notevoli proporzioni;

2) se il nuovo stabilimento di Anagni avrà l'occupazione prevista in seguito a nuove assunzioni o tramite trasferi-

menti di personale già occupato negli Elicotteri Meridionali SpA di Frosinone;

3) se si continuerà a mantenere l'attuale logica di divisione del lavoro all'interno del Gruppo Agusta che vede di fatto gli Elicotteri Meridionali di Frosinone come semplice stabilimento di produzione e pertanto non interessato alla riqualificazione del personale precedentemente annunciata. (4-04403)

MUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 6 della legge n. 219 del 1981 consentiva la prestazione del servizio sostitutivo civile per i giovani residenti nei comuni terremotati della Campania, Basilicata e Puglia, interessati alla leva durante il triennio 1981-1983;

l'articolo 23-ter della legge 29 aprile 1982, n. 187, ha previsto la dispensa dal compiere la ferma di leva, o il sostitutivo servizio civile, per i giovani residenti nei suddetti comuni interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981-1982;

l'articolo 3-octies della legge 29 novembre 1982, n. 833, ha esteso tale dispensa anche ai giovani interessati alla chiamata alle armi nell'anno 1983;

le disposizioni che precedono non sono state estese ai comuni della Calabria, colpiti dal sisma del 21 marzo 1982 non essendo stata emanata la disposizione prevista dal decreto-legge 2 aprile 1982, numero 122, così come convertito dalla legge 29 marzo 1983, n. 303;

il Ministero della difesa, con propria determinazione del 21 aprile 1983, allo scopo di evitare « una palese disparità di trattamento » ha disposto con provvedimento eccezionale la dispensa dal compiere il servizio di leva a favore dei giovani residenti nei comuni colpiti dal sisma del 21 marzo 1982 ed interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981-1982 (dispensa accordata ai sensi dell'articolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1974, n. 237) relativi alle classi 1963 e precedenti -

se non ritenga di dover estendere il beneficio della dispensa anche ai giovani dei comuni terremotati della Calabria, interessati alla ferma di leva 1983 (classe 1964) in modo da completare il ciclo triennale (1981-1982-1983) e realizzare la piena parità di trattamento tra giovani di regioni diverse che si sono trovate nelle medesime condizioni di fatto. (4-04404)

PETROCELLI, TORTORELLA, NATTA, MINUCCI, NEBBIA, FERRI e LEVI BALDINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso:

che il comune di Bojano (Campobasso), tempo fa, deliberò la copertura del fiume Calderari, affluente del Biferno, per adibirlo a fogna di una nuova area fabbricabile per insediamenti produttivi e residenziali;

che tale operazione costituisce una grave manomissione delle caratteristiche e delle qualità ambientali della zona, così come descritta da Vincenzo Cuoco nel « Platone in Italia »: « Vedi che acque, le quali scaturiscono da numerose sorgenti e scorrono in piccoli ruscelli, finché alla estremità orientale della vasta pianura nella quale è sistemata la città, si riuniscono e formano il Tiferno » (oggi Biferno);

che il Calderari è il più importante di tali corsi d'acqua in quanto percorre la città in tutta la sua lunghezza e rappresenta un forte segno naturalistico che segna i confini del vecchio insediamento romano-medioevale sorto alle falde del Matese lungo la pista del Tratturo Pescasseroli-Candela;

che la locale Soprintendenza alle antichità e belle arti, a suo tempo, ritenne opportuno emettere la *declaratoria* d'interesse storico-culturale, in ciò confortata dai pareri favorevoli degli Ispettori centrali, dell'Ufficio centrale e dei Comitati

nazionali di settore (archeologico e ambientale-architettonico), al fine di impedire la totale scomparsa del fiume;

che di recente, su ricorso dell'amministrazione comunale di Bojano, il TAR del Molise, in assenza dell'avvocatura dello Stato, ha disposto la sospensione delle misure di salvaguardia rilevando la diretta competenza del Ministro nell'apposizione del vincolo;

che contro il pronunciamento del TAR la competente soprintendenza si è appellata al Consiglio di Stato, sostenuta in tale meritoria azione da un comitato cittadino che ha raccolto oltre 1500 firme di adesione, dalla presidenza del WWF e dalla Lega Ambiente dell'ARCI -:

se non ritiene che le valutazioni che non farebbero mai coprire il Tevere o l'Arno, riferite alla realtà locale, valgano anche per il Calderari;

quali sono i motivi perché finora, in conformità con quanto hanno deciso gli uffici ministeriali centrali e periferici, non ha sostenuto adeguatamente l'iniziativa della Soprintendenza del Molise e dei movimenti per la difesa dell'ambiente;

se non giudica necessario emanare con urgenza una apposita *declaratoria* ministeriale che interrompa la vicenda giudiziaria rendendo non più impugnabili gli atti emessi finora dalla Soprintendenza;

se, tenuto conto che i giudici amministrativi in diverse sentenze oscillano nel riconoscere i poteri di vincolo o al Ministro o alle Soprintendenze, non valuta opportuno predisporre un provvedimento legislativo inteso a definire i livelli di competenza fra i diversi organi dello Stato in modo da rendere rapida e certa l'opera di tutela dei beni naturali e storico-culturali. (4-04405)

TAGLIABUE. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - premesso che:

il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, in oc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

casione di una serie di « visite » alle dogane ferroviarie e stradali dell'Italia nord occidentale, ha avuto nuovamente modo, nella giornata di venerdì 25 maggio 1984, di riconstatare quanto ebbe già modo di vedere nel passato in qualità di Ministro delle finanze, cioè, lo stato di assoluta precarietà e insufficienza in cui si trova l'importante nodo doganale internazionale di Pontechiasso-Brogeda (Como);

lo stato di carenza strutturale del valico doganale autostradale di Pontechiasso-Brogeda è causa di disfunzioni, ingorghi, rallentamenti e ritardi delle procedure di controllo doganale delle merci in transito e costituisce un limite serio alla piena attuazione delle direttive CEE in materia -;

1) se in seguito alle ripetute « constatazioni » delle disfunzioni si intende provvedere a dare attuazione agli impegni più volte espressi e in particolare: a) alla costruzione degli uffici destinati alla attività e al controllo delle merci in esportazione; b) ai necessari ampliamenti degli spazi doganali per evitare che i veicoli in transito provochino ingorghi con ripercussioni negative sul sistema autostradale;

2) qual è l'opinione del Governo in ordine al « piano di completamento delle strutture del centro commerciale di Brogeda (Como) avviato dalla camera di commercio di Como e ora alla competenza del provveditore alle opere pubbliche della Lombardia, predisposto con cura dalla camera di commercio di Como in accordo con l'Intendenza di finanza e le autorità doganali, e di cui i Ministeri competenti dovrebbero essere a conoscenza, e nuovamente consegnato direttamente al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie in occasione della sua « visita » a Como di venerdì 25 maggio 1984, e come si intende provvedere, entro tempi certi, alla sua realizzazione;

3) se si intende approfondire e valutare la possibilità, nell'ambito delle norme doganali vigenti, di realizzare una dislocazione delle dogane di esportazione in territorio di Grandate (Como). (4-04406)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) le motivazioni che hanno impedito ed impediscono tuttora la liquidazione delle competenze dovute ai dipendenti dell'ACNA di Cengio (Savona), in cassa integrazione guadagni dal mese di ottobre del 1983;

2) i provvedimenti urgenti che il Governo intende adottare per superare lo estremo disagio economico nel quale si trovano i lavoratori e le loro famiglie.

(4-04407)

FAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che con il passaggio alle unità sanitarie locali dell'assistenza materiale e morale nonché degli interventi economici straordinari prima erogati dall'INAIL a favore dei mutilati e invalidi del lavoro i fondi finalizzati a questo tipo di assistenza sono stati attribuiti ai comuni;

che i fondi relativi agli anni dal 1979 al 1981 sono stati ripartiti tra i comuni ai sensi dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 con riferimento alla spesa storica del 1978;

che risultano versate da parte dell'INAIL all'Erario anche le quote per gli anni 1982-1983 -

perché le quote 1982-1983 non sono state ripartite ed assegnate ai comuni per svolgere le funzioni assegnate per legge (essendosi a metà dell'anno 1984);

se non si ritiene di accelerare i tempi delle procedure perché le assegnazioni avvengano non solo e non tanto per mettere i comuni nelle condizioni di svolgere compiti istituzionali, ma per saldare debiti pregressi e per non far lievitare la situazione debitoria con l'aggiunta di interessi passivi sul denaro. (4-04408)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'8 giugno prossimo scade il mandato del direttore generale del CNR Mario Moretti, iscritto nella lista P2 ritenuta attendibile dalla prerelazione Anselmi alla Commissione d'inchiesta sulla P2;

2) il 28 luglio scade il mandato non rinnovabile del presidente del CNR Quagliariello;

3) il consiglio di presidenza del CNR si è dichiarato favorevole alla riconferma del direttore generale Moretti precostituendo una situazione di fatto per il prossimo presidente del CNR;

4) il Consiglio dei ministri dovrà confermare la nomina del direttore generale indicata dalla presidenza del CNR —

l'orientamento del Presidente del Consiglio in ordine a tale riconferma che

creerebbe un precedente ineliminabile in materia di avallo da parte del Governo di posizioni rese discutibili dagli atti e dalla prerelazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. (4-04409)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a) in data 20 ottobre 1982 fu trasmesso ricorso dal dottor Ugo Mirengi alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale, contro il Ministero del tesoro (decisione f/o n. 165435 del 20 giugno 1982);

b) il predetto ricorso fu iscritto a n. 868673;

c) in data 15 novembre 1982 la Corte dei conti ha richiesto al Ministero del tesoro il fascicolo della pratica per l'esame —

quali notizie siano in possesso del Ministro circa l'iter dell'istruttoria e lo stato attuale della pratica. (4-04410)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI, MANCA NICOLA, SERAFINI E GIANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in data 1° dicembre 1983 il Ministro della difesa nel corso del dibattito sul bilancio di previsione presso la Commissione difesa della Camera per il 1984, ha accolto l'ordine del giorno n. 0/932. Tab. 12/44/7 dei deputati Crucianelli, Castellina, Cafiero, Gianni, Serafini, Magri — quali siano le ragioni che hanno impedito finora la presentazione della relazione sulle basi militari concesse in territorio nazionale alle forze armate di paesi alleati, e quando il Ministro intenda adempiere all'impegno assunto.

(3-00977)

FITTANTE E FANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che da più di tre anni si è costituita la Società pubblica SOGAS per la gestione dei servizi aeroportuali dell'aeroporto « Menniti » di Reggio Calabria;

che ancora il Ministero non ha provveduto ad assegnarle le concessioni necessarie per l'entrata in esercizio;

che per il ritardo accumulatosi si sono prodotte gravi disfunzioni e carenze;

che è urgente provvedere alla riorganizzazione dei servizi —

quali sono i motivi che hanno impedito finora l'emissione dei provvedimenti di concessione;

se non ritiene di dovere stringere al massimo i tempi di completamento dell'iter della pratica al fine di attivare la citata Società.

(3-00981)

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima iniziativa della magistratura nei confronti dei giornalisti che avrebbe-

ro diffuso notizie circa la pre-relazione Anselmi sulla vicenda P 2 preoccupa, in quanto appare come un ulteriore tentativo di soffocare la libertà di informazione nel nostro paese;

ciò è tanto più grave poiché le notizie apparse sulla stampa sono state diffuse da componenti la Commissione parlamentare che se ne sono assunti quindi ogni responsabilità;

tale zelo appare, altresì, sospetto perché proveniente da taluni magistrati che sono sovente animati da eccesso di protagonismo; essi stessi a volte violano il segreto istruttorio per pubblicizzare i propri provvedimenti e far sì che all'atto di importanti arresti siano presenti prima le telecamere che i carabinieri —

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle loro competenze istituzionali, per tutelare la libertà di stampa costituzionalmente garantita.

(3-00982)

BONCOMPAGNI, PROVANTINI, CANNELONGA, MINUCCI, GRASSUCCI, CERRINA FERONI, SCARAMUCCI GUAITINI E CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza e quali iniziative intenda assumere il Governo sulla grave situazione determinatasi nelle industrie Buitoni Perugia.

Per sapere, altresì — tenuto conto che non si è data ancora risposta alla interrogazione dei deputati comunisti presentata il 22 novembre 1983 (n. 3-00401) e che in questi giorni da notizie apparse sulla stampa il gruppo multinazionale italiano si appresterebbe ad aprire nuove procedure di licenziamento per circa 1.000 lavoratori nei comprensori di Sansepolcro, Foggia, Aprilia;

considerato che mancano i presupposti per giustificare la crisi trattandosi di un'azienda che opera nel settore alimentare considerato da tutti (compreso il Governo) in sviluppo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

considerato altresì che la massiccia perdita occupazionale arrecherebbe grave danno al nostro patrimonio nazionale produttivo e di professionalità in un campo così importante quale quello della trasformazione di prodotti agricoli; che in particolare nella zona dove opera la Buitoni non esistono possibilità alternative per i dipendenti che dovrebbero essere espulsi dai processi produttivi e che ciò crea disagio e gravi conseguenze per l'economia delle comunità interessate per migliaia di famiglie;

tenuto conto che: nel comune di Sansepolcro, uno dei comuni più interessati assieme a Foggia, Aprilia e Perugia, dove questa azienda è nata ed opera fin dal 1827 lo Stato in questi ultimi anni sta investendo attraverso l'ente Valdichiana centinaia di miliardi per la realizzazione della diga sul Tevere che dovrebbe irrigare circa 60.000 ettari di territorio fra la Valtiberina umbra e toscana e la Valdichiana con la conseguente crescita delle produzioni agricole, e che tale operazione di chiusura di questi stabilimenti rischia di mettere in difficoltà lo sbocco delle produzioni per la sua mancanza di trasformazione -

quali sono le iniziative che intende assumere il Governo per evitare questo grave danno e promuovere positive soluzioni produttive e finanziarie del gruppo. (3-00983)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso:

che il professor Enrico Malato, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Lecce, ha inviato al Ministro della pubblica istruzione ed ai presidenti della Commissione pubblica istruzione una relazione dettagliata sulle « perle » raccolte durante lo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento di italiano, storia e geografia nelle scuole secondarie superiori;

che fra tali « perle » si legge ad esempio: *Domanda*: « Il ruolo di Beatrice nel "Paradiso" di Dante » / *Risposta*: « Lo tira su con lo sguardo »; *Domanda*: « Il neoclassicismo » / *Risposta*: « Un movimento sconosciuto che ebbe basi artistiche, infatti nacque in seguito agli scavi di Ercolano »; *Domanda*: « La guerra del Peloponneso » / *Risposta*: « Pericle con il tesoro di Delo, fece le mura di Atene per legarla alla costa »; *Domanda*: « La situazione italiana alle soglie del secondo millennio » / *Risposta*: « A Roma attorno al mille vi era una crisi... In effetti vi erano molti ovini e pochi abitanti »; *Domanda*: « Il 1848 in Europa » / *Risposta*: « Dunque... Nel '70 c'è stata l'unità d'Italia e la Comune di Parigi, poi a ritroso, c'è stato Napoleone III, parente del I... »; *Domanda*: « Le regioni a statuto speciale » / *Risposta*: « Trentino-Alto Adige, le isole e lo Stato pontificio »; *Domanda*: « Quali sono le funzioni del Presidente della Repubblica ? » / *Risposta*: « Andare all'estero... E capitano delle forze armate »;

che dalle risposte è facile constatare come i laureati degli ultimi anni abbiano un grado di preparazione indecoroso -:

se ritiene più scandaloso parlare in termini concreti di « numero programmato » anche nelle facoltà di lettere e continuare nel discorso delle Università aperte a tutti e comunque;

se ritiene che i piani di studio debbano essere seriamente rivisti sì da garantire la presenza biennale delle materie professionali;

se ritiene che il criterio del reclutamento per concorso (condiviso finalmente da tutte le parti politiche) non debba essere preceduto dalla corretta applicazione, durante l'intero iter scolastico, del criterio della selettività per merito, ferma restando la garanzia e l'applicazione delle norme per il diritto allo studio;

se non ritenga, infine, di dover convocare una conferenza nazionale dei rettori per informare i criteri di impostazione dei piani di studio. (3-00984)

PROVANTINI, BORGHINI, MINUCCI, CERRINA FERONI, BONCOMPAGNI, CANNELONGA, GRASSUCCI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale iniziativa il Governo intenda assumere sui problemi aperti nel gruppo Industrie Buitoni Perugina (IBP), tenuto conto che non si è data ancora risposta all'interrogazione dei deputati comunisti presentata il 22 novembre 1983, e che dopo le alterne notizie sulle trattative con altri gruppi privati, la IBP ha presentato alle organizzazioni sindacali proposte che hanno suscitato allarme per le misure sull'occupazione e dell'esistenza dei problemi produttivi e finanziari. (3-00985)

RONCHI, GORLA E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sanguinosa guerra tra Iran e Iraq, che ha provocato già oltre mezzo milione di morti, si sta ulteriormente aggravando anche in seguito ai noti attacchi a unità navali, in particolare a quelle addette al trasporto del petrolio, nel Golfo Persico;

che paesi della NATO, in particolare gli Stati Uniti, stanno aumentando la propria presenza militare nella zona favorendo un coinvolgimento militare di altri paesi del Golfo (si veda in particolare la recente fornitura di 400 missili terra-aria *Stinger* all'Arabia Saudita) e minacciando effettivamente un intervento militare diretto che viene escluso solo formalmente —:

quali iniziative intendono adottare per favorire, senza l'uso di forze armate di nessun paese straniero, il ritorno della pace fra Iran e Iraq;

quali iniziative intendano adottare presso i propri alleati perché nessuno intervenga ad alimentare lo scontro militare in quella regione;

quali provvedimenti intendono adottare per bloccare ogni tipo di possibile

coinvolgimento del nostro paese in quel conflitto, sospendendo anche ogni tipo di fornitura che possa avere un impiego militare nei paesi in conflitto, nella regione del Golfo Persico. (3-00986)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere la gravissima situazione tecnico-gestionale dell'unità sanitaria locale 41 di Napoli, il cui comitato di gestione è praticamente impotente a programmare e risolvere i problemi dei vari presidi e del comprensorio per le acute lotte politiche tra i vari componenti del comitato stesso e per la massiccia ingerenza della triplice sindacale, che talvolta ha addirittura impedito l'effettuazione delle riunioni.

Tale stato di paralisi ha determinato un totale stato di degrado nella assistenza in generale, e nel presidio ospedaliero Monaldi in particolare dove, ad esempio:

1) il centralino telefonico è fatiscente per l'assenteismo degli addetti;

2) il servizio di controllo alla portineria è inesistente, per cui i furti di materiale di ogni genere e di autoveicoli si susseguono a ritmo impressionante;

3) la cucina e la mensa versano in condizioni igieniche al limite della pericolosità;

4) i servizi di pulizia e manutenzione sono estremamente carenti (occorrono 1.700 milioni per un eventuale appalto);

5) tutti i reparti e servizi lamentano carenze organiche aggravate dall'elevato numero di « distaccati » che pur vengono regolarmente retribuiti;

6) quasi tutto il personale gode del massimo straordinario consentito (55 ore mensili) che effettua solo sulla carta (11 miliardi di straordinario);

7) nessun controllo è esercitato sul personale in quanto i capi-servizi sono rappresentati da elementi non inquadrati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

con regolare concorso attitudinale, per cui spesso risultano in servizio persone che invece svolgono altre attività.

Si segnalano inoltre altri più gravi aspetti:

a) la domenica e i giorni festivi la direzione sanitaria è completamente vacante nelle sue varie figure del coordinatore sanitario, del direttore e di ben quattro ispettori sanitari. Uno dei più grossi complessi ospedalieri del Mezzogiorno è completamente abbandonato a se stesso;

b) il servizio assistenza ai tossicodipendenti versa ormai da più di un anno in condizioni disperate. Ubicato alla estrema periferia del bosco che circonda il Monaldi, gli operatori tutti sono lasciati in balia di se stessi, soggetti a insulti, minacce e aggressioni. I tre quarti degli operatori hanno rassegnato le dimissioni. I superstiti alle varie richieste effettuate hanno ricevuto come risposta che l'Unità sanitaria locale 41 provvederà alla chiusura del Centro privando così l'utenza di un ulteriore servizio di grandissima importanza sociale che si aggiunge alla ostetricia (non entrata in funzione malgrado un organico medico completo), alla chirurgia toracica (2 divisioni) che ha smesso da tempo l'attività operatoria ed alla rianimazione toracica chiusa da anni per mancanza di personale (malgrado i vari distaccati per motivi sindacali).

L'interrogante chiede infine che venga promossa una severa inchiesta sui fatti esposti. (3-00987)

MASTELLA, VENTRE E PICANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che entro il 10 giugno 1984 si intende procedere ad un avvicendamento di direttori degli uffici provinciali del lavoro coinvolgendo le province di Salerno, Avellino, Potenza e Isernia;

a quale criterio di managerialità risponda il progetto di sostituzione del

direttore di Salerno con quello di Potenza, visto che il primo ha coordinato per due anni l'applicazione della legge di riforma n. 140 del 1981, mentre il secondo ha esperienza pratica limitata della sua applicazione;

se questo fatto non possa creare pesanti disfunzioni organizzative e di gestione del mercato del lavoro, e conseguenti problemi di ordine pubblico nella provincia di Salerno con l'approssimarsi della campagna conserviera 1984, che riguarda circa 200 aziende e 35.000 lavoratori e che necessita di un apparato affiatato ed esperto;

a quale criterio di utilità o di managerialità risponda un avvicendamento di dirigenti che, per garantire al direttore di Potenza il trasferimento a Salerno determina il trasferimento del direttore di Avellino, al limite del pensionamento, ad Isernia e lo spostamento, non motivato e non richiesto, di quello di Salerno ad Avellino;

se su questo sia stato sentito o si voglia sentire, come d'altronde la legge prescrive, il nuovo consiglio di amministrazione e se vi sia stata una valutazione unanime delle organizzazioni sindacali e dei componenti il consiglio in merito, e, ove vi siano o vi siano state valutazioni discordanti, quali siano state le considerazioni espresse. (3-00988)

GUERRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso e considerato:

che in data 15 febbraio 1982 è stato sottoscritto un accordo tra il dottor Leopoldo Ballardini, legale rappresentante della GESTPAR SpA, la regione Marche e le organizzazioni sindacali, secondo il quale la suddetta SpA, acquisendo la INDEL SpA (società SPI-IRI) di Santa Agata Feltria (Pesaro), come successivamente è avvenuto, si impegnava tra l'altro a realizzare due iniziative industriali nel settore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

della posateria-rispettivamente a Sant'Agata Feltria e a Jesi (Ancona);

che in data 27 luglio 1983 si sottoscriveva presso il Ministero un accordo tra la suddetta GESTPAR SpA, la Siemens Elettra SpA, l'ACE SpA e le organizzazioni sindacali, accordo firmato anche dal Ministro dell'industria e dai rappresentanti delle regioni Marche ed Abruzzo, secondo il quale, con modalità e tempi stabiliti, la GESTPAR SpA confermava il progetto di riconversione dello stabilimento ACE di Sulmona ed assumeva l'impegno di realizzare livelli occupazionali pari a 503 addetti, e, inoltre, in riferimento all'accordo del 15 febbraio 1982 sopra richiamato, di realizzare, con modalità e tempi definiti, complementariamente all'iniziativa industriale in Sulmona, uno stabilimento industriale a Jesi con 280 addetti ed uno stabilimento a Sant'Agata Feltria con 40 unità lavorative;

che l'inizio della realizzazione dello stabilimento di Jesi era fissato per il mese di novembre 1983 e che l'assunzione del personale, secondo un piano allegato all'accordo, doveva riguardare le maestranze provenienti dalla SIMA-Meccanica oleodinamica SpA di Jesi, azienda in ammini-

strazione straordinaria ai sensi della legge Prodi;

che a tutt'oggi gli impegni assunti dalla GESTPAR per le iniziative da realizzare nelle Marche non sono stati concretizzati -

per quali ragioni ancora non si sia proceduto, da parte del Ministro, a convocare un incontro tra le parti e le istituzioni interessate, come numerose volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali, per verificare l'attuazione degli accordi stipulati e se si intenda convocarlo tempestivamente posto che lo stesso Ministro si è impegnato, sia pure informalmente, con l'interrogante ad esaminare l'opportunità previo approfondimento del problema SIMA;

se esistano, in che cosa consistano e se si ha la volontà di superarli, da parte del Ministro e del commissario, ostacoli alla conclusione della trattativa per la vendita della SIMA all'industriale Calabrese, tanto più che il 18 dicembre del 1984 scade la gestione commissariale e che, nel frattempo, le difficoltà dell'azienda diventano sempre più pesanti e pericolose.

(3-00989)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che nel luglio 1985 si terrà a Nairobi la conferenza indetta dall'ONU a conclusione del decennio della donna -:

come il Governo intenda predisporre la partecipazione italiana, sia per quel che riguarda il livello e la qualità della rappresentanza, sia soprattutto per quel che si riferisce alla reale rappresentatività della delegazione italiana che non può partecipare burocraticamente senza rapportarsi alle reali esigenze della metà femminile della società;

quali iniziative intenda proporre al Parlamento per una conveniente preparazione sui temi della parità, della giustizia, del lavoro, della salute, dello studio, dell'informazione, della pace che sappia assumere il contributo delle organizzazioni delle donne;

quali strumenti intenda adottare per una conoscenza diffusa ed esauriente in Italia dei principi sulla base dei quali le Nazioni Unite hanno istituito il decennio della donna e del lavoro svolto nei vari paesi per realizzarli.

(2-00348) « CODRIGNANI, AMADEI FERRETTI, BONETTI MATTINZOLI, PALMINI LATTANZI, UMIDI SALA, GRANATI CARUSO, DIGNANI GRIMALDI, TREBBI ALOARDI, BIANCHI BERETTA, FAGNI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOTTARI, PEDRAZZI CIPOLLA, BALBO CECCARELLI, BELARDI MERLO, LANFRANCHI CORDIOLI, BOSI MARAMOTTI, FILIPPINI, LEVI BALDINI, CALVANESE, LODI FAUSTINI FUSTINI, BOSELLI, FRANCESE, COMINATO, COCCO, COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MIGLIASSO, SCARAMUCCI GUAITINI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, CECI BONIFAZI, GELLI, MINOZZI, BADESI POLVERINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, dopo gli orientamenti espressi dal CIIS, la verità completa sul « caso Fioroni », non più rinviabile dopo le risposte insoddisfacenti date a precedente interrogazione.

(2-00349)

« MANCINI GIACOMO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - in relazione ai gravissimi sviluppi del conflitto Iran-Iraq nella regione del Golfo Persico -:

1) quali iniziative il Governo italiano ritenga opportuno intraprendere per favorire una soluzione negoziata della crisi e quali iniziative ritenga di concertare con i paesi della CEE per un contributo autonomo della Comunità al superamento di questo conflitto;

2) se il Governo italiano, di fronte a dichiarazioni USA di intervento in caso di chiamata da parte dei paesi del Golfo e di richiesta di forniture di nuove armi missilistiche all'Arabia Saudita e di messa in stato di all'erta, delle flotte del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano non intenda esprimere chiaramente la volontà di non farsi coinvolgere né direttamente né indirettamente in tale conflitto e la indisponibilità a fornire basi e attrezzature logistiche per eventuali interventi militari nell'area del Golfo.

(2-00350) « RUBBI, PETRUCCIOLI, TREBBI ALOARDI, CERQUETTI, CANULLO, SANLORENZO, GIADRESCO, CRIPPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere - in merito alla situazione di grave crisi determinatasi nel gruppo Agusta S.p.A.;

premessi che:

la crisi venutasi a creare nel comparto aeronautico si ricollega a tutto il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

settore nazionale, toccando punte di massima nell'area di costruzione degli elicotteri e dei piccoli aerei;

che il gruppo Agusta negli ultimi anni ha mostrato carenze nella programmazione tecnologica, errori e scollamenti specie nel settore della ricerca, perdendo competitività rispetto ai paesi esteri concorrenti;

che occorre fra l'altro ricordare tutto il settore delle aziende operatrici pubbliche quali l'EFIM e l'IRI, che dalla loro integrazione o collaborazione possono trarre vantaggi e spinte per il riassetto parallelo e concorde;

che la direzione delle aziende ha mostrato incapacità ad affrontare la situazione in termini di revisione e critica dell'operato e dell'attività dell'azienda in questi ultimi anni, trovando come unica risposta alla crisi il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria;

che sussistono divergenze e conflitti nell'applicazione della stessa Cassa fra i sindacati e la direzione, votata alla riduzione drastica delle forze lavorative -

1) quale sia l'intenzione del Governo circa la necessità della realizzazione del coordinamento delle aziende a partecipazione statale nel settore aeronautico, a cominciare dalla ricerca tecnologica e dalla promozione commerciale sui mercati esteri;

2) se il Governo, per risolvere l'attuale crisi dirigenziale, non debba effettuare i necessari ed urgenti cambiamenti, con la nomina di persone ai vari livelli dotate di notevoli e provate capacità manageriali;

3) di conoscere se il Governo intende trovare un punto di incontro per interventi che indichino agli amministratori dell'azienda quali sono le direttive economiche che vanno seguite per risollevare le sorti dell'impresa.

(2-00351) « CACCIA, PORTATADINO, SENALDI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso:

che con interrogazione n. 4-02964, del 1° marzo 1984, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro per l'ecologia sul fenomeno cosiddetto delle « piogge acide »;

che anche in Italia cominciava a circolare qualche preoccupazione in materia (e si citava un articolo di G. Vinciguerra, comparso su *Mondo agricolo* n. 8);

che si sollecitavano chiarimenti sulla valutazione del rischio in proposito e si richiedeva « con quale impegno di strutture, di specialisti, di fondi finanziari » ci si preparasse ad affrontarlo impegnando comunque il Ministero « in via prioritaria » sulla linea « del controllo delle cause del fenomeno in questione;

che la suddetta interrogazione è rimasta senza risposta;

che nel frattempo, a livello europeo, il fenomeno è stato oggetto di nuovi interventi;

che tali interventi si sono evidenziati, fra gli altri:

a) in una visita di deputati del Consiglio d'Europa nelle zone più colpite della Foresta Nera, in Germania;

b) in una « Convenzione contro le "piogge acide" » che il Consiglio d'Europa si sta preparando a varare;

c) in una documentata relazione (sui danni - gravissimi - che derivano dalle « piogge acide » all'agricoltura, alla silvicoltura, alla pesca) che sta predisponendo la Commissione agricoltura della Assemblea europea;

che, data la gravità incombente del problema, ci si sta orientando verso interventi urgenti e drastici (introduzione della benzina senza piombo, riduzione del 50 per cento delle emissioni di anidride solforosa e di ossido di azoto negli impianti che utilizzano combustibili fossili

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

e nei veicoli a motore, disposizioni specifiche relative alle grandi centrali elettriche a carbone);

che un Istituto di ricerca è stato con urgenza installato a Monaco di Baviera;

che si sta addirittura avviando un « catasto europeo dei danni alle foreste »;

che è in atto il tentativo di stabilire forme integrate di collaborazione scientifica ed operativa oltre che con i paesi scandinavi anche con i paesi dell'Est europeo;

che nel recentissimo convegno all'Istituto agrario di San Michele all'Adige (Trento), questo delle « piogge acide » è stato definito « problema europeo », di emergente e, sotto taluni aspetti, sconvolgente gravità;

che uno dei relatori, il professor Pantani, direttore dell'Istituto di chimica analitica dell'Università di Firenze, ha denunciato la scarsità, in Italia, perfino di « dati sperimentali » e il fatto che sinora vi siano state solo « ricerche sporadiche » -

quali iniziative il Governo intende adottare visto che il « fenomeno » si è adesso manifestato in modo massiccio anche in Italia, nel Trentino-Alto Adige con un « deperimento boschivo » che già interessa 30 mila ettari « lungo la dorsale che va da Sarentino alla destra orografica dell'Adige verso la Paganella, mentre in provincia di Trento risultano colpiti i fianchi del monte Roan, quelli della Paganella e l'altopiano di Lavarone » (come riferisce *L'Adige* del 25 maggio scorso, riportando con grande evidenza i risultati di un'indagine svolta nelle due province, con l'ausilio, anche di scienziati stranieri).

Si chiede di conoscere altresì quali provvedimenti concreti il Governo intenda adottare, visto che l'Italia ha accumulato anche su questo problema un inquantificabile ritardo cui non si pone certo rimedio limitandosi a far esistere solo sulla carta il Ministero dell'ecologia.

(2-00352)

« RAUTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere -

premesso che, in data 8 ottobre 1982, il Ministro del tesoro dell'epoca, Beniamino Andreatta, svolse dinanzi alla Camera dei deputati una relazione sul dissesto del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi in cui sottolineava le gravi responsabilità della Banca Vaticana (IOR), per cui, sempre secondo il Ministro Andreatta, si registrava un debito dello IOR nei confronti della *holding* dell'Ambrosiano di circa 1.200-1.500 miliardi di lire;

premesso che, in data 24 dicembre 1982, fu costituita una commissione mista italo-vaticana allo scopo di accertare la verità documentale dei rapporti intercorsi fra lo IOR e il gruppo Ambrosiano e che questa commissione, al termine dei suoi lavori, più volte prorogati, fa registrare conclusioni divergenti fra commissari italiani e vaticani;

premesso che, in data 14 febbraio 1984, il Ministro del tesoro Gorla, pur tra reticenze e ammissioni gravi, affermava che il Governo non avrebbe comunque mancato di informare il Parlamento;

preso atto che il giorno 25 maggio 1984 a Ginevra sono stati firmati gli accordi fra lo IOR, i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano e le banche estere creditrici dell'Ambrosiano *holding* di Lussemburgo, per cui lo IOR pagherà 250 milioni di dollari -

i motivi per i quali, stimato il « buco » dello IOR nei confronti del Banco Ambrosiano in 1.200-1.500 milioni di dollari dallo stesso ministro Andreatta, il Vaticano venga a sborsare solo 250 milioni di dollari;

i motivi - qualora siano a conoscenza del Governo - per i quali il Vaticano, avendo sempre escluso una responsabilità del suo Istituto sui traffici di Roberto Calvi, venga a pagare 250 milioni di dollari, con ciò ammettendo le proprie responsabilità, in una vicenda che viene ad interessare la giustizia italiana in casi, anche di sangue, come quello Sin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

dona-Ambrosoli, di Roberto Calvi, lo scandalo e gli ammanchi del Banco di Roma di Lugano (IOR 51 per cento), la vicenda Franco Ambrosio, le esportazioni di valute, a cominciare dalla famosa lista dei 500 attraverso canali vaticani;

che cosa il Governo abbia fatto in ordine alla non certo chiarita e legittimata situazione, per cui lo IOR viene ad operare come una banca estera nei confronti

del sistema creditizio italiano, quindi sottratta a qualsiasi controllo delle autorità italiane, ma al tempo stesso con la possibilità di agire senza alcuna barriera doganale rispetto al territorio del nostro paese e, quindi, di divenire canale privilegiato per spericolate operazioni sottratte al controllo del diritto vigente in Italia.

(2-00353) « SERVELLO, DE MICIELI VIT-
TURI, VALENSISE ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

esaminata la situazione in cui si trova la Zanussi secondo gruppo industriale privato italiano;

rilevato che è il più grande gruppo europeo nella produzione di elettrodomestici bianchi, il maggiore produttore nazionale nell'elettronica di consumo e con consistenti produzioni nei grandi impianti per le collettività e nella componentistica connessa al settore;

tenuto conto del ruolo determinante, che esso svolge nell'economia della regione Friuli-Venezia Giulia e del Veneto e che conta unità produttive in molte province e regioni italiane, con una significativa presenza in Spagna e con estesi rapporti di collaborazione industriale con numerosi paesi extraeuropei;

constatato che pur in presenza di una situazione finanziaria difficile nel 1983, il gruppo Zanussi ha esteso ulteriormente le vendite in campo nazionale ed ha consolidato, con una esportazione pari ad un valore di 1.000 miliardi su 1.800 di fatturato, la propria incidenza in campo internazionale con una quota del mercato europeo degli elettrodomestici bianchi pari al 15 per cento;

considerato che con l'accordo del novembre 1983 fra azienda, governo e sindacati, si è dato l'avvio ad un piano di risanamento, che ha portato allo scorporo di numerose aziende del gruppo, con un costo rilevante per i lavoratori, che può e deve costituire ora insieme alle operazioni urgenti di ricapitalizzazione e di consolidamento della situazione debitoria, le basi per la ripresa e lo sviluppo della Zanussi;

rilevato che la crisi finanziaria che coinvolge la Zanussi ed il basso livello di capitalizzazione, è parte delle difficoltà che colpiscono l'insieme del settore e la ge-

neralità delle imprese italiane, frutto dell'alto costo del denaro e della distorsione nell'utilizzo delle risorse tale da mettere in discussione e spesso vanificare gli sforzi sul piano industriale e produttivo;

considerato altresì, che la forza ed il peso della Zanussi e dell'insieme dei produttori italiani, sollecitano una politica industriale che permetta alle imprese di essere protagoniste in Europa e a livello internazionale nei processi di integrazione e di cooperazione;

tenuto conto della necessità di promuovere soluzioni finanziarie e societarie, che garantiscano la maggioranza e il controllo nazionale del gruppo, respingendo tentativi di cessioni e di controllo, che configurerebbero una vera e propria subordinazione e impoverimento del nostro apparato tecnologico e produttivo, contraria agli interessi generali del paese e non rappresenterebbe neppure una risposta valida alle esigenze di accordi internazionali del gruppo;

rilevato che il processo di risanamento avviato alla Zanussi, il consolidamento della situazione debitoria e la ricapitalizzazione sono le basi in cui innestare un forte programma di investimenti per la ristrutturazione, la ricerca e l'innovazione, al fine di rispondere ad una domanda sempre più esigente sul piano della qualità, funzionalità, affidabilità, durabilità, risparmio energetico e riduzione dei costi di esercizio degli elettrodomestici;

tenuto conto, altresì, che l'insieme delle banche creditrici, a cominciare dalla Banca nazionale del lavoro, la più esposta, e che può svolgere una funzione di capofila del sistema creditizio, debbono attivarsi concretamente per dare un contributo decisivo al consolidamento, alla ricapitalizzazione, facilitando così l'apporto di capitali e imprenditorialità italiane;

constatato che la regione Friuli-Venezia Giulia ha stanziato 75 miliardi per il risanamento e la capitalizzazione del gruppo e della dichiarata disponibilità del Governo spagnolo ad intervenire nella Za-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

nussi a condizione che la maggioranza e la gestione restino in mani italiane,

impegna il Governo

ad operare concretamente ed urgentemente affinché:

1) sia realizzata un'unica sede di trattativa tra Governo-sindacati-direzione aziendale presso il Ministero dell'industria e con il coinvolgimento della regione Friuli-Venezia Giulia e delle altre regioni interessate;

2) sia garantito che la gestione, il controllo della Zanussi e la maggioranza del pacchetto azionario resti in mano italiana, pur in un quadro di utili integrazioni con altri produttori europei;

3) sia avviato il consolidamento della situazione debitoria e la ricapitalizzazione, coinvolgendo, accanto, alla già dichiarata disponibilità della regione Friuli-Venezia Giulia e del Governo spagnolo, il sistema delle banche e degli istituti di credito, a cominciare dalla Banca nazionale del lavoro, nonché nuova imprenditorialità e capitale privato italiano;

4) l'azienda sia messa nelle condizioni di far fronte alle scadenze di giugno e luglio verso il sistema finanziario internazionale, per operazioni di mutuo a suo tempo contratte, attraverso un adeguato intervento di sostegno da parte delle banche italiane a qualunque titolo partecipanti a tale operazione, ciò al fine di consentire il concretizzarsi dell'operazione di ricapitalizzazione in corso, nel rispetto delle linee enunciate ai punti 2) e 3);

5) siano approntati gli opportuni provvedimenti al fine di favorire il conso-

lidamento dell'esposizione debitoria, nel quadro di un'azione di risanamento del gruppo;

6) siano assicurati adeguati supporti finanziari ai processi di ristrutturazione, ai progetti di ricerca di sviluppo, per l'innovazione dei processi e dei prodotti e alle operazioni di vendita di tecnologia ai paesi emergenti;

7) siano promosse iniziative per agevolare l'affidamento e il potenziamento delle strutture di commercializzazione e sostenere e propagandare il prodotto *made in Italy* e per garantire una rigorosa applicazione della normativa nazionale nei confronti delle impostazioni anomale;

8) sia data concreta attuazione alla legge n. 63 del 1982 per l'elettronica di consumo, che assegna alla Zanussi, ora Seleco, un ruolo determinante per il settore, adeguando gli stanziamenti previsti;

9) siano rispettati gli impegni previsti nell'accordo del novembre 1983 a favore della regione Friuli-Venezia Giulia, ai fini degli interventi finanziari verso il gruppo Zanussi;

10) sia avviato a soluzione il problema della Ducati di Bologna, come previsto nell'accordo sindacale mediante l'intervento della REL per il risanamento ed il rilancio dell'azienda.

(1-00070) « DI RE, GASPAROTTO, SANTUZ, REBULLA, SCOVACRICCHI, DE CARLI, BARACETTI, CERRINA FERONI, COMINATO, CUFFARO, DONAZZON, LODI FAUSTINI FUSTINI, MARRUCCI, OLIVI, PALMIERI, POLESELLO, RIGHI, SARETTA, SERAFINI, STRUMENDO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma